

XXIV Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti

Letteratura e Potere/Poteri

Catania, 23-24-25 settembre 2021

PROGRAMMA DELLE SESSIONI PARALLELE

LETTERATURA DELLE ORIGINI E MODELLI FONDATIVI DEL DISCORSO SUL POTERE: DAL DUECENTO A PETRARCA

❖ IL LESSICO POLITICO NEI TESTI IN VOLGARE DELLE ORIGINI

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A4. ORE 9.00-11.15

Coordinano LUCA LOMBARDO (Università Ca' Foscari Venezia), ANNA RINALDIN (Università Telematica Pegaso) e TIZIANO ZANATO (Università Ca' Foscari Venezia)

Discussant: LUCA LOMBARDO (Università Ca' Foscari Venezia)

Modalità: in presenza

1. ANAEL INTELISANO (Università di Catania), *Per una riflessione sul lessico politico in volgare siciliano*

L'intervento intende riflettere sul contributo che possono fornire i testi in volgare siciliano al lessico politico «dell'Italia comunale». Da un primo *excursus* all'interno del Corpus *ARTESIA*, funzionale alla redazione del *Vocabolario del Siciliano Medievale* (VSM), appare possibile gettare le basi per una riflessione sul patrimonio lessicale politico in siciliano medievale e sulle sue relazioni con il lessico giuridico ed ecclesiastico.

2. ALESSANDRO PILOSU (Università Sapienza di Roma – Université de Fribourg), *«Ciò che 'n questa ballata vi s'indizia»: linguaggio, funzione e tradizione della ballata politica trecentesca*

L'intervento vuole tracciare una storia della ballata politica trecentesca, genere considerato spesso marginale dalla critica recente ma che invece consente di osservare da vicino la realtà quotidiana comunale. Si porrà particolare attenzione al linguaggio utilizzato dagli autori, che rielaborano in una sintassi piana ed efficace le complesse parole del lessico politico volgare, e si proporranno spunti in chiave ecdotica a fronte di una tradizione manoscritta che presenta ancora diverse criticità.

3. MARIALaura AGHELU (Università di Bologna – Université de Fribourg), *Formule encomiastiche della poesia politica cortigiana del tardo Trecento*

L'intervento si propone di indagare alcune delle formule encomiastiche che caratterizzano la poesia cortigiana del Trecento, con particolare attenzione ai testi di argomento politico di Simone Serdini, Antonio Beccari, Francesco di Vannozzo e Fazio degli Uberti, al fine di individuare alcuni dei principali schemi e motivi che attraversano il genere della poesia politica nel XIV secolo.

4. ANNA RINALDIN (Università Telematica Pegaso), *Parole politiche del Trecento*

Nel mio intervento propongo un sondaggio quantitativo e qualitativo del lessico politico delle Origini. Obiettivo principale sarà quello di capire quale fosse il nucleo di parole puramente politiche disponibili entro la fine del Trecento, a cui si aggiungeranno mano a mano nel corso del tempo le successive acquisizioni. Le parole indicate con la marca d'uso 'polit.' nel GRADIT sono circa 800; attraverso l'incrocio con il TLIO e con la sua banca dati si potrà evidenziare qualche caso esemplare di discussione.

❖ LA RAPPRESENTAZIONE DEL POTERE NELLE OPERE DI DANTE: MODELLI CLASSICI, RETORICA SACRA, CONTESTI MEDIEVALI

AULA ZOOM 1. ORE 9.00

Coordina GIUSEPPE LEDDA (Università di Bologna)

Discussant: STEFANO CARRAI (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Modalità: a distanza

1. LUCA LOMBARDO (Università Ca' Foscari Venezia – Concordia University Montréal), *«Maestro in digrossare i Fiorentini». Dante alla “scuola” politica di Brunetto Latini*

L'ipotesi che Brunetto Latini sia stato maestro di Dante, suggerita dalla testimonianza di Giovanni Villani (*Nuova cronica* IX 10), risulta più solidamente fondata sul XV canto dell'*Inferno*, dove il poeta si riconosce discepolo del Latini, rievocando gli insegnamenti da lui ricevuti su «come l'uom s'eterna». Meno perspicuo appare l'ambito entro cui si sarebbe svolto tale magistero, del quale il presente intervento vuol valutare gli aspetti riconducibili al versante retorico-politico della formazione intellettuale di Dante.

2. GIULIA GAIMARI (Università di Bologna), *«Diligite iustitiam qui iudicatis terram» (Sap. I, 1): potere e morale nell'opera di Dante e nella cultura comunale del suo tempo*

Il presente contributo indaga il rapporto fra etica e potere, rettitudine e applicazione della giustizia nell'opera dantesca. Sebbene, dopo l'esilio, Dante si allontani dalle dinamiche e dalla cultura politica comunale, la sua riflessione sull'esercizio del potere – tanto nella *Commedia* quanto nella *Monarchia* – rivela un'assimilazione profonda degli ideali su cui si fondava il “culto” della giustizia nella Firenze tardo duecentesca, fra i quali spicca il monito «Diligite iustitiam qui iudicatis terram» (*Sap. I, 1*).

3. ANNA GABRIELLA CHISENA (Università di Bologna), *«Morte di regi e transmutamento dei regni»: il potere politico e i nefasti influssi della “segnoria di Marte”*

Attraverso l'analisi di *Conv. II XIII 22*, *Inf. XIII 143-150* e *Par. XVI 47* e *145-147* si analizzeranno le teorie astrologiche sottese al nefasto influsso del pianeta Marte sulle istituzioni politiche del mondo sublunare. In particolare, l'indagine sul legame fra il pianeta, signore della guerra, le comete e la città di Firenze verrà condotta non solo sui passaggi danteschi ma allargata ai testi coevi quali il *Tresor*, le prediche di Giordano da Pisa e l'anonimo volgarizzamento fiorentino della *Metaura* di Aristotele.

4. GAIA TOMAZZOLI (Università di Pisa), *Dante e le metafore del potere*

L'intervento si propone di esplorare il linguaggio figurato adoperato da Dante nei passaggi di argomento politico della *Commedia*, che sono tra i più densamente metaforici del poema. Si rifletterà sulle caratteristiche principali di tali metafore, sulle traslazioni più diffuse e sui sistemi concettuali soggiacenti, sulle strategie retoriche messe in atto da Dante e sui precedenti più importanti per tale uso linguistico – principalmente l'*ars dictaminis* e la lirica civile duecentesca.

5. NICOLÒ MALDINA (Università di Bologna), *«Il mondo che mal vive». Aspetti della polemica dantesca contro la corruzione delle gerarchie ecclesiastiche*

Il contributo intende focalizzarsi sui passi della *Commedia* in cui più scopertamente si svolge il discorso relativo alla corruzione delle gerarchie ecclesiastiche contemporanee a Dante. Mentre la

critica si è sinora soffermata con particolare attenzione sulla ricerca di possibili modelli e fonti di questi luoghi del poema, il presente contributo mira di contro a valorizzarne l'importanza ai fini della definizione della finalità parenetica della *Commedia*.

6. SERENA VANDI (University of Oxford), «Una pegola da patria comoda e facile». La rappresentazione dantesca del fascismo in Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda

In questo intervento si osserveranno le funzioni della centrale presenza dantesca nella rappresentazione del fascismo da parte di Carlo Emilio Gadda, specificamente nel pamphlet antifascista *Eros e Priapo*. L'*Inferno* di Dante è serbatoio di immagini per la rappresentazione gaddiana dell'«abisso» ventennale; la *Commedia* è *exemplum* di sublimazione di Eros, nell'ambito di una lettura del fascismo quale dominio storico di un Eros «narcissico» su Logos; infine, Dante è per Gadda modello profetico-satirico, esempio del più alto valore testimoniale ed etico conferito alla parola letteraria.

❖ DANTE E IL POTERE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 70. ORE 9.00-11.15

Progetto di ricerca "POICHILIA PoterI e ContagI nella Letteratura Italiana: un'Antologia"

Coordinano NICOLÒ MINEO (Università di Catania) e SERGIO CRISTALDI (Università di Catania)

Discussant: RINO CAPUTO (Università di Roma Tor Vergata)

Modalità: in presenza

1. MASSIMO LUCARELLI (Université Savoie Mont Blanc), *Pentimento, «potestas ligandi» e «potestas solvendi» tra Inferno e Purgatorio*

Il canto IX del Purgatorio propone una vasta allegoria del sacramento penitenziale nella quale le chiavi petrine assumono, non senza una implicita polemica, un significato diverso rispetto a quello evocato dall'ingannevole discorso di Bonifacio VIII a Guido da Montefeltro in *Inferno* XXVII.

2. CÉCILE LE LAY (Université Jean Moulin Lyon 3), *L'amore come fonte del dissenso dantesco*

Il nostro contributo intende analizzare il modo in cui la potente ispirazione amorosa di Dante si presenta come il punto originante della stessa critica a un potere distorto, sia esso amoroso, politico o religioso.

3. SEBASTIANO ITALIA (Università di Catania), *La città, l'esilio, la Monarchia*

Per Dante, prima dell'Impero di Roma non ci sarebbe stata nessun'altra istituzione che avesse avuto come fine il bene universale: l'Impero romano rappresenta un punto decisivo di discontinuità col passato, e proprio in quanto tale deve essere ricondotto all'intervento divino.

4. PAOLO PIZZIMENTO (Università di Messina), *Dante e il Gioachimismo: anarchismo evangelico e ideale imperiale*

Durante la frequentazione dello *studium* di Santa Croce, Dante entra in contatto con figure di spicco del movimento spirituale, tra cui Pietro di Giovanni Olivi e Ubertino da Casale, interpreti delle dottrine gioachimite. I rapporti tra Dante e il gioachimismo, pur ampiamente sondati, suscitano pareri raramente concordi. Opportuno, dunque, tornare sulla riflessione dantesca e gioachimita intorno alle due grandi istituzioni universali: il Papato e l'Impero.

5. PIETRO CAGNI (Università di Catania), «Et fecit signa magna» (Apoc., 13, 13): *Gerione e il potere di Satana*

L'intervento intende rilanciare il dibattito intorno all'interpretazione della «sozza immagine di froda» (*Inf.* XVII). Dopo un esame delle principali proposte avanzate dalla critica (Proto, Nardi, Pasquazi), la figura di Gerione, caratterizzata dalla fondamentale dialettica tra verità e falsità e da una sostanziale incapacità di nuocere, viene accostata alle figurazioni apocalittiche della *bestia ascendens de mari* e della *bestia ascendens de terra*.

❖ LA CORRISPONDENZA DI PETRARCA NELL'ORIZZONTE DEL TRECENTO EUROPEO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A1. ORE 9.00-13.15

Gruppo di lavoro progetto Prin «Petrarch's ITINERA: Italian Trecento Intellectual Network and European Renaissance Advent»

Coordina NATASCIA TONELLI (Università di Siena)

Discussant: LOREDANA CHINES (Università di Bologna) e GABRIELE BALDASSARRI (Università di Milano)

Modalità: in presenza

1. BENEDETTA MONACO (Université de Genève), *Petrarca e Pierre Bersuire. Nodi politici di storia della ricezione*

Lo studio propone un esempio di lettura politica di Petrarca fuori dal contesto italiano, seguendo, attraverso la corrispondenza fra Petrarca e Pierre Bersuire (*Familiares* XXII, 13 e 14) punti nevralgici nella ricezione francese dell'opera petrarchesca. La committenza di Giovanni II d'Angiò e Carlo V di Valois coinvolge infatti Petrarca, attraverso la traduzione e riattualizzazione di passi dell'*Africa* e del *De Remediis*, in un ampio processo culturale di volgarizzamento di ispirazione politica.

2. DAPHNE GRIECO (Università di Napoli Federico II), *Leggere i Fragmenta: dal Vaticano Latino 3195 all'aldina*

L'intervento si focalizza sulla tradizione manoscritta dei *Rerum vulgarium fragmenta*, con particolare attenzione ai mutamenti della forma-libro. Dopo un'accurata ricognizione dei testimoni, è stato possibile aggiornare lo stato degli studi sull'argomento, ridimensionando il ruolo del copista padovano Bartolomeo Sanvito nell'interazione con Aldo Manuzio e restituendo un affresco più ampio sia del pubblico dei lettori che delle esigenze culturali delle élites dominanti.

3. GIULIA LA ROSA (Università di Siena - Université Sorbonne Nouvelle Paris 3), *Le Senili a Luchino Dal Verme: la parabola di un condottiero*

L'intervento offre una lettura della corrispondenza senile di Petrarca dedicata alle vicende guerresche di Luchino dal Verme. Descrivendo la parabola del condottiero dalla nomina al comando della spedizione veneziana contro la rivolta di Creta del 1363 – raccomandata dallo stesso Petrarca – al racconto delle circostanze oscure della sua morte, il segmento epistolare costituito dalle *Sen.* III 9, IV 1-3, VIII 4-5 documenta in modo esemplificativo l'attiva e determinante partecipazione dell'autore nella politica contemporanea.

4. MARIKA INCANDELA (Università di Siena), *La corrispondenza di Petrarca nell'orizzonte del Trecento europeo*

L'intervento si propone di indagare il peso della scrittura salmista e la sua modalità di inserimento all'interno del *Liber sine nomine* nell'elaborazione della riflessione petrarchesca sul rapporto tra Chiesa e potere politico. Si dimostrerà che i diversi riferimenti ai *Salmi* presenti nella raccolta trovano corrispondenza in alcune postille dell'autore e in particolar modo nelle annotazioni del *Par. lat.* 1994 e il *Par. lat.* 1989 1 e 2.

5. NICOLA DE NISCO (Università per Stranieri di Perugia), SANDRA GORLA (Università di Napoli Federico II), ALESSIA VALENTI (Università di Siena), *Un database per Petrarca e i suoi contemporanei: corrispondenze, corrispondenti e circolazione manoscritta*

Il progetto Itinera è dedicato allo studio e all'analisi dei corrispondenti e delle corrispondenze petrarchesche e alla prima circolazione manoscritta dei *Rvf*. Il database del progetto, che prevede tra l'altro la creazione della prima bibliografia petrarchesca digitale, è stato modellato a partire dalle specificità dei *corpora* sui quali insiste ma ambisce a fornire un modello descrittivo complessivo applicabile anche al di fuori dei confini petrarcheschi.

6. PAOLO RIGO (Università di Roma Tre), *Il cardinale, suo fratello, l'amico e il patriarca: Petrarca e i Colonna*

L'obiettivo della relazione proposta è di indagare il rapporto tra i Colonna e Petrarca allo scopo di offrirne una ricostruzione complessa e scientifica. Infatti, se il servizio che Francesco Petrarca prestò alla famiglia dei Colonna è facilmente identificabile come il primo incarico di rilievo nella biografia del più grande intellettuale del XIV secolo (se non della Storia), tuttavia il quadro offerto da Petrarca è solo superficialmente idilliaco e adombra, invece, diverse contraddizioni.

7. ROMANA BROVIA (Università di Siena), *Il poeta e i soldati. Il dialogo di Petrarca con gli uomini d'arme tra discorso sul potere e amicizia privata*

Fra i corrispondenti di Petrarca (più di 200) la parte maggiore è occupata da religiosi. Vi si trovano però ben rappresentate anche le altre componenti della società urbana e laica del Trecento europeo: politici, intellettuali, professionisti, uomini d'arme. È a quest'ultima categoria che rivolgerò l'attenzione, per indagare temi e strategie comunicative delle corrispondenze tra Petrarca e i *militēs*, ma anche ambienti e occasioni nei quali i rapporti che fanno da sfondo a tali scambi epistolari si generarono.

8. TOMMASO LOMBARDI (Università di Siena), «*In hoc tempus incidimus*». *Tra Petrarca e Boccaccio, tracce di un dialogo sul senso della pratica letteraria nel proprio contesto politico e socio-culturale (1363-1373)*

Negli scritti di Boccaccio del decennio 1363-1373 emergono molti motivi della polemica condotta da Petrarca, in testi certamente letti e meditati dal Certaldese, contro specifiche categorie del loro contesto socio-culturale. Lungo i fili di una riflessione a due voci sull'orizzonte di pubblico della loro attività letteraria, Boccaccio rielabora echi del discorso petrarchesco secondo una visione del rapporto tra letteratura e tessuto sociale maggiormente inclusiva rispetto a quella dell'amico.

LETTERATURA, CORTI, ISTITUZIONI E POTERE TRA XV E XVII SECOLO

❖ INTELLETTUALI E POTERE NEL QUATTROCENTO ITALIANO

AULA ZOOM 2. ORE 9.00

Coordinano CLEMENTINA MARSICO (Università di Firenze) e LAURA REFE (Università Ca' Foscari Venezia)
Discussant: CONCETTA BIANCA (Università di Firenze), DONATELLA COPPINI (Università di Firenze)
Modalità: a distanza

1. ALESSIO PATANÉ (Università di Firenze), «*Non licet apertius loqui: forte erunt qui haec intelligent*». *Lorenzo Valla e l'elusione del potere*

Nel *Secundum antidotum in Pogium* di Lorenzo Valla è possibile rilevare meccanismi di elusione e reticenza adottati per aggirare i rischi connessi alla critica del potere: nell'ampia relazione sul processo inquisitoriale del 1444 è sottaciuto il nome del principale antagonista del Valla, né è esplicitamente menzionata l'opera sulla donazione di Costantino. Inoltre, l'intero passo sul processo risulta estromesso da un testimone della tradizione. Si trattò di autocensura?

2. FABIO DELLA SCHIAVA (KU Leuven - Seminarium Philologiae Humanisticae), *Per una rilettura della lettera di Biondo Flavio a un (forse non più) ignoto prelato (Nogara, nr. 8)*

L'intervento propone una rilettura della lettera di Biondo Flavio "a un ignoto prelato" (Nogara, nr. 8), con una nuova proposta di identificazione del suo destinatario.

3. ELISABETTA GUERRIERI, (Università di Firenze), *Fra Firenze e la Curia: il racconto di due celebri episodi storici in (almeno) cinque autori*

Prendendo le mosse dal volgarizzamento delle *Decades* di Biondo Flavio condotto da Andrea Cambini, verosimilmente intorno alla metà degli anni Ottanta del Quattrocento, si evidenziano le differenti prospettive con cui alcuni intellettuali “organici” al Comune di Firenze oppure alla Curia – Leonardo Bruni, Domenico Buoninsegni, Biondo e il Platina – narrano due famosi episodi storici del XV secolo: l’incontro di Martino V e Baldassare Cossa nel 1419 e la battaglia di Anghiari (29.06.1440).

4. CLEMENTINA MARSICO (Università di Firenze), «*Quid de me consilii capiam, nondum constat*»: Leon Battista Alberti e l’interpretazione politica della congiura di Stefano Porcari
La *Porcaria coniuratio* è la sola opera di carattere storiografico di Leon Battista Alberti, dedicata alla congiura ordita da Stefano Porcari contro papa Niccolò V all’inizio del 1453. Il contributo intende mostrare l’ambiguità della prospettiva politica sottesa al testo dell’Alberti che, affidandosi all’espediente della *disputa in utramque partem*, analizza i fatti da vari punti di vista e lascia in sospeso la sua posizione rispetto ai mali della moderna Roma denunciati dal Porcari.

5. DANIELE CONTI (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento), *Appunti per una riconsiderazione della ‘congiura’ degli accademici romani (1468)*

L’intervento presenterà alcuni documenti che contribuiscono a far ripensare il dibattito sul pensiero religioso degli accademici romani, il gruppo di umanisti guidati da Pomponio Leto implicati nella congiura del 1468 contro Paolo II. Partendo dall’analisi di un’elegia latina di Marco Antonio Franceschini, umanista e amico del poeta Callimaco Esperiente (Filippo Buonaccorsi), si illustreranno alcuni aspetti dell’embrionale critica al cristianesimo diffusa nell’ala ‘radicale’ dei pomponiani.

6. ANDREA SEVERI (Università di Bologna), *La «ruina d’Italia» vista da Filippo Beroaldo il Vecchio*

Dell’umanista bolognese Filippo Beroaldo il Vecchio (1453-1505) è stato negli ultimi cinquant’anni valorizzato solo il contributo filologico ed esegetico, ma egli fu anche un attento precettore di principi (Alessandro Bentivoglio), segretario dei Sedici Riformatori dello Stato di libertà, oratore civile contro le truppe di Cesare Borgia e analista politico della «ruina d’Italia» in alcune sue lettere. È quest’altra attività civile e politica che il contributo si propone di cominciare a indagare.

7. LAURA REFE (Università Ca’ Foscari Venezia), *In casa di chi conta: Michele Acciari studente, precettore, corrispondente della Firenze di fine Quattrocento*

Il ms. BNCF, Rinuccini 17 ins. 7 conserva un *corpus* di epistole latine di Michele Acciari, allievo di Poliziano allo Studio fiorentino, che forniscono notizie su personalità della Firenze medicea. Dopo aver stretto rapporti con studenti di Poliziano ed aver partecipato allo scambio culturale del gruppo di Ambrogini, Acciari servì i Soderini e i Valori. Sarà presentato un affresco di tali relazioni, che gettano luce sull’ambiente culturale e politico, fiorentino e italiano, di fine Quattrocento.

8. GIULIA LEIDI (Università di Firenze), *Letteratura e propaganda alla corte estense: la produzione encomiastica di Tito Strozzi*

La poesia di Tito Strozzi, poeta di corte per conto degli Este, anche politicamente impegnato, offre un esempio del rapporto di reciproca interdipendenza tra letterati e signori-mecenati che caratterizza le corti italiane nel XV secolo. Gli *Eroticon libri* sono interamente permeati dal motivo encomiastico, il quale troverà la sua massima espressione nella *Borsias*, poema celebrativo che, improntato al modello virgiliano, non solo equipara Borso ad Enea, ma lo eleva anche al rango di nuovo Augusto.

❖ LETTERATURA E CARRIERE ECCLESIASTICHE DA ALESSANDRO VI A PAOLO III (1492-1549)

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 70. ORE 11.15 -13.15

Coordinano GABRIELE BALDASSARRI (Università di Milano) e FRANCESCO AMENDOLA (Sapienza Università di Roma)

Discussant: CLAUDIA BERRA (Università di Milano)

Modalità: in presenza

1. FRANCESCO BRANCATI (Università di Pisa), «In certo ufficio che chiaman Datario». Francesco Berni, Gian Matteo Giberti e il papato di rispetti (1524-1531)

L'intervento si propone di indagare alcuni nuclei concettuali del *Rifacimento* dell'*Inamoramento de Orlando* di Francesco Berni alla luce delle istanze riformatrici prospettate dal datario pontificio e vescovo di Verona Gian Matteo Giberti. Il narratore della riscrittura berniana concepisce lo spazio di innovazione costituito dal proemio di tipo ariostesco come un luogo di trasmissione di un'ideologia analoga a quella di Giberti, alle cui dipendenze Berni attenderà in un periodo largamente coincidente con quello della stesura dell'opera (1524-1531).

2. MARIANNA LIGUORI (Università di Padova), *Scambi di rime con la Curia romana: nuove prospettive per Vittoria Colonna*

Sulla scorta di recenti sondaggi documentari l'intervento ripercorre le modalità e l'intensità con cui Vittoria Colonna, in stagioni diverse della sua attività poetica, alimentò corrispondenze in prosa e in versi con uomini di fiducia di Clemente VII e Paolo III. In particolare, si richiamerà l'attenzione su alcuni elementi che inducono a stemperare l'immagine tradizionale di una curia "diffidente" verso la promozione della letteratura volgare e a restituire il profilo di una Colonna non così restia alla divulgazione della propria lirica.

3. MARTINA CATERINO (Università di Genova), *Annibal Caro e le gerarchie ecclesiastiche: riflessioni tra carte private e produzione letteraria*

L'intervento si propone di analizzare le scritture private e la produzione letteraria di Annibal Caro con l'intento di rintracciare in esse le ambizioni e le convinzioni del letterato marchigiano in merito alle sue possibilità e alla sua volontà di entrare a far parte dei ranghi delle gerarchie ecclesiastiche. Sfogliare l'epistolario e qualche passaggio tratto da opere degli anni Trenta-Quaranta permetterà di individuare le posizioni cariane in merito e chiarificare come queste vengano espresse dal letterato all'interno della sua produzione.

4. LUCA MONDELLI (Sapienza Università di Roma), *Una nuova prospettiva su Giovanni Della Casa e la corte farnesiana: l'edizione della corrispondenza con Giovanni Bianchetti*

Le epistole di Giovanni Bianchetti a Della Casa offrono testimonianza inedita dei rapporti tra il nunzio a Venezia e la corte farnesiana; il taglio confidenziale delle lettere fa emergere nuovi dettagli della vicenda politica e letteraria dell'acasiana, da confrontarsi con le coeve corrispondenze con Gualteruzzi e il cardinal Farnese. L'edizione si prospetta come nuovo tassello della biografia del Casa e come occasione per riscoprire Bianchetti, personaggio malnoto ma centrale nella corte papale.

5. FRANCESCO AMENDOLA (Sapienza Università di Roma), *La produzione letteraria di Pietro Bembo nelle dinamiche di potere della Curia romana*

Muovendo dalle più aggiornate ricerche sulle lettere di Pietro Bembo, il contributo intende ripercorrere i nodi dell'attività letteraria dell'autore rileggendoli in rapporto alle dinamiche di potere interne alla Curia romana. Per Bembo infatti i membri della Curia rappresentano un gruppo di interlocutori privilegiati di cui egli seppe servirsi per la propria ascesa al cardinalato e per consolidare la propria fama di letterato.

❖ RIFLESSI, METAMORFOSI, TRASFIGURAZIONI DEL POTERE NEI GENERI TEATRALI DEL QUATTRO-CINQUECENTO

AULA ZOOM 3. ORE 9.00

Coordinano ALESSANDRO BASSO (Università di Genova) e GIADA GUASSARDO (Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento)

Discussant: STEFANO JOSSA (Royal Holloway, University of London)

Modalità: a distanza

1. MAURO DISTEFANO (Università di Catania), *L'equivoco come libertà: declinazioni comico-dialogiche nella commedia de GI'Ingannati*

L'intervento si propone di evidenziare le declinazioni comico-dialogiche presenti nell'opera de *GI'Ingannati* (1532). Tale commedia degli equivoci amalgama elementi comici ripresi dalla tradizione plautina e dialogici innovativi tanto da sfociare in metateatro. Entrambi gli elementi trasmettono, grazie ai personaggi, libertà gerarchica e autonomia nei confronti del precedente giogo spagnolo.

2. MATTEO BOSISIO (Università di Milano), *Potere, ambizione personale, velleità politiche ne Il Cesare di Orlando Pescetti*

La figura di Giulio Cesare, spesso criticata nel Rinascimento, viene ripresa, con varie attenuazioni, nella tragedia *Il Cesare* di Orlando Pescetti (1594). Egli, che dedica l'opera ad Alfonso II, non porta in scena un inno alla repubblica, bensì un dramma equidistante. Lo scrittore, in un continuo rinvio analogico al suo presente, mostra i limiti della società romana e della politica del tempo, contraddistinta dalla velleità dei cesaricidi, dai vili interessi di Marco Antonio, dalla smania di potere di Cesare.

3. MARCO SARTOR (Università di Parma), *Il mito di Cefalo e Procri e la sua fioritura nelle corti di Bologna e Ferrara*

La relazione studia il mito di Cefalo e Procri nella rappresentazione bolognese per le nozze del conte Guido Pepoli con Bernardina Isotta Rangoni e nella *Fabula di Cefalo* di Niccolò da Correggio, messa in scena a Ferrara per le nozze di Lucrezia d'Este con Annibale Bentivoglio. La disamina delle fonti classiche e medievali, delle divergenze della trama e dei prologhi mette in luce l'influenza dei committenti e dell'occasione nuziale nelle due operazioni teatrali.

❖ POESIA LIRICA E POTERE NELLE CORTI DEL PRIMO RINASCIMENTO (1430-1530)

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 252-253. ORE 9.00-13.15

Coordina ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma)

Discussant: GIOVANNI BÀRBERI SQUAROTTI (Università di Torino)

Modalità: in presenza

1. ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma), *Apertura dei lavori. Con una nota su due nuove risorse per lo studio della lirica italiana quattro-cinquecentesca*

2. ANNA GILDA SCAFARO (Sapienza Università di Roma), «Incoronato regno sopra i regni»: il mito di Venezia nella poesia di Jacopo Sanguinacci

Partecipe delle vicende politiche di Venezia, ammirata per gli ideali di giustizia e cristianità cui il suo governo si ispira, Jacopo Sanguinacci celebra in più componimenti – oggetto d'indagine dell'intervento – la potenza della Repubblica e la virtuosa reggenza del doge Francesco Foscari, restituendo della città un'immagine leggendaria, in linea con i racconti di viaggio, le cronache e le più importanti opere storiografiche del tempo.

3. RICCARDO DE ROSA (Università di Pisa), *La lira del potere: forme e generi metrici del discorso politico nella lirica sotto Borso ed Ercole*

Obiettivo di questa ricerca è lo studio sistematico delle caratteristiche metrico-formali della tematica politica vagliata dal genere lirico in nove canzonieri delle generazioni dei ducati di Borso e di Ercole I. Come emerge dallo spoglio delle schede dell'Atlante (Zanato-Comboni 2017) dei canzonieri quattrocenteschi in volgare, al tema politico è riservato uno spazio ridotto, a confronto

a quello amoroso, ma i poeti che trattano questioni relative al potere non dimenticano la lezione petrarchesca.

4. RITA BENNARDELLO (Università di Cassino e del Lazio Meridionale), *Ercole I d'Este nei Tumultuaria Carmina di Ludovico Pittorio*

Tra i poeti che omaggiarono la figura di Ercole I d'Este, secondo duca di Ferrara (1471-1505), è degno d'interesse il ferrarese Ludovico Pittorio che gli dedicò non pochi dei suoi *Tumultuaria carmina* (1492) assimilandolo all'eroe omonimo e lodandone valore militare e capacità di buon governo.

5. NICOLE VOLTA (Sapienza Università di Roma), *Tra Firenze e Ferrara. Presenze (e assenze) nel canzoniere di Ludovico Ariosto*

Il presente contributo propone un approfondimento delle rime più scopertamente encomiastiche e occasionali della raccolta di Ludovico Ariosto conservata nel manoscritto Rossiano 639 della Biblioteca Apostolica Vaticana. A emergere con più nitidezza sono le realtà di Firenze e Ferrara, e in particolare la famiglia dei Medici, con cui Ariosto intesse fecondi e talvolta travagliati rapporti. Ponendo le rime sullo sfondo del resto della produzione ariostesca, si indagheranno presenze e strategie d'encomio di questi testi.

6. ALBERTO MARIA AMORUSO (Università di Bari Aldo Moro), *Compianto per condottieri, nobildonne e dignitari. La corte aragonese nei Tumuli di Giovanni Pontano*

Nei *Tumuli*, Giovanni Pontano compose dei carmi commemorativi per alcune figure di spicco della corte aragonese. Il contributo ha come obiettivo l'indagine di questa poesia encomiastica: si tratteranno le ragioni storiche sottese alla scelta dei destinatari e si tratteggeranno le peculiarità formali che contraddistinguono queste liriche rispetto a quelle dedicate agli affetti familiari o d'invenzione.

7. ALESSANDRO CARLOMUSTO (Sapienza Università di Roma), «Fulgon nei versi miei lor nomi»: poesie ad amici e potenti nell'Endimione di Cariteo

Collocati come sono al crocevia tra diversi impulsi (letterario, storico, filosofico-politico), i componimenti che Cariteo indirizza ai regnanti aragonesi – oggetto della presente comunicazione – costituiscono un osservatorio privilegiato per valutare la relativa incidenza degli avvenimenti contemporanei e delle elaborazioni teorico-politiche coeve sulle pratiche liriche della Napoli aragonese, nonché le strategie espressive messe in gioco dal poeta-funzionario nella esibizione del proprio io lirico.

8. ERIKA AMORINO (Sapienza Università di Roma), *Dopo la disfatta. Il tòpos della nostalgia aragonese nei poeti meridionali di primo Cinquecento*

Il mito di un'età dell'oro, coincidente con la gloriosa stagione letteraria segnata dal dominio aragonese, sopravvive al tracollo della dinastia, avvenuto alle soglie del Cinquecento, perché perpetuato da quei letterati che, scampando alla disfatta, trasfigurarono nelle loro opere quella realtà perduta con sguardo nostalgico. Nei limiti di un discorso esemplificativo, l'intervento cercherà di illustrare il passaggio alla nuova epoca tramite la produzione letteraria di quel periodo.

❖ IL POTERE DELLA LETTERATURA: ALLE RADICI DELLA MODERNITÀ (1530-1580)

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A5. ORE 11.15-13.15

Proponenti: VALENTINA GALLO (Università di Padova), GIOVANNA RIZZARELLI (Università di Ferrara), IRENE ROMERA PINTOR (Università di Valencia), FRANCESCO SBERLATI (Università di Bologna), ALESSANDRA TRAMONTANA (Università di Messina) e SUSANNA VILLARI (Università di Messina)
Coordinano IRENE ROMERA PINTOR (Università di Valencia) e SUSANNA VILLARI (Università di Messina)
Discussant: PASQUALE SABBATINO (Università di Napoli Federico II)
Modalità: in presenza

1. PAOLA UGOLINI (University at Buffalo SUNY), *La letteratura pastorale tra cultura cortigiana e critiche alla corte*

Il mio intervento intende analizzare la letteratura pastorale nel suo duplice aspetto di prodotto prettamente cortigiano che tuttavia veicola un aperto dissenso verso il mondo della corte. Mi soffermerò in particolare sul personaggio del “pastore”, figura che diventa al tempo stesso idealizzazione e critica della figura del cortigiano rinascimentale.

2. ALDO STABILE (Università di Padova), *Dietro l'osceno. Il tempo presente ne La Cazzaria di Vignali*

Il dialogo *La Cazzaria* di Antonio Vignali, circolante pirata alla fine degli anni '20 del Cinquecento, rappresenta un'operetta di assoluto interesse per valutare le posizioni dell'autore e della cerchia degli accademici intronati rispetto alla forte crisi politica della città di Siena. Inoltre, da un punto di vista squisitamente letterario, il dialogo costituisce un punto di osservazione notevole per la commistione tra stile osceno, materia triviale e metafora politico-antropologica.

3. TOMMASO GHEZZANI (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Per una teoria poetico-amorosa in Francesco Patrizi da Cherso: tra cultura cortigiana e 'magia' platonica*

Nell'*Amorosa filosofia* e nel trattato *Della Poetica* di Francesco Patrizi, si può rintracciare la costruzione di una complessa teoria estetica basata sulla sovrapposizione tra esperienza amorosa (in senso lato) ed esperienza poetica. Questo connubio, rielaborazione di teorie ficiniane, è funzionale, per il filosofo, alla costituzione di una nuova élite intellettuale, capace di sostituirsi a quella delle università, e che trova nell'ambiente della corte, capace di ristabilire il nesso vivo tra *res* e *verba*, il proprio terreno di nascita e azione.

4. SIMONE TESTA (International Studies Institute - Medici Archive Project), *Il Tesoro politico (1589): la letteratura cortigiana al servizio della politica*

Il *Tesoro politico* (1589), contenente relazioni, istruzioni, discorsi, etc. di ambasciatori fa ampio uso dei modelli della letteratura cortigiana, quali la dissimulazione, la conversazione, l'apparenza, il linguaggio. La relazione evidenzia una pietra miliare sull'evoluzione del discorso sulla cortegiana e la sua trasformazione. Espressioni quali “onesto dissimulare” anticipano chiaramente Torquato Accetto. Le scritture prese in considerazione sono state ignorate dalla critica storica e letteraria e anche questo dato sarà oggetto di analisi e discussione.

❖ LA PAROLA INCARNATA: PROFEZIA, MISTICISMO, MODELLI DI POTERE NELLE SCRITTRICI TRA QUATTRO E SEICENTO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A3. ORE 9.00-11.15

Coordina CLARA STELLA (University of Oslo)

Discussant: FLORIANA CALITTI (Università per Stranieri di Perugia)

Modalità: in presenza

1. ELEONORA CAPPUCCILLI (University of Oslo), *Profezia e dubbio in Domenica da Paradiso (1473-1553)*

Tra le esperienze profetiche femminili della prima metà del 1500 spicca quella di Domenica da Paradiso (1473-1553), una delle più conosciute e controverse profetesse e leader religiose della Firenze cinquecentesca. L'intervento intende analizzare il *Dialogo* di Domenica da Paradiso alla luce di due modelli opposti ma per certi versi complementari: la santa e profetessa Birgitta di Svezia e il frate domenicano poi condannato come eretico Girolamo Savonarola.

2. ELEONORA CARINCI (University of Oslo), *La Vergine Maria come modello di potere femminile negli scritti delle donne tra Cinquecento e Seicento*

L'intervento prenderà in esame le modalità con cui alcune scrittrici attive in Italia nella prima età moderna interpretano e utilizzano la figura della Vergine Maria come modello di donna

autorevole e potente per portare avanti le loro idee sul ruolo della donna nella società e legittimare la propria parola. In particolare verranno presi in considerazione i casi di Vittoria Colonna (1490/92-1547), Maddalena Campiglia (1553-1595), Chiara Matraini (1515-1604), Lucrezia Marinella (1579-1653) e Arcangela Tarabotti (1604-1652).

3. ILARIA ROSSINI (Università per Stranieri di Perugia), *Récrire la Fortune. Etica di corte, potere e allegoria da Christine de Pizan ad Anne de Graville*

Il mio intervento si propone di analizzare il rapporto letterario tra Christine de Pizan e Anne de Graville, nobildonna del cenacolo di Claudia di Blois e autrice de *Le beau Romant des deux amans Palamon et Arcita et de la belle et saige Emilia* (1520-21), riscrittura in alessandrini del *Livre de Thezo*, traduzione anonima del *Teseida* di Boccaccio. Il livello allegorico dell'opera evidenzia un influsso proveniente da *Le livre de la mutation de fortune* (presente nella biblioteca di Anne) e un'importante riconcettualizzazione della tradizione, da osservare nel contesto della *translatio studii et imperii* e alla luce dell'irrequietezza spirituale di Anne, vicina (insieme a Marguerite de Navarre) al pensiero filosofico della *Réforme*.

4. CLARA STELLA (University of Oslo), *L'Aracne profetica: prospettive di ricerca sulle Epistolae Familiares di Laura Cereta (1469-1499)*

L'intervento analizza il rapporto tra genere e sacro nella trama profetica delle *Epistolae* di Cereta. Dell'autrice si considerano le lettere autobiografiche, di impegno politico e di riforma dei costumi relazionandole alla predicazione di Savonarola e agli scritti di Brigida e Caterina da Siena.

❖ DEFORMITÀ, DIFFORMITÀ: IL CORPO FISICO E IL CORPO POLITICO NEL RINASCIMENTO

AULA ZOOM 4. ORE 9.00

Coordinano GIULIA LOMBARDI (Ludwig-Maximilians-Universität, Monaco di Baviera) e MANUEL MÜHLBACHER (Ludwig-Maximilians-Universität, Monaco di Baviera)

Discussant: ANTONIO CORSARO (Università di Urbino Carlo Bo)

Modalità: a distanza

1. MANUEL MÜHLBACHER (Ludwig-Maximilians-Universität, Monaco di Baviera), *L'ombra della bruttezza nelle Stanze per la giostra di Poliziano*

Nell'universo tutto incentrato sulla bellezza che Poliziano descrive nelle *Stanze per la giostra* spicca la figura di Polifemo, che appare in una delle pitture nel palazzo di Venere. L'ecfrasi costruita dal poeta presenta questo personaggio mitico oscurato dalla propria chioma rabuffata e crea letteralmente una zona d'ombra da cui partirò per studiare il sistema di rapporti tra bellezza e bruttezza nelle *Stanze*.

2. ENRICO ZUCCHI (Università di Padova), *Il satiro addomesticato. Percorsi del dramma pastorale del Cinquecento, da Ferrara a Padova*

Il *paper* si sofferma sull'evoluzione della figura del satiro nella letteratura teatrale del Cinquecento. Se nella tradizione del dramma pastorale ferrarese questo mostro deforme, mezzo uomo e mezzo capro, simbolo di un'umanità ferina, costituisce una presenza violenta e minacciosa che turba l'ordine armonico del paesaggio arcadico, verso il finire del secolo, specie nel contesto padovano, la sua figura viene addomesticata. Benché autori quali Contarini e Miani non cessino di rimarcare la sua bruttezza, sul finire del secolo essa non è più elemento temibile, ma atto a far scaturire il comico.

3. MARIANNA NESPOLI (UCLA), *Il corpo di Ramirro De Orco come strumento di potere sovrano ne Il principe di Niccolò Machiavelli*

Questa presentazione analizzerà il modo in cui Niccolò Machiavelli ne *Il principe* (1532) usa la figura del generale spagnolo Ramirro De Orco come esempio di potere sovrano assoluto. Utilizzando concetti del Michael Foucault di *Surveiller et punir* (1975) si intende dimostrare che il corpo di De Orco, sia in vita (come luogotenente della Romagna) che in morte (il suo corpo

reciso “in dua pezzi in su la piazza”), funge da oggetto sul quale il sovrano Cesare Borgia esercita potere illimitato all’interno della sfera politica.

4. GIULIA LOMBARDI (Ludwig-Maximilians-Universität, Monaco di Baviera), *Violenze e crudeltà. Deformità fisiche e difformità ideologiche nel poema epico tra Cinquecento e Seicento*

Se il motivo della violenza nella letteratura rinascimentale è stato già trattato, il tema più specifico della “crudeltà” è stato affrontato in maniera ancora marginale. L’intervento distingue innanzitutto la violenza dalla crudeltà, soffermandosi su quest’ultima; esso propone poi una lettura di scene particolarmente cruento tratte dalla *Gerusalemme liberata* di Tasso e *Les Tragiques* di D’Aubigné, con l’intento di dimostrare come deformità fisiche risultanti da atti crudeli siano espressione letteraria di forte difformità dall’ideologia del potere.

5. FABRIZIO BONDI (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Nuova anatomia di una maschera*

A quasi vent’anni dalla mia edizione della *Maschera iatro-politica* di Francesco Pona, una satira che poneva il corpo anatomico che si andava da un secolo esplorando in connubio con il *corpo politico*, su cui pendevano secoli di speculazioni e pratiche di potere, il mio intervento propone una lettura parzialmente nuova del testo. Per farlo mi avvarrò di documenti, contemporanei e precedenti, che utilizzino il paradigma iatro-politico, ma anche del macrotesto di Pona.

❖ LETTERATURA E POTERE NEL SEICENTO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 67. ORE 9.00-13.15

Coordinano SIMONE MAGHERINI (Università di Firenze) e VINCENZO CAPUTO (Università di Napoli Federico II)

Discussant: PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari Aldo Moro)

Modalità: in presenza

1. GIUSEPPE GUARRACINO (Università di Pisa), «Il mondo da quella parte ha un nemico solo: superiore a ciascuno, inferiore a tutti insieme». Il dominio spagnolo ne La Donzella desterrada di Giovan Francesco Biondi

Si propone un’analisi di un episodio della *Donzella desterrada* di Giovan Francesco Biondi, in cui il romanziere dalmata rielabora un momento di storia contemporanea: le trattative matrimoniali tra l’infanta di Spagna e il Delfino d’Inghilterra, Carlo I. Una rielaborazione narrativa che sottostà alla volontà di discutere della situazione politica europea, denunciando lo strapotere spagnolo e invitando le restanti nazioni a unirsi per fronteggiare l’alleanza asburgica.

2. ANTONIO IURILLI (Università di Palermo), *Favola e potere. La Bestiarum Schola di Pompeo Sarnelli*

Il recupero filologico di una rara silloge latina di centodieci favole in forma di lezioni, scritta da Pompeo Sarnelli (1649–1724) – segretario di un cardinale poi eletto papa (Benedetto XIII), protonotario apostolico e infine vescovo, erudito e antiquario, grammatico e storico – e pubblicata nel 1680 sotto un titolo (*Bestiarum Schola*) ispirato ai riti circensi di cui scrive Tertulliano piuttosto che all’esemplarità zooetica del mondo esopiano, offre un pensoso, attuale vademecum politico-morale concepito per le cure pastorali del suo potente protettore, specchio di una società che la Riforma cattolica e l’egemonia culturale dei gesuiti stentano a controllare.

3. MARCELLO SABBATINO (Università di Firenze), *Scrivere «in pro del mondo che mal vive». La funzione e gli strumenti della poesia giocosa e satirica in Alessandro Allegri e Nicola Villani*

Nei primi decenni del Seicento si registra un dibattito sulla funzione e sugli strumenti della poesia giocosa e satirica. L’intervento si propone di ricostruirne gli aspetti fondamentali a partire dalle lettere immaginarie di Alessandro Allegri a Dante, Petrarca, Boccaccio, Bembo e Della Casa, nelle quali si sancisce la fine dei modelli, e dal *Ragionamento [...] sopra la poesia giocosa* (1634) di Nicola Villani, che disegna una mappa di percorsi e redige un inventario di autori e testi.

4. FABRIZIO SCRIVANO (Università di Perugia), *Villani a Corte, Corti in Piazza. Metamorfosi della saggezza*

Croce e Basile, nei primi decenni del Seicento, hanno dato vita a due esperienze letterarie (*Bertoldo e Cunto*) che possono essere rivisitate quali esempi di costruzione letteraria di un immaginario comico e d'evasione, nel quale si proiettano, in maniera distorta e con un'ottica marginalizzata, le tensioni tra identità personale e assetto sociale e nel quale si gioca, tra ironia e satira, con le figure della Corte, del Cortigiano e del Savio.

5. SARA STIFANO (Università di Napoli Federico II), *Da La Fuga a Gli Errori: la lotta per la sopravvivenza dentro e fuori l'Adone*

Il nostro intervento si propone di analizzare i rapporti di forza interni ai cc. xii-xiv dell'*Adone*, per poi valutare in che modo questo trittico sia stato considerato nella storia della fortuna del poema e della sua lotta contro il potere. Si prenderanno in considerazione non solo i tentativi di censura e/o correzione susseguitisi nel corso del XVII sec., ma anche il percorso di Falsirena e dei personaggi dei cc. xii-xiv nei drammi in musica, a partire da *La catena d'Adone* (1626) fino a *La Falsirena* (1690).

6. BARBARA TANZI IMBRI (Università di Milano), *Gabriello Chiabrera alla corte dei Medici: l'elogio di Cosimo II nelle canzoni celebrative del calcio fiorentino*

L'intervento prende in esame le tre canzoni con cui Gabriello Chiabrera celebrò le competizioni calcistiche indette da Cosimo II nel 1618 e '19. Guardando all'esempio delle *Olimpiche* di Pindaro, i tre componimenti si distaccano dalla tradizione italiana, che in genere dedica al calcio versi burleschi, e si accostano ai grandi modelli classici. Nulla resta dei contenuti morali del precedente greco, di cui Chiabrera riprende soprattutto i temi e i modi, declinandoli secondo il gusto coevo.

7. GIULIA TELLINI (Università di Firenze), *Rifrazioni di luce nella poesia di Galileo*

L'intervento prende in considerazione il rapporto che s'instaura, nella produzione letteraria di Galileo Galilei, col principio di autorità della tradizione classicistica. L'attenzione s'incentra soprattutto sulle relazioni che i versi galileiani stabiliscono col Potere per eccellenza nel campo della poesia, ovvero con Petrarca. Al di là della stima e dell'ammirazione attestate dalle *Postille al Petrarca*, interessa il testo di alcuni sonetti, che rivelano tracce originali di distacco polemico e d'autonoma deviazione dal grande modello: più scopertamente il sonetto I (ed. Chiari), in forme più allusive i sonetti III, IV, V (ed. Chiari).

❖ IL POTERE E LE ACCADEMIE. RETI, SCAMBI E PRODUZIONI NEL REGNO DI NAPOLI NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

AULA ZOOM 5. ORE 9.00

Coordina CRISTINA ACUCCELLA (Università della Basilicata)

Discussant: GIANLUCA GENOVESE (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli)

Modalità: a distanza

1. ANDREA LAZZARINI (Fondazione Ezio Franceschini, Firenze), *Petrarchismo nella Napoli 'oziosa': il caso di Giovan Battista Basile*

L'intervento si propone di indagare il peculiare petrarchismo di Giovan Battista Basile, e di metterlo in relazione con l'attività dell'Accademia degli Oziosi di Napoli. Basile, noto soprattutto come autore dialettale e barocco, fu infatti il primo editore delle *Rime* di Galeazzo di Tarsia, e autore di *Osservazioni* su Bembo e Della Casa.

2. LELIO CAMASSA (Università della Basilicata), *I Concetti cattolici di Giulio Cortese tra Accademia degli Svegliati e ortodossia religiosa: primi appunti*

L'apertura dell'Accademia degli Svegliati nel 1586, sei anni dopo la chiusura di quella scientifica dei Segreti per sospetta attività antireligiosa, si accompagna alla pubblicazione dei *Concetti cattolici* di uno dei suoi personaggi più eminenti, Giulio Cortese, che ne sarà a capo dal 1588. L'opera, schierata politicamente e ideologicamente con la nobiltà fondiaria, fa leva sulla vasta cultura religiosa del suo autore. Il contributo indaga la presenza e l'utilizzo della letteratura religiosa nei *Concetti*.

3. PAOLO PONZÙ DONATO (Università di Firenze), *Parrasio, Seripando e i primi passi dell'Accademia Cosentina*

L'intervento intende indagare sull'istituzione dell'Accademia Parrasiana, poi detta Cosentina, da parte dell'umanista Aulo Giano Parrasio (1470-1522), con particolare riguardo all'attività esegetica da lui condotta sui testi latini e greci della sua biblioteca, ereditata dall'amico Antonio Seripando (1476-1534) e oggi conservata presso la Biblioteca Nazionale di Napoli.

4. DELPHINE MONTOLIU-DI STEFANO (Université Toulouse - Jean Jaurès), *La presenza degli accademici siciliani nel Regno di Napoli nei secoli XVI-XVII*

Il mio intervento verrà incentrato sull'analisi dei dati esistenti (con un punto di vista siciliano) riguardo agli scambi accademici degli eruditi e dei cenacoli tra la Sicilia e le varie zone del viceregno di Napoli nei XVI e XVII secoli, quindi sia nelle reti collettive che in quelle più personali, per evidenziare una realtà del tutto ignorata dalla storia letteraria, ovvero quella di un movimento accademico meridionale nella penisola italiana in età moderna.

5. VALENTINA LEONE (Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli), *Tra Intronati e Sereni. Momenti e forme della politica culturale di Ferrante Sanseverino principe di Salerno nei sodalizi accademici cinquecenteschi*

L'intervento intende indagare la trama di rapporti tra l'Accademia degli Intronati e l'Accademia dei Sereni, delle quali Ferrante Sanseverino fu illustre aggregato. L'analisi dell'attività di intellettuali che fanno da vettore tra i due sodalizi porterà ad approfondire il versante della politica culturale del principe di Salerno impegnato nel sostegno delle realtà accademiche regnicole e non, funzionale al consolidamento di un potere capace di esercitare pressione sul sistema imperiale.

6. CRISTINA ACUCELLA (Università della Basilicata), *L'Accademia del Principe: il caso dei Rinascenti di Venosa*

Lo studio si sofferma sulla fondazione dell'Accademia dei Rinascenti, avvenuta a Venosa nel 1612. Del sodalizio, in particolare, sono indagati due aspetti. Il primo è l'uso politico della stessa accademia da parte del fondatore, il Principe della città, Emanuele Gesualdo, che fece di tale istituzione uno strumento di controllo delle élites intellettuali e nobiliari. La seconda è la connessione con gli Oziosi di Napoli, che renderebbe ragione dei collegamenti tra centro e periferia del Regno.

7. CHIARA FUSCO (Università di Napoli Federico II), *Le guerre nel Regno di Napoli (1501-1504) dagli occhi di un esule: le rime politiche di Antonio Ricco*

L'intervento intende analizzare le rime di argomento politico nel canzoniere *Fior de Delia* di Antonio Ricco: caratterizzate da un'intensa e feroce critica all'invasore straniero, esse denunciano la condizione in cui versa il Regno di Napoli a causa dell'occupazione franco-spagnola. Le rime saranno parallelamente indagate da un punto di vista ecdotico, segnalando varianti ed espunzioni significative nell'economia della raccolta riscontrabili nel manoscritto e nelle edizioni a stampa.

**DESCRIZIONI, RAPPRESENTAZIONI E RIFLESSIONI SUL POTERE
FRA SETTECENTO E OTTOCENTO**

Coordinano PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari Aldo Moro) e ALDO MARIA MORACE (Università di Sassari)

Discussant: GIAN MARIO ANSELMINI (Università di Bologna)

Modalità: in presenza

1. SIMONETTA TEUCCI (Università di Siena), *Tasse e potere nel XVIII secolo tra Toscana e Meridione*

L'intervento si incentra sul catasto, base per la nuova tassazione, e sulle strategie amministrative del potere dei Lorena e dei Borbone. A partire da Sallustio Bandini, passa ad alcuni illuministi meridionali, come l'abate Galiani, Grimaldi, Palmieri e mostra come l'ammodernamento agrario e le trasformazioni sociali si legarono alla trasformazione amministrativo-fiscale.

2. ROSANNA LAVOPA (Università di Bari Aldo Moro), *Melchiorre Delfico e un inedito Aneddoto letterario. Una proposta di riforma del Diritto civile*

In un inedito *Aneddoto letterario*, Melchiorre Delfico affidava alla pratica del racconto il compito di smascherare la vera natura degli *arcana juris* e di porre con urgenza la questione di una riforma del potere legislativo. Pure nelle *Ricerche sul vero carattere della giurisprudenza romana* ricorreva agli espedienti della *narratio*: l'allegoria e l'apologia. Il linguaggio letterario entrava nell'ambito giuridico, divenendo strumento di coesione sociale contro i persistenti abusi del potere.

3. ELISABETTA SELMI (Università di Padova), *Dalle Osservazioni sopra il libro del Signor Elvezio intitolato Lo Spirito [1766] di Giovan Battista Almici alla Diceosina di Genovesi e al 'Libro sull'educazione' di Filangieri*

A partire dalle *Osservazioni* del giurista e giansenista bresciano Giovan Battista Almici, la relazione intende presentare i "primi appunti" del lavoro di ricerca sulla ricezione dell'opera *De l'esprit* di Helvétius nel dialogo critico che venne intrecciandosi fra gli ambienti intellettuali (riformatori e/o tradizionalisti) lombardo/veneti e gli illuministi meridionali rispetto ai temi elveziani dell'«amor di sé», delle «passioni sociali», dell'«interesse come misura delle azioni umane», nonché al disegno di costruzione di una nuova antropologia e di una nuova etica fondata sul «principio attivo potente e universale del piacere».

4. DOMENICA FALARDO (Università di Salerno), *Ultime dal "Cantiere Galanti": il saggio inedito sulla letteratura napoletana*

Il presente intervento propone l'analisi delle caratteristiche del *Saggio sullo stato della letteratura napoletana nelle diverse epoche della storia*, testo inedito connotato da un complesso iter redazionale, in cui Giuseppe Maria Galanti (1743-1806), adottando categorie metodologiche e analitiche di carattere storico-geografico, mette a fuoco alcuni snodi cruciali della letteratura e, in generale, della cultura meridionale, sempre con uno sguardo attento ai processi storico-politici e culturali europei.

5. ANDREA SALVO ROSSI (Scuola Superiore Meridionale di Napoli), *Semantica della moltitudine nei Discorsi di Pietro Giannone*

L'intervento propone uno studio della parola-concetto "moltitudine" per come si sviluppa nei *Discorsi sopra Livio* di Piero Giannone. La densità concettuale del lemma esaminato deriva in prima istanza dalla stratificazione di fonti che hanno concorso a determinarne il senso politico (lo stesso Livio, Machiavelli, Spinoza), ma viene poi funzionalizzato da Giannone all'interno di una riflessione che prova a mettere in luce il ruolo delle masse nella storia e i dispositivi che ne orientano l'azione.

6. FLORIANA CALITTI (Università per Stranieri di Perugia), *Il lessico della biblioteca "morale" di Antonio Genovesi*

L'intervento propone una tappa ulteriore – rispetto al lavoro già presentato nel convegno telematico del Gruppo di lavoro ADI sugli Illuministi meridionali – a partire dalla centralità di

Antonio Genovesi e della sua scrittura “morale” che rimette in campo e nell’agire dell’esperienza alcune delle parole chiave di matrice rinascimentale, lontane dalle dispute accademiche e più vicine alla filosofia pratica che rifugge la «vanagloria delle speculazioni», per cercare di ricreare l’idea della conversazione umanistica e ritrovare nelle categorie di uso e di utile alcuni dei concetti più vicini alla ricerca delle risoluzioni (e del rimedio) e alla saggezza, una *doxa* non astratta ma del “fare” comune. Parole e concetti figli di quella costellazione semantica di Castiglione, Guicciardini e Machiavelli legata alla prudenza.

7. SILVIA ZOPPI GARAMPI (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli), *Tra memoria e innocenza: le forme del mito negli scritti politici di F.M. Pagano*

Il mito come favola che tramanda un sapere antico e sempre attuale, oppure dà forma a realtà invisibili e inconscie è ricorrente nella saggistica di carattere politico, giuridico ed economico di Pagano. Il contributo intende illustrare, alla luce degli studi sul mito del XX secolo, la capacità di Pagano di costruire e irrobustire il proprio originale progetto riformatore, attraverso una raffinata sapienza retorica e letteraria, tuttora fonte d’ispirazione.

8. AMBRA CARTA (Università di Palermo), *Filosofia, Scienza e Letteratura nell’Adamo ovvero Il Mondo creato di Tommaso Campailla*

Opera in venti canti di ottave, *L’Adamo ovvero Il Mondo creato* è il poema scientifico-filosofico di Tommaso Campailla (1668-1740), accademico dei Geniali di Palermo, seguace di Borelli e della filosofia cartesiana. Il contributo intende offrire una riflessione sulle soluzioni formali e le strategie retorico-letterarie adottate dal modicano nel fortunato tentativo di conciliare la carica innovativa dei nuovi saperi scientifici e la forte egemonia culturale esercitata dalle istituzioni ecclesiastiche.

9. EMILIO FILIERI (Università di Bari Aldo Moro), *Giovan Leonardo Marugi (1753-1836) e il Discorso sullo stato attuale delle Scienze*

Il manduriano Marugi (1753-1836) rappresenta una significativa sintesi tra Napoli e province, con il decisivo riferimento a Locke: a cura del Marugi, era in latino l’importante edizione napoletana del *Saggio sull’intelletto umano* (1788-91); poi nel 1792, con il suo *Discorso sullo stato attuale delle Scienze* rifletteva sui meccanismi della mente, nella convinzione che le diverse scienze fossero ancora perfettibili, per piantare semi di verità in civile consorzio. Da Galileo, Marugi puntava alla nascita di una società evoluta.

❖ DEL PRINCIPE E DELLE LETTERE: IL RAPPORTO TRA LETTERATI E POTERE ATTRAVERSO L’EPISTOLOGRAFIA

AULA ZOOM 6. ORE 9.00

C.R.E.S. - Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento

Coordinano FABIO FORNER (Università di Verona) e CRISTINA CAPPELLETTI (Università di Verona)

Discussant: FRANCO ARATO (Università di Torino)

Modalità: a distanza

1. ISABELLA PROCACCI (Università di Bari Aldo Moro), *Culto della tradizione e cauto riformismo: il carteggio Crescimbeni-Maioli*

L’intervento si propone di prendere in esame un nutrito *corpus* di lettere «accademiche» indirizzate da Biagio Maioli d’Avitabile, primo vicecustode della napoletana Colonia Sebezia, al ‘custode’ Crescimbeni. L’obiettivo è quello di ricostruire i rapporti tra la Sebezia, una delle colonie arcadiche meno allineate – educatrice di misura ma anche ricca di concretezza e propositi riformatori –, e la sede romana, riflettendo sulla modalità di gestione delle colonie arcadiche e sul ruolo egemonico dell’Arcadia crescimbeniana.

2. EMILIO BOARETTO (Università di Verona), «Una bagatella sopra Archimede». Il rapporto tra Gian Maria Mazzucchelli e Angelo Calogerà: un carteggio durato trent’anni

Attraverso lo studio del carteggio ancora inedito tra il conte Giammaria Mazzuchelli l'abate Angelo Calogerà, si delinearanno gli interessi di due personaggi di grande influenza nella Repubblica delle lettere italiana e il rapporto di "mutuo soccorso" che si instaurò tra di essi in una fitta corrispondenza durata quasi trent'anni.

3. MASSIMO GALTAROSSA (Università di Padova), *I letterati padovani alla ricerca dell'identità nel secondo Settecento*

Per esplorare l'identità del letterato padovano un *corpus* epistolare è costituito dalla corrispondenza amministrativa dei Riformatori dello Studio, in essa sono enucleati diversi problemi: 1) la difficoltà della socializzazione nelle botteghe da caffè, 2) il persistere del problema religioso, cioè la dipendenza delle proprie condotte, e opinioni, dal potere vescovile e 3) la scarsa rappresentatività dei gradi accademici che compaiono fra le notizie riportate nelle stesse gazzette. Un'eccezione a questa identità debole del letterato è costituita dalle lettere inedite di Melchiorre Cesarotti.

4. CRISTINA CAPPELLETTI (Università di Verona), *Bodoni e i quattro classici della nostra letteratura*

Il presente contributo intende dimostrare come il potere culturale di uno tra i più celebri e influenti tipografi del Settecento, Giambattista Bodoni, contribuì a imporre e diffondere il cosiddetto 'canone dei quattro poeti' (Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso), a partire dagli scambi editoriali dello stampare con i curatori dei volumi di questi Classici della poesia.

❖ MODI E FORME DI RAPPRESENTAZIONE DEL POTERE NEL ROMANZO ITALIANO DAL PRIMO OTTOCENTO ALL'UNITÀ D'ITALIA

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A3. ORE 11.15-13.15

Coordina FABIO DANELON (Università di Verona)

Discussant: CORRADO VIOLA (Università di Verona)

Modalità: in presenza

1. ROSARIO CASTELLI (Università di Catania), *L'ultimo borghese: epos risorgimentale e radicalismo dell'antipolitico Enrico Onufrio*

Nel filone del romanzo parlamentare, non è difficile ravvisare, nel disagio e nel dissenso del personaggio di Luciano Rambaldi, protagonista de *L'ultimo borghese* di Enrico Onufrio, la premessa ideologica del disincanto che esploderà, con ben altre figurazioni nichilistiche e apocalittiche, nella successiva letteratura novecentesca. Pur nella sovrapposizione dei più svariati registri espressivi – da quelli dell'epopea risorgimentale all'esistenzialismo pre-decadente – Onufrio conserva una sua cifra originale quando si mostra agguerrito alfiere di utopie e istanze smarrite, ma con una più netta cifra "democratica", rispetto alle disillusioni che adombreranno scrittori come Girolamo Rovetta o Federico De Roberto.

2. ALESSANDRA ZANGRANDI (Università di Verona), *Il potere di polizia nella memorialistica risorgimentale*

L'intervento intende analizzare la rappresentazione del potere di polizia in due opere memorialistiche del Risorgimento italiano: *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (1832) e *Carceri e galere politiche. Memorie* di Sigismondo Castromediano (1895) e mira a verificare la presenza di topoi nella rappresentazione e messa in scena del potere di polizia nei suoi diversi 'ruoli' (il soldato, il carceriere, l'aguzzino, la spia...), con particolare riguardo al rapporto dialettico instaurato con arrestati, inquisiti, carcerati.

3. MICHELE MARCHESI (Università di Verona), *Tre rapporti di potere nelle Confessioni d'un italiano*

Le Confessioni d'un italiano hanno vissuto un difficile rapporto con il potere. Sin dalla loro pubblicazione nel 1862, sono state criticate sino a rientrare nell'elenco dei testi «sconsigliati alle

famiglie e alle biblioteche popolari» redatto dalla *Società italiana contro le cattive letture* (presidente onorario Gino Capponi, presidente effettivo Niccolò Tommaseo), soprattutto a causa della Pisana, personaggio moderno e imprevedibile, assai diverso dalla Lucia manzoniana.

4. MADDALENA RASERA (Università di Verona), *Le Lettere sentimentali e politiche d'un giovine Italiano di Desiderio Martelli*

L'intervento intende indagare l'opera di Desiderio Martelli, *Lettere sentimentali e politiche d'un giovine Italiano*, pubblicata a Parigi nel 1830. Esso si propone, in primo luogo, di evidenziare come il potere politico e il potere d'amore vengano presentati nel romanzo e come questi si pongano o meno reciprocamente in relazione. In secondo luogo, di chiarire come il romanzo di Martelli si inserisca nella tradizione del genere del romanzo epistolare italiano e, in particolar modo, quali somiglianze o differenze intercorrano con le *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo.

5. SABRINA CAIOLA (Università di Verona), *Il potere dietro la porta. Su alcune soglie difficili per Renzo nei Promessi sposi*

Il contributo intende esaminare alcune situazioni significative nelle quali Renzo si trova ostacolato sulla soglia da certe figure ecclesiastiche. In particolare, l'intervento si propone di analizzare valenze semantiche e funzioni simboliche dell'uscio e dello sportello che il promesso sposo vede chiudersi in faccia, rispettivamente da don Abbondio (cap. VIII) e dal frate portinaio del convento di Milano (cap. XI).

❖ IL POTERE IN SCENA: NARRAZIONI E TEATRO NELL'OTTOCENTO

AULA ZOOM 7. ORE 9.00

GRUPPO ADI – RRR

Coordinano SILVIA TATTI (Sapienza Università di Roma) e STEFANO VERDINO (Università di Genova)

Discussant: VALTER BOGGIONE (Università di Torino)

Modalità: a distanza

1. MATILDE ESPOSITO (Sapienza Università di Roma – Sorbonne Université), *Un «infame libercolo». L'Arnaldo da Brescia (1843) di Niccolini*

L'intervento si propone di ricostruire la ricezione dell'*Arnaldo da Brescia* di Niccolini negli ambienti ecclesiastici della penisola, presso i quali le massime anticlericali dell'opera, volte a delegittimare il potere temporale della Chiesa, suscitarono grande scandalo. Uno spazio particolare sarà dedicato all'analisi dei documenti relativi al processo di messa all'Indice della tragedia, conservati presso l'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede.

2. ALESSANDRO FERRI (Università per Stranieri di Perugia), *Da Mitridate a Bajazet: proiezioni napoleoniche nel teatro di Francesco Benedetti (1809-1816)*

Quando Francesco Benedetti si tolse la vita, il 1 maggio 1821, non sapeva che pochi giorni più tardi sarebbe scomparso Napoleone, figura da lui detestata, nonostante gli iniziali apprezzamenti. In occasione del duplice bicentenario, si intende proporre una ricognizione delle allusioni a Bonaparte nei drammi benedettiani tra il 1809 e il 1816 (Mitridate, Dejanira, Druso, Congiura di Milano, Tamerlano): tante diverse proiezioni, frutto della personalità politicamente inquieta del cortonese.

3. STEFANO PIFFERI (Università della Tuscia), *«Chi fa giustizia mo? Chi fa giustizia? Er solo adesso a fa giustizia è er boia». Giustizia, burocrazia, potere nel palcoscenico romanesco di Belli*

Attraverso l'analisi del *corpus* dei sonetti romaneschi di Giuseppe Gioachino Belli si evidenzieranno le tematiche trasversali della giustizia, del potere, della macchina burocratica e giudiziale della Roma papalina per evidenziare le modalità con cui il poeta romano ne ha fornito una lettura tanto irriverente quanto puntigliosa.

4. ELENA RONDENA (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Il ruolo di Ludovico di Breme nelle scene milanesi*

Nella vicenda umana e intellettuale di Ludovico di Breme si vuole ricostruire il ruolo che l'abate torinese ebbe nell'attività teatrale milanese di primo Ottocento. La promozione della *Francesca da Rimini* del suo amico Silvio Pellico, la meditazione sull'importanza della compagnia Marchionni, le sue *pièces*, purtroppo perdute, gli incontri durante gli spettacoli nel suo palchetto alla Scala sono un segno chiaro di una personalità che aveva compreso la modalità con la quale rinnovare una società anche attraverso il potere scenico.

5. ILIAS G. SPYRIDONIS (Università Aristotele di Salonicco), *Rappresentazioni narrative e segni del potere nei racconti di Angelica Palli Bartolomei*

Angelica Palli Bartolomei (Livorno, 22 novembre 1798 – Livorno, 6 marzo 1875) ha lasciato una ricca produzione letteraria, essendo in alcune sue opere critica nei confronti di alcuni poteri assoluti dell'epoca, come l'Impero Asburgico e l'Impero Ottomano. Il presente studio ha come scopo di approfondire sul suo punto di vista femminile nei confronti del potere assoluto della Restaurazione e analizzare le rappresentazioni narrative del potere nei suoi racconti.

❖ ROVANI, POTERE E SOCIETÀ

AULA ZOOM 8. ORE 9.00

Coordina ALEJANDRO PATAT (Università per Stranieri di Siena)

Discussant: LORENZO GERI (Sapienza Università di Roma)

Modalità: a distanza

1. SILVANA TAMIOZZO (Università Ca' Foscari Venezia), *Le maschere del potere e la libertà dell'arte nei Cento anni di Rovani*

Incentrerò l'intervento sul rapporto tra potere e famiglia, potere e mondanità e potere e arte nel romanzo *Cento anni* di Giuseppe Rovani. Il tema del potere attraversa in modo originale l'intera opera dello scrittore ed è specchio di un periodo storico vissuto con lucidità disincantata e lungimiranza. Nel gioco delle parti le maschere del potere sono indossate dai personaggi, maschili e, soprattutto, femminili: a queste maschere si contrappone il candore o persino la dabbennaggine degli artisti.

2. MONICA GIACHINO (Università Ca' Foscari Venezia), *Giocando a rimpiattino con la censura: letteratura e potere nei Cento anni*

Nella lunga vicenda compositiva ed editoriale i *Cento anni* instaurano un costante dialogo, più o meno sotterraneo a seconda dei tempi che attraversano, con la storia e la cronaca contemporanee, configurandosi anche come un romanzo risorgimentale a chiave, con una postura che trova i propri antecedenti nelle opere degli anni Quaranta, dai romanzi Lamberto Malatesta e Manfredo Palavicino al testo teatrale Simone Rigoni.

3. ALEJANDRO PATAT (Università per Stranieri di Siena), *Rivolte e rivoluzioni nei romanzi rovaniani*

I discorsi letterari dell'Ottocento sono attraversati da problemi e linguaggi che fanno i conti con le spinte rivoluzionarie e controrivoluzionarie del secolo. I romanzi di Rovani declinano a modo loro tale tendenza, mettendo in rilievo implicitamente teorie politiche e dando luogo a rappresentazioni narrative delle rivolte e delle rivoluzioni nella Storia italiana.

4. LUCA GALLARINI (Università di Milano), *Il potere del padre: lotte familiari e politiche nei primi romanzi di Rovani*

I primi romanzi di Rovani – *Eleonora da Toledo*, *Lamberto Malatesta*, *Valenzia Candiano*, *Manfredo Palavicino* (1841-1846) – riflettono dinamiche culturali e generazionali tipiche della Restaurazione: dietro il racconto di interminabili lotte contro i padri e contro i tiranni del Tre o

del Cinquecento, si cela un senso di orfanità inconsolabile, metaforico risvolto della delusione dei giovani nati dopo il fatidico 1815.

5. FRANCESCA PULIAFITO (Università di Pavia), *Il potere del clero nella ricostruzione storico-letteraria dei Cento anni*

In questo contributo verrà proposta una lettura di alcuni episodi significativi del romanzo *Cento anni*, con l'intento di cogliere le varie modalità con cui l'autore sceglie di soffermarsi sul rapporto tra società e potere del clero. Questo esame consentirà di delineare una prospettiva complessivamente anticlericale, una posizione schierata contro ogni sedimentazione del pregiudizio storico e interessata a stimolare nel lettore una costante riflessione di carattere saggistico.

❖ “OSSERVARE SENZA GIUDICARE”? RAPPRESENTAZIONI NARRATIVE DEI POTERI NELLE SCRITTURE VERISTE

FONDAZIONE VERGA, VIA SANT'AGATA 2. ORE 9.00-13.15

Progetto di ricerca “POICHILIA Poteri e Contagi nella Letteratura Italiana: un'Antologia”

Coordinano ANDREA MANGANARO (Università di Catania) e LAURA LUPO (Università di Catania)

Discussant: GABRIELLA ALFIERI (Università di Catania)

Modalità: in presenza

1. ILARIA MUOIO (Università di Pisa), *L'imperativo della madre e il figlio come feticcio: tre casi di studio nella narrativa di Capuana*

L'intervento propone un'analisi tematico-formale di tre testi di Luigi Capuana (il romanzo *Profumo*; le novelle *La mercede* e *Pietro Paolo Paradossi*), focalizzando l'attenzione sulla struttura ideologica del potere della madre fallica e sulla rappresentazione – moderna e modernizzante – nella narrativa verista del rapporto madre/figlio inteso come rapporto di potere.

2. ELISABETTA MANTEGNA (Università di Catania), *La tassonomia del potere dello “zoo verghiano”*

La scrittura verista è un caso esemplare della tendenza diegetico-stilistica radicata nella letteratura occidentale a rappresentare i rapporti di potere attraverso analogie col mondo animale. Si effettuerà una ricognizione di paragoni, metafore, proverbi e altre figure culturali con referenzialità animale nell'opera di Verga, per rilevarne la valenza connotativa dei giochi di potere nei vari ambiti socio-ambientali (*galantuomini* e *poveri diavoli*, ecc.) e psico-sociali (uomo-donna, ecc.).

3. DARIA MOTTA (Università di Catania), *Tra cortili e salotti. Rapporti di forza e d'amore nel teatro di Verga*

Sulla base di un'analisi dei testi con gli strumenti della pragmatica storica, il contributo mira a delineare i rapporti di forza tra i personaggi delle opere teatrali di Verga, e in particolare la polarità uomo-donna nella relazione d'amore, che riflette la diastratia dei rapporti sociali. Nell'opera verghiana il rapporto d'amore, spesso in forma di triangolo, è modulato differenzialmente sul versante rusticano (*Cavalleria rusticana*, *La Lupa*; *Caccia al lupo*) o su quello mondano (*Rose caduche*; *La commedia dell'amore*; *Caccia alla volpe*).

4. DARIO STAZZONE (Università di Catania), *La «dominanza della prigione» in Storia di una capinera di Verga*

La comunicazione intende mettere in evidenza i rapporti asimmetrici di potere all'interno della famiglia e l'oppressione claustrale rappresentati nel romanzo attraverso un'accorta descrizione spaziale, improntata alla polarità campagna/città, alla visione mediata dal tecnema della finestra, al ripetersi di una condizione di prigionia. In *Storia di una capinera* la descrizione urbana è improntata ad una foucaultiana «dominanza della prigione». La rappresentazione

dell'oppressione religiosa, familiare e di genere si avvale di una sapiente organizzazione cronotopica.

5. STEPHANIE CERRUTO (Università per Stranieri di Siena - Università di Catania), *La rappresentazione del potere nelle opere di Verga tra connotazione retorica e denotazione convenzionale*

Il presente contributo si propone di indagare la rappresentazione del potere laico e religioso nella produzione letteraria di Verga, dai romanzi "storici" di esordio fino alle opere della maturità, attraverso un excursus diacronico a campione delle figure retoriche 'creative' d'autore e degli stereotipi dell'*ethnos* popolare. Ci si concentrerà su metonimie, sineddoci, metafore, similitudini, nomignoli, codice gestuale, modi di dire e proverbi.

6. GABRIELLA ALFIERI (Università di Catania), *Dal cenciaiuolo al ministro ed all'artista: lati e traslati delle "fisionomie" sociali dell'Italia moderna nel Verga verista*

Nei testi embrionali del verismo, dalle lettere al Paola e al Farina, a *Fantasticheria*, alla *Prefazione* ai *Malavoglia*, si analizzeranno i termini che categorizzano le professioni (*padron; mastro* ecc.) e le antonomasie che stigmatizzano le appartenenze di classe (*cenciaiuolo; don; duchessa; uomo di lusso*). Il reticolo terminologico sarà rapportato alla semantica culturale coeva, testimoniata da fonti lessicografiche e testuali on line, per accertarne il tasso di creatività in Verga e per storicizzarne la valenza in ordine ai rapporti di potere.

7. ALICE PETROCCHI (Università di Firenze), «La prepotenza intollerabile della legge». *La rappresentazione del potere politico ed economico in Novelle e paesi valdostani di Giuseppe Giacosa*

Con *Novelle e paesi valdostani* (1886) Giuseppe Giacosa si propose di «registrare» la vita e i «fenomeni» delle Alpi valdostane. Nonostante il proposito di fedeltà al vero espresso nella dedica a Giovanni Camerana e il ricorso parziale a tecniche narrative veriste, tra le pagine dell'opera emergono un elogio della vita alpina e una denuncia dell'intromissione del potere statale e delle logiche del potere economico negli equilibri sociali e ambientali preesistenti.

8. LAURA LUPO (Università di Catania), «Prendere il mestolo»: il potere dei «servi di Dio» nelle novelle di Giovanni Verga

La conquista, l'esercizio e il mantenimento del potere da parte dei «servi di Dio» costituiscono un *fil rouge* che si dipana dalle prime raccolte verghiane fino all'ultima, *Don Candeloro e C'* (1894). Il presente contributo attraversa le novelle alla luce del tema del Potere esercitato dai rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche, mostrandone le ingerenze verso il potere temporale e l'influenza esercitata sulla vita dei fedeli.

9. ANDREA MANGANARO (Università di Catania), *Il potere smisurato di chi giudica, la voce degli altri, e la terza possibilità offerta dalle narrazioni di Verga*

L'abdicazione alla funzione giudicante dell'autore, la rinuncia, da parte di Verga, alla certezza nelle distinzioni assiologiche tradizionali, consentono alle sue narrazioni di rappresentare con straordinaria efficacia il potere enorme che esercita sulla vita degli altri chi giudica, sia a livello collettivo, corale (*Rosso Malpelo*) sia per ruolo istituzionale (*Un processo, I Malavoglia*, cap. XIV). Lo scarto creato tra i diversi punti di vista, dei giudicanti e dei giudicati, nel silenzio dell'autore, sollecita però anche una terza possibilità, l'istanza di un "terzo spazio".

❖ CENSURA E AUTOCENSURA NELLE SCRITTURE LETTERARIE IN ITALIA (1815-1870)

AULA ZOOM 9. ORE 9.00

Coordinano SIMONE CASINI (Università di Perugia), CHIARA PIOLA CASELLI (Università di Perugia) e FABRIZIO SCRIVANO (Università di Perugia)

Discussant: LAURA DIAFANI (Università di Perugia)

Modalità: a distanza

1. CHIARA SILVESTRI (Sapienza Università di Roma), *Il confronto con il potere nelle opere della maturità di Giuseppe Compagnoni*

Nell'opera di Giuseppe Compagnoni (1754-1833), dall'attività giornalistica a tutta la versatile produzione della Restaurazione, si rilevano vari aspetti di confronto con il potere e con la censura. Il suo dissenso nei confronti di forme invase di asservimento politico, sociale e culturale fu a un tempo espresso e dissimulato nei romanzi Bibì e Beniamino, nella traduzione degli *Éléments d'idéologie* di Destutt de Tracy, nel poemetto *L'Anti-mitologia* e nelle polemiche sui periodici.

2. SARA PETTA (Università della Basilicata), *Antonio Ranieri: la Ginevra e la censura borbonica*

La *Ginevra o l'orfana della Nunziata* di Antonio Ranieri è un romanzo che documenta con dovizia di particolari le condizioni di vita degli orfani della Nunziata. La scabrosità degli argomenti trattati e la critica della società partenopea contemporanea costituiscono motivi di persecuzione dell'autore e di censura dell'opera. Il contributo pertanto mira a ripercorrere la genesi e le peripezie della prima edizione della *Ginevra* considerando l'ostacolo della censura borbonica ed ecclesiastica.

3. FRANCESCO ZAMBELLA (Università di Perugia), *Il Rigoletto di Verdi e i suoi adattamenti*

L'analisi della riscrittura del *Rigoletto* (1851) fornisce una visione completa sul rapporto tra la censura e l'artista in epoca risorgimentale. Giuseppe Verdi e Francesco Maria Piave riescono a trovare il perfetto equilibrio tra il messaggio di denuncia e la pressione delle autorità. Il confronto con gli adattamenti successivi fornisce inoltre uno spunto di riflessione sul ruolo della censura nei diversi stati italiani, responsabile del graduale distacco dalla trama originale.

4. CHIARA PIOLA CASELLI (Università di Perugia), *Felice Le Monnier e la censura granducale. Il caso del romanzo Jacopo Foscari di Tommaso Paoli*

L'intervento intende ripercorrere i rapporti tra la censura granducale e Felice Le Monnier nei primi anni della sua attività editoriale. Si soffermerà, in particolare, sul manoscritto del romanzo storico di Tommaso Paoli Jacopo Foscari. Storia Veneta del secolo XV rinvenuto nel Fondo «Le Monnier» (BNCF).

5. ATTILIO MOTTA (Università di Padova), *A cosa allude? Referenzialità e funzione fàtica nelle crittografie nieviane.*

Uno dei più diffusi caratteri degli scritti giornalistici di Nievo è l'allusività politica, realizzata mediante accorte strategie che accompagnano le reticenze con le loro sottolineature, allo scopo di aggirare l'ossessiva censura austriaca ma allo stesso tempo di attirare l'attenzione dei propri lettori colti, creando con essi un canale di comunicazione sulle scottanti tematiche del Risorgimento. Tuttavia, è lecito domandarsi se l'attivazione di questo canale e l'elaborazione di una sorta di codice riconoscibile abbiano effettiva funzione referenziale o piuttosto una funzione fàtica, o identitaria. Si indagherà inoltre se questa modalità sia in relazione con altri aspetti della scrittura nieviana, dalla frequentazione dei divaganti e "autoreferenziali" moduli sterniani all'attenzione all'oralità, dalla dimensione teatrale alle scelte delle istanze narrative.

6. SIMONE CASINI (Università di Perugia), *L'avventurosa navigazione di una gran traversata. Carlo Tenca direttore di periodici e la censura lombardo-veneta*

L'intervento intende focalizzare l'influenza indiretta della censura sulla vicenda dei due periodici diretti da Carlo Tenca nella Milano preunitaria, "La Rivista Europea" e "Il Crepuscolo". Cercheremo di evidenziare, attraverso il ricorso a fonti documentarie, come alcune scelte strategiche e alcuni significativi episodi delle due pubblicazioni siano riconducibili alla necessità di combattere o evitare l'intervento della censura.

7. ELISA SQUICCIARINI (Università di Pisa), *Un epodo di anti-potere: alcune varianti inedite a Per il LXXVIII anniversario dalla proclamazione della Repubblica francese*

Questo contributo vuole trattare di un caso di anti-censura, centrando l'attenzione sul testo autografo di *Per il LXXVIII anniversario dalla proclamazione della Repubblica francese* di

Giosuè Carducci, con varianti inedite – rinvenuto presso l'autografoteca Bastogi della Biblioteca Labronica "F. D. Guerrazzi" di Livorno. Benché si tratti soprattutto di varianti formali, il ritrovamento porta inevitabilmente a tornare sul caso esemplare del Carducci politico: scritto all'indomani della Breccia di Porta Pia e dunque della completata unificazione nazionale sotto il regno dei Savoia, la poesia prorompe come componimento di dissenso, di anti-potere, di definitiva sconfitta delle speranze repubblicane.

❖ STRATEGIE DELLA RETICENZA DALLA RESTAURAZIONE ALL'UNITÀ

AULA ZOOM 10. ORE 9.00

Coordina SILVIA CONTARINI (Università di Udine)
Discussant: ATTILIO MOTTA (Università di Padova)
Modalità: a distanza

1. BIANCA DEL BUONO (Università di Udine - Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg), *I travestimenti narrativi del «Conciliatore» (1818-1819)*

Il contributo intende analizzare le forme brevi del «Conciliatore» al fine di decrittare gli obiettivi polemici, individuare i procedimenti allusivi e mettere in risalto le corrispondenze che consentono di tracciare, all'interno della rivista, possibili percorsi di lettura. Si tenterà così di fornire una sistemazione critica delle forme con cui rinnovamento letterario e polemica antiaustriaca, grazie alla collaborazione del lettore, convergono nelle sperimentazioni narrative del "foglio azzurro".

2. FRANCESCA BIANCO (Università di Padova), *'Quel che si vede e quel che non si vede' nelle riviste venete nieviane*

La pubblicistica veneta nieviana del decennio preunitario si offre come uno dei luoghi d'elezione per indagare le strategie comunicative messe in atto al fine di eludere l'occhio della censura. Scritti formalmente rispettosi dell'etichetta imposta dall'impero austriaco nascondono, come noto, ben altri significati, che il breve approfondimento qui proposto tenta di illustrare attraverso alcuni episodi esemplificativi.

3. CLAUDIA MURRU (Università di Udine), *Appunti per una fenomenologia del non detto nelle riviste umoristiche pre-unitarie. Il caso de «L'Uomo di Pietra»*

L'intervento si propone di mettere in evidenza alcuni aspetti del 'non detto' nella rivista umoristico-letteraria «L'Uomo di Pietra», non tanto in merito alle declinazioni dei singoli compilatori, quanto come elemento di una pratica condivisa, articolata in forme e moduli riconoscibili. In particolare, si intende mettere in luce la ricorrenza di particolari nuclei tematici, la cui serialità sembra autorizzare l'ipotesi di una vera e propria fenomenologia del non detto, non direttamente sovrapponibile con il concetto di lacuna a cui intuitivamente viene associata.

4. FEDERICO CASARI (Independent Researcher), *Uno stile per il trasformismo? L'eredità della scrittura satirico-umoristica del Risorgimento agli esordi di «Fanfulla» (1870)*

L'intervento proposto si occupa del modo in cui la scrittura satirico-umoristica del Risorgimento fu ripresa dal quotidiano «Fanfulla» nel 1870. Se nei fogli risorgimentali servì ad aggirare la censura, nelle colonne di «Fanfulla» essa contribuì allo sviluppo di argomentazioni inferenziali attraverso testi poco rigidi e poco vincolanti. Questo paper darà una descrizione di tre tipologie testuali di «Fanfulla» da un punto di vista pragmatico, basate sulla teoria della rilevanza, per illustrare la struttura comunicativa del giornale.

❖ IL POTERE DEL PASSATO E L'AFFERMAZIONE DEL PRESENTE. FORME E DECLINAZIONI LETTERARIE DELL'IDENTITÀ NAZIONALE IN ITALIA TRA SETTE E NOVECENTO

AULA ZOOM 11. ORE 9.00

Coordinano SIMONA DI MARTINO (University of Warwick) e BEATRICE PECCHIARI (Università di Pisa)
Discussant: SIMONA DI MARTINO (University of Warwick) e BEATRICE PECCHIARI (Università di Pisa)
Modalità: a distanza

1. ADELAIDE PAGANO (Università di Salerno), *Il canone oltraggiato e difeso: le reazioni della critica italiana all'influenza del modello straniero. Il caso del Consiglio ad un giovane poeta (1779) di Martin Sherlock*

La pubblicazione in Italia del *Consiglio ad un giovane poeta* (1779) di Martin Sherlock rappresenta uno degli esempi più interessanti della dinamica di influenze e reazioni intorno a un modello letterario straniero nel Settecento. In questa prospettiva si analizzeranno i giudizi negativi su Dante, Ariosto e Tasso, le ragioni della loro esclusione dal canone europeo addotte dall'autore, e le reazioni del mondo letterario italiano che, opponendosi a egli, difese con una risposta unitaria la tradizione poetica nostrana.

2. CAMILLA BENCINI (Università di Firenze), «Combattere il dirizzone immorale di questa braccata letteratura»: funzione civile e morale della letteratura in Giovanni Faldella

L'intervento si propone di indagare il processo di sviluppo e di studio di una nuova letteratura nazionale all'interno del laboratorio narrativo di Giovanni Faldella (1846-1928), romanziere, giornalista, senatore del Regno d'Italia. Dalle prime prove narrative fino all'ultimo approdo alla mitografia risorgimentale, è forte in Faldella la ricerca di una nuova cultura letteraria nazionale depositaria e promotrice dei valori civili e morali che avevano animato il processo unitario.

3. GIANLUCA MAJELI (Società Siracusana di Storia Patria per la Sicilia Orientale), *Il canone "nazionalista" di un popolo privo di nazione secondo Tommaso Gargallo*

Nella lezione *Di alcune novità introdotte nella letteratura italiana*, tenuta presso la Crusca nel 1837 e normalmente intesa come attardato capitolo della polemica classico-romantica, un classicista come il siracusano Tommaso Gargallo compila un canone della letteratura italiana, indica un popolo, e un primato nazionale da difendere. Fedele alla corona Borbone, si dimostra ancora più fedele allo scambio di idee con i letterati più importanti della penisola e in questo senso partecipa attivamente alla definizione del contesto culturale pre-unitario.

SCRITTORI E POETI DEL NOVECENTO A CONFRONTO CON IL POTERE

❖ GABRIELE D'ANNUNZIO, DAL POTERE DELLA PAROLA ALLA PAROLA DEL POTERE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A6. ORE 9.00-13.15

Coordinano MARIO CIMINI (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara) e MARIA TERESA IMBRIANI (Università della Basilicata)

Discussant: GIUSEPPE TRAINA (Università di Catania)

Modalità: in presenza

1. ANGELA BUBBA (Sapienza Università di Roma), *Potere e parola: Gëzim Hajdari lettore di Gabriele d'Annunzio*

L'intervento si focalizza sui profondi legami che intercorrono tra Gabriele d'Annunzio e il poeta italofono di origine albanese Gëzim Hajdari. L'indagine selezionerà particolari estratti della vasta opera di Hajdari e si concentrerà su due declinazioni del potere: una prettamente politica (essendo Hajdari, oltretutto un migrante, anche un rifugiato politico, noto oppositore del regime comunista di Enver Hoxha) e l'altra prettamente connessa alla funzione educatrice, civile e morale della parola.

2. JULIEN DELVAUX (Università di Catania – Université de Liège), *Confessione, gelosia e deliri ne L'Innocente (1892)*

Con il presente contributo si intende proporre una riflessione su due temi de *L'Innocente* di Gabriele d'Annunzio: in primo luogo, quello della confessione, atto di parola che deriva in parte da una messa in scena ma che tuttavia manifesta la necessità del personaggio di plasmare il suo atto e di iscriversi in un ordine simbolico; in secondo luogo, il tema della gelosia e dei deliri, congiuntamente al corteo lessicale e alle immagini attraverso i quali si dispiegano. Verranno evocate le ispirazioni russe del romanzo e la trasposizione cinematografica di Visconti.

3. TERESA GUAZZELLI (Dirigente scolastico USR-Sicilia), *Gabriele d'Annunzio, i 'giocolieri dell'aria' ed il raid Roma-Tokio*

Passione sfrenata per la velocità ed il volo, sprezzo del pericolo ed idolatria della giovinezza sono al centro del contributo che prende in esame il coinvolgimento di Gabriele d'Annunzio nell'ideazione del *raid* aereo Roma-Tokio del 1920. L'indagine viene condotta sul rapporto tra il Vate ed i centri del potere politico-militare ed economico-industriale interessati al mezzo *più pesante dell'aria*.

4. SIMONE PETTINE (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), *Il potere della parola fantastica: i racconti meravigliosi e leggendari di Gabriele d'Annunzio*

D'Annunzio celebrò il potere della parola anche in alcuni racconti fantastici, spesso dimenticati: senza preoccuparsi troppo dello statuto teorico di quella che Todorov definì una «frontiera tra i generi», compose brevi testi a metà strada tra il meraviglioso e la leggenda. L'intervento ne propone un'analisi, attingendo alle edizioni che in passato li hanno raccolti (*Il mistico sogno* di Solfanelli Editore, *Favole mondane e frammenti fantastici* di Zero91) e agli strumenti della critica testuale.

5. ANDREA LOMBARDINO (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), *Il diritto di contraddirsi: d'Annunzio e la bellezza della folla*

La proposta si focalizza sul cambio di rotta narrativo - e in parte ideologico - fatto registrare da d'Annunzio nel passaggio dalle *Vergini delle rocce* (1895) al *Fuoco* (1900), nel segno di un mutato atteggiamento nei confronti della folla, rilevato in quegli anni da Scipio Sighele, attento lettore dannunziano e studioso delle psicopatologie collettive. Il potere della parola esercitato in pubblico da Èffrena denota una piena consapevolezza comunicativa da parte di d'Annunzio in anni di vigorosa espansione dei *mass-media*.

6. MARIA TERESA IMBRIANI (Università della Basilicata), *Un'avventura non troppo letteraria: postilla sul mancato incontro tra Nitti, d'Annunzio e Mussolini dell'agosto 1922*

A partire dalla testimonianza dello statista Francesco Saverio Nitti su Gabriele d'Annunzio, nel contributo si ripercorrono le vicende fiumane e post-fiumane del biennio 1920-1922, ricostruendo in particolare l'episodio della cosiddetta «caduta dell'Arcangelo», che determina l'annullamento dell'incontro segreto tra Nitti, d'Annunzio e Mussolini dell'agosto 1922.

7. MARIO CIMINI (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), *«Io sono lo scrittore destinato alla castratura, forever!»: note sul rapporto tra d'Annunzio e la censura editoriale*

D'Annunzio, nel corso della sua lunga carriera di scrittore, ha subito varie forme di censura, da quella propriamente politica a quella religiosa. Un particolare "controllo preventivo" nei confronti dei suoi scritti, tuttavia, è rappresentato da quello esercitato - per ragioni morali o indotte dal sospetto di plagio - dal sistema editoriale. L'intervento si propone di mettere a fuoco alcuni momenti fondamentali del rapporto di forza tra D'Annunzio e il potere editoriale.

❖ «LA METAFISICA DI PIRANDELLO»: SCONTRO TRA INDIVIDUO E SOCIETÀ

AULA ZOOM 12. ORE 9.00

Coordinano FRANCESCA CASTELLANO (Università di Firenze) e MARCELLO SABBATINO (Università di Firenze)

Discussant: MATTEO PALUMBO (Università di Napoli Federico II)

Modalità: a distanza

I.

1. MONICA VENTURINI (Università di Roma Tre), *Narrazione, spazialità e distopia nella novellistica pirandelliana*

Nell'intervento si propone l'analisi spaziale di alcune novelle tratte dalla raccolta *Scialle nero*, primo volume delle *Novelle per un anno*, con particolare riferimento al rapporto tra paesaggio e personaggio, tra luoghi e struttura, sulla base delle diverse stesure di ogni testo. In particolare, nelle novelle *Scialle nero*, *Il fumo* e *Il ventaglino* lo spazio si configura quale campo di forti tensioni tra individuo e società, prefigurando tematiche e modalità di scrittura legate al genere della narrazione distopica.

2. FRANCESCA TOMASSINI (Università di Roma Tre), *(S)vestire i personaggi. Il caso de La vita nuda*

La raccolta *La vita nuda*, secondo volume delle *Novelle per un anno*, si apre con l'eponimo testo *La vita nuda*, titolo onnicomprensivo dal quale emergere la varietà di vicende raccontate, tenute insieme da un motivo conduttore: il contrasto fra la dolorosa realtà della vita (nuda) e le illusioni con cui i personaggi tentano di vestirla. L'intervento mira a individuare come, in alcune novelle in particolare, l'esibizione del corpo dei personaggi (soprattutto femminili), con o senza veli, assuma in Pirandello diverse e significative valenze metaforiche.

3. ITALA TAMBASCO (Università di Foggia), *«Più vado avanti e più odio la società e la civiltà»: edonismo metropolitano e metafisica naturale in Pirandello*

L'insofferenza pirandelliana per l'urbanistica moderna si riflette nell'immagine dell'uomo 'incastonato' in palazzoni descritti al culmine del decadimento antropico. Il paradosso dell'inquinamento architettonico è raccontato in forma di abusivismo edilizio ne *La distruzione dell'uomo*, mentre in *Fuoco alla paglia* i moderni edifici finiscono per essere metaforicamente associati a delle gabbie per uccelli. La dicotomia uomo-natura culmina nella prospettiva degli *Alberi cittadini* costretti ad assolvere alla misera funzione di suppellettili stradali e condominiali.

4. ANNACHIARA MONACO (Università di Napoli Federico II), *La doppia creazione. L'accumulo e lo scarto in Giustino Roncella nato Boggìolo*

La dialettica contrappositiva tra il genere femminile e quello maschile viene associata al processo della doppia creazione, incarnato dai protagonisti del romanzo pirandelliano, partendo dall'inversione dei loro cognomi, riscrivendo i ruoli codificati dalla logica borghese, attraverso il paradigma della madre disattesa. La carta scartata e la riduzione della parola a calcolo economico fungono da correlativo oggettivo della creazione metafisica e del processo di mercificazione dell'arte.

II.

1. GIULIANA SANGUINETTI KATZ (Università di Toronto), *L'individuo pirandelliano sospeso tra l'angoscia del proprio mondo interno e le finzioni della società*

L'individuo pirandelliano angosciato da strani pensieri di cui non conosce neppure l'origine, da rimorsi di azioni commesse nel passato di cui non capisce bene le conseguenze, dal vedere la propria identità rotta in mille frammenti, cerca invano un'ancora nelle convenzioni della società in cui vive. Le opinioni dei cittadini e l'aspetto dignitoso di cui si paludano possono sembrare all'inizio una garanzia di solidi valori morali, di un modo di vivere sicuro, ma la menzogna e l'ipocrisia delle loro azioni mettono il personaggio in contrasto con il falso ambiente in cui si trova. Questi allora è spinto a chiudersi nel suo isolamento e talvolta a crearsi un proprio mondo immaginario, lontano dalla vita di ogni giorno.

2. THOMAS GRAFF (University of Cambridge), *Una metafisica del superfluo: saggismo in Sei personaggi di Pirandello*

Quest'intervento mira a scavare le basi metafisiche del "saggismo" di Pirandello. Per prima cosa, analizzerò come questo possa essere interpretato come uno stile compositivo di

peregrinazioni provvisorie, ricorsive e critiche nel “superfluo inesplicabile” della realtà. In secondo luogo, tratterò la traduzione del saggismo di Pirandello sulla scena, esplorando come il “personaggio” sia una espressione filosofica e artistica paradigmatica dello stesso Pirandello.

3. MARIO MINARDA (Università di Palermo), *Dinamiche del potere, conflitti del reale. La nuova colonia di Pirandello tra antico e moderno.*

Nel dramma pirandelliano *La nuova colonia* il conflitto tra gli individui rappresenta dinamiche del potere insite nel mondo reale. Questi contrasti ricalcano nodi antichi che Pirandello traghetta verso la modernità e secondo la sua ideologia. Se i ruoli padre-figlio, la maternità, la natura, l'isola-*locus amoenus* sono elementi di chiara derivazione classica, argomenti come i rapporti gerarchici tra servi e padroni, l'utopia politica, la giustizia, le leggi, la barbarie, le necessità materiali, il possesso dei mezzi derivano da precedenti più moderni e avranno una qualche ricaduta in determinati filoni novecenteschi.

4. GIANMARCO LOVARI (Università di Firenze), *Lucini, Pirandello e il gioco delle maschere*

Partendo dalla ricostruzione dei rapporti umani e intellettuali intercorsi tra Gian Pietro Lucini e Luigi Pirandello, inauguratisi nell'estate del 1897, il contributo intende mettere in evidenza, oltre al capitale ruolo che il tema della maschera riveste all'interno della produzione di Lucini, anche le analogie e le differenze fra i connotati tipici della maschera luciniana, raffigurazione emblematica di una determinata e storicizzata condizione, e quelli propri delle maschere di Pirandello.

❖ «OGNUNO RICONOSCE I SUOI»: STORIA E POTERE NELLA PRODUZIONE DI MONTALE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A4. ORE 11.15-13.15

Coordinano TIZIANO ZANATO (Università Ca' Foscari Venezia) ed ELENA SANTAGATA (Università Ca' Foscari Venezia)

Discussant: TIZIANO ZANATO (Università Ca' Foscari Venezia)

Modalità: in presenza

1. GIAMPAOLO BORGHELLO (Università di Udine), *Silvio Guarnieri ('l'ultimo testimone') e la storia di Montale*

L'ultimo testimone (Mondadori 1989) costituisce una sorta di testamento memoriale e culturale di Silvio Guarnieri (1910-1992): l'esplicito e significativo gioco del titolo da un lato esprime la lucida constatazione che l'autore di fatto rimaneva nel 1989 l'unico sopravvissuto di quel manipolo di grandi autori che si radunava attorno a «Solaria» (Carocci, Montale, Bonsanti, Vittorini, Loria, Timpanaro, Gadda, ecc.), e dall'altro aggiunge un senso sportivo ed esistenziale, alludendo (anche autobiograficamente) alla staffetta e all'ultimo portatore del bastoncino/testimone, che moralmente punta ad 'andare oltre'. Nel saggio *Con Montale a Firenze ed a Milano* Guarnieri mette a fuoco il suo lungo e complesso rapporto con Montale, prima con l'ammirazione e l'atteggiamento del discepolo e poi con la profonda divergenza nel rapporto con il fascismo.

2. ANDREA BONGIORNO (Aix-Marseille Université – Università di Siena), «Un rispettabile/prendere le distanze»: meccanismi stilistici di distanziamento dal potere nella poesia di Montale

L'intervento si propone di analizzare i meccanismi stilistici di distanziamento del soggetto dalle rappresentazioni del potere nelle varie fasi dell'opera poetica di Montale (dapprima, liricizzazione e allegoria – ironia, sarcasmo e calembour in un secondo momento). Le analisi verranno contestualizzate nel complesso rapporto fra poesia e storia nell'opera di Montale, prendendo in considerazione soprattutto la tensione metafisica che anima tutta la poesia montaliana.

3. LIAN SHUANG (Università Ca' Foscari Venezia), *Ideologia e poesia nella ricezione di Montale in Cina*

Fin dalle prime traduzioni pubblicate nel 1978 sulla rivista cinese «Letteratura e Arte Straniera», il ritratto di Montale è mutato costantemente, accompagnando le trasformazioni sociali e culturali della Repubblica Popolare: da “decadente capitalista” a “progressista fascista”, da “poeta ermetico” a “multidimensionale. L’obiettivo del mio intervento è quello di affrontare il rapporto fra Montale e il potere analizzando i modi attraverso i quali la sua immagine è stata veicolata nella cultura cinese, indagando le motivazioni di natura ideologica che sottostanno alla sua ricezione. Sulla scorta della teoria traduttologica di André Lefevere, intendo anche porre all’attenzione le “manipolazioni” che intervengono nel processo di accoglimento della letteratura italiana e delle traduzioni di Montale in Cina a partire dalla fine degli anni Settanta.

4. LORENZO NEGRO (Università Ca’ Foscari Venezia), *Il tempo che passa: fantasmi di guerra nelle poesie di Montale e Sereni*

Il tema dell’esperienza bellica messo a confronto tra due grandi poeti del nostro Novecento: Eugenio Montale e Vittorio Sereni. Un fantasma più o meno labile che si muove tra gli *Ossi di seppia* e le *Occasioni*, lascia il posto a una forte presenza nelle liriche del *Diario d’Algeria* e *Gli strumenti umani*. Considerando alcuni testi, l’indagine è sul come tali esperienze di vita e poetiche mutino in Montale e in Sereni; disfacendosi quasi a scomparire per poi, invece, ritornare prepotenti come una necessaria evocazione.

5. ELENA SANTAGATA (Università Ca’ Foscari Venezia), *Le Muse di Satira: nuove divinità e nuovi poteri*

Le donne di Montale hanno la capacità di opporre resistenza agli eventi collettivi e privati che minacciano la vita del poeta e il mondo. Da questi “numi tutelari” femminili, le cui epifanie hanno ben precise caratteristiche, Montale è protetto e ispirato. In *Satura* le donne montaliane perdono la loro aura divina e sono trasfigurate in divinità minori, «in incognito», incapaci di combattere il grande Male che le loro antenate hanno dovuto fronteggiare. Queste personalità femminili assumono nuove caratteristiche rispetto alle Muse della produzione precedente, perché totalmente nuovo è il contesto sociale e storico - le nuove forme di Potere della contemporaneità - che devono fronteggiare.

❖ STRATEGIE NARRATIVE DEL POTERE IN PRIMO LEVI

AULA ZOOM 13. ORE 9.00

Coordinano MICHELE MAIOLANI (University of Cambridge) e SIMONE GHELLI (FINO - Università di Pavia)

Discussant: SIMONE GHELLI (FINO - Università di Pavia)

Modalità: a distanza

1. STEFANO BELLIN (UCL - University College London), *Il potere della verità: esame interiore e parresia ne I sommersi e i salvati*

Il mio intervento analizza il rapporto tra potere e verità nei *Sommersi e salvati* di Primo Levi rifacendosi all’analisi del rapporto tra verità, potere e soggettivazione effettuato da Michel Foucault nei suoi ultimi corsi al Collège de France. Focalizzandomi su alcuni passaggi dei capitoli “La memoria dell’offesa”, “La zona grigia” e “La vergogna”, mostrerò come nel suo ultimo libro Levi si “mette alla prova” e critica le mistificazioni del potere e della memoria per proporre un modo alternativo di diventare soggetti.

2. RICCARDO CURCURÙ (Université Clermont Auvergne - CELIS), *Spazio politico e analisi del potere nell’ultimo Primo Levi*

La mia proposta di contributo intende concentrarsi sull’aspetto politico della riflessione di Primo Levi, con specifico riferimento all’esame del potere così come esso emerge dagli articoli e dalle interviste del periodo 1970-1987. Particolare attenzione verrà rivolta alla ricostruzione delle ragioni storiche che determinano l’apertura di questo precipuo spazio teorico nel pensiero dell’autore.

3. GIOVANNI MIGLIANTI (Yale University), *Il compromesso affettivo di Primo Levi*

L'intervento offre una lettura affettiva della produzione testimoniale leviana alla luce della nozione di pudore, muovendo retrospettivamente dalle considerazioni dei capitoli III e V de *I sommersi e i salvati*, dove l'autore riflette non solo sulla vergogna ma anche sull'«offesa al pudore» come simbolo e metafora della Shoah. L'obiettivo è analizzare la tensione sempre presente in Levi fra pudore ed esibizionismo, presentando la sua scrittura come pratica di resistenza attraverso la vulnerabilità.

4. CESARE PANIZZA (Università di Verona), *Primo Levi, l'antifascismo e la scelta della Resistenza*

L'intervento si soffermerà sulla complessa maturazione in Primo Levi della scelta dell'antifascismo e della resistenza, decostruendo la memoria stessa che di quel passaggio della sua biografia fu elaborata da Levi nei suoi testi, a partire dal *Sistema periodico*.

❖ POTERE E POTERI DI PIER PAOLO PASOLINI NEI MEDIA

AULA ZOOM 14. ORE 9.00

Coordina CATERINA CONTI (Università di Trieste)

Discussant: PIETRO RUSSO (Università di Catania)

Modalità: a distanza

1. DARIO GATTIGLIA (Università di Genova), «Se soltanto egli avesse potuto»: *Sanguineti pubblicista e le ceneri di Pasolini (1975-1980)*

Si esamineranno due articoli sanguinetiani usciti a un giorno e a un anno di distanza dalla morte di Pasolini, illustrando le mutazioni, avvertite in Italia da chi scrive, in quel periodo «sconfinato». Si passerà quindi alla polemica causata, sempre in sede di articolo, dal poemetto *Le ceneri di Gramsci* nel 1979, con il coinvolgimento di intellettuali come Enzo Golino, Vittorio Saltini ed Enrico Filippini, e la rivendicazione finale di un'opposizione «assoluta» a Pasolini da parte di Sanguineti.

2. SPIROS KOUTRAKIS (Università Aristotele di Salonicco), *Una vita violenta: rendere protagoniste le donne del libro*

La proposta esamina il romanzo di Pier Paolo Pasolini *Una vita violenta* e conferisce il ruolo protagonista alle donne del libro allo scopo di mettere nel centro dell'analisi la figura femminile; sarà evidenziato il positivismo oppure la negatività dell'autore nei confronti delle donne del libro; verranno distinti i possibili simbolismi che determinano le sue parole; saranno identificati eventuali miti che Pasolini prende in prestito al suo tentativo di imprimere la figura femminile nel modo più opportuno per lui.

3. CATERINA CONTI (Università di Trieste), *La comunicazione di Pasolini nella radio*

La presenza di Pier Paolo Pasolini alla radio è attestata a partire dagli anni '50, quando comincia a partecipare ad alcuni programmi come ospite per affermare il suo pensiero e illustrare la sua produzione letteraria. Egli intravede nel mezzo radiofonico uno strumento formidabile per criticare il mondo borghese e capitalista, esprimere posizioni pubbliche sui temi dell'attualità e della politica e far conoscere al pubblico il suo pensiero, le sue raccolte poetiche, i romanzi e i film prodotti.

**IL POTERE DEL MERCATO E LE LETTERE: LETTERATURA POPOLARE,
LETTERATURA INDUSTRIALE, MERCATO EDITORIALE**

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A7. ORE 9.00-13.15

Coordinano LUCIANA PASQUINI (Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara), ROTRAUD VON KULESSA (Universität Augsburg) e MONICA BIASIOLO (Universität Augsburg)

Discussant: MONICA BIASIOLO (Universität Augsburg)

Modalità: in presenza

0. LUCIANA PASQUINI (Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara), *Presentazione del Panel*

1. ROTRAUD VON KULESSA (Universität Augsburg), *Introduzione critica. Postura dell’autore ed eteronomia del campo letterario odierno*

2. MARCO BORRELLI (Università di Roma Tre - ENS de Lyon), *Tra conformismo e dissidenza: gli scrittori italiani alle prese con i nuovi circuiti editoriali di fine Ottocento*

In seguito all’Unità, l’élite moderata al potere intuisce l’importanza della stampa per infondere nelle masse del Paese una nuova coscienza borghese. Attratti dalle lusinghe di lauti compensi, molti scrittori decidono di collaborare con l’industria culturale, affidando alle colonne di giornale prodotti dallo scarso valore letterario. Ciononostante, non mancano le voci dissidenti: a partire dagli Scapigliati fino a Verga, che pur godendo dei benefici di un mecenate come Treves, non rinuncia a rivendicare le ragioni dell’arte.

3. MAURIZIO REBAUDENGO (Convitto Nazionale “Umberto I”, Torino), *«[...] nessuno più di me [...] aspira alla funzione di scopacessi»: sondaggi su di una questione di genere nella Giulio Einaudi editore*

Ci si propone di indagare le scelte editoriali della gloriosa casa editrice torinese alla luce dei verbali del comitato editoriale e di altri documenti d’archivio.

4. MARA TRAVELLA (Universität Zürich), *Le Ghilde del libro: riflessioni sull’editoria a partire dall’esempio luganese*

L’intervento analizza il funzionamento della cooperativa editoriale la Ghilda del libro di Lugano (1944): un’iniziativa senza scopo di lucro calata nel contesto svizzero e internazionale. Partendo da due titoli di Hemingway, *Per chi suona la campana* e *Addio alle armi* (in coedizione Mondadori), si evidenziano le strategie in atto, le personalità coinvolte e gli habitus assunti da queste ultime. Infine, questo progetto di “cooperativa” stimolerà una riflessione sull’editoria contemporanea.

5. ELENA GRAZIOLI (Università di Pisa), *Le inchieste di «Nuovi Argomenti»: riflessioni sulla letteratura nell’epoca dell’industria culturale*

La rivista «Nuovi Argomenti», fondata da Carocci e Moravia nel 1953, sfrutta sapientemente la formula del “tema inchiesta”, una tavola rotonda in cui la discussione prende corpo grazie alle prospettive delle diverse voci interpellate. Analizzando principalmente *10 domande su neocapitalismo e letteratura* (1964), si tenterà, attraverso i punti di vista dei più grandi autori del Novecento, di indagare la posizione degli intellettuali nell’epoca dell’industria culturale.

6. LUCIANA PASQUINI (Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara), *Un intellettuale senza mecenati: Juan Rodolfo Wilcock*

L’azione graffiante e polemica portata avanti da J. R. Wilcock nei suoi articoli di critica letteraria militante, che configurano quello che sarà definito addirittura il “reato di scrivere”, investe in maniera spietata, dalle colonne dei giornali, operatori culturali, scrittori e intellettuali italiani della seconda metà del XX secolo. Approssimativi, disonesti, inadeguati, assetati di guadagno e di visibilità mediatica a dispetto della qualità, i letterati italiani appaiono perdenti in una prospettiva

transculturale e sono a suo avviso schiavi, per mero opportunismo, delle storture dispotiche dell'industria culturale contemporanea.

7. MATTEO FANTUZZI (Independent Scholar), *Forme di mecenatismo letterario: Franco Buffoni e «I quaderni di poesia contemporanea»*

Il mecenatismo che accompagna l'operato di Franco Buffoni ne «I quaderni di poesia contemporanea» pone i poeti selezionati all'interno di un contesto preciso: ogni autore viene investito da una ragionevole aspettativa, spronato alla costruzione di opere di riconosciuto valore. Analizzandone la genesi e lo sviluppo questo studio si propone di restituirne la complessità dell'opera di selezione andando a immaginare nuovi possibili scenari nelle repentine evoluzioni dell'attuale poesia.

❖ LETTERATURA E POTERE DEL MERCATO EDITORIALE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A13. ORE 11.15 -13.15

Coordinano MARIA PANETTA (Sapienza Università di Roma) e SALVATORE PRESTI (Università di Palermo)
Discussant: MATTEO DI GESÙ (Università di Palermo)

Modalità: in presenza

1. MARIA PANETTA (Sapienza Università di Roma), *L'ingombrante presenza dell'editor. Il dibattito sul ruolo degli editor negli ultimi decenni in Italia*

Nel '69, intervistato sulla liceità dell'intervento dell'editore e di suoi consulenti nell'elaborazione dei romanzi, Bianciardi affermò di essere «contrario perché l'editore ha altri modi per assistere uno scrittore [...]. Quando [...] vuole intervenire nella stesura del libro [...] è chiaro che la libertà dello scrittore è fortemente minacciata». Specie dal 1995, anno della morte di Grazia Cherchi, è iniziato un acceso dibattito al riguardo, che questo intervento mira a ripercorrere per grandi linee.

2. SABRINA BORCHETTA (Università della Calabria), «Un'amicizia rara»: note sulla relazione tra l'editore Sellerio e gli autori Sciascia, Bufalino, Camilleri

La relazione autore-editore, declinata tra la casa editrice Sellerio e Sciascia, Bufalino, Camilleri, viene analizzata nell'arco di tempo compreso tra la seconda metà del Novecento e il primo ventennio del Duemila. Tale relazione appare improntata all'apprezzamento personale e alla condivisione di valori e interessi tra gli scrittori e con l'editore, peculiarità che hanno determinato il crescente successo della Sellerio sulla base di un interscambio continuo tra scelte autoriali e indirizzo editoriale.

3. SEBASTIANO TRIULZI (Università Internazionale UniNettuno), *Carlo Bordini: una storia editoriale*

Grazie alla consultazione di una serie di materiali inediti oltre che di una miriade di pubblicazioni letteralmente introvabili nei circuiti tradizionali, è possibile iniziare a ricostruire la storia editoriale di Carlo Bordini, per certi versi esemplare del destino della poesia nell'industria culturale (e dell'intrattenimento) in Italia.

4. SALVATORE PRESTI (Università di Palermo), *Lo strano caso della bimba in copertina*

L'intervento qui proposto si presenta come un'indagine sul variegato mondo delle offerte editoriali attuali. Verrà posta particolare attenzione alla piattificazione sistematica dei testi, ad opera di case editrici interessate più al confezionamento di un prodotto appetibile per il mercato che alla qualità reale del prodotto stesso. Si tenterà anche un'analisi del ruolo degli editor, paragonandoli, per quanto possibile, al lavoro dei vecchi *passeurs*, da Bobi Bazlen, a Calvino, a Vittorini, allo stesso Sciascia.

IL VOLTO E L'OMBRA DEL POTERE: LA SOPRAFFAZIONE DELLA DONNA, LA "GIUSTIZIA", LE TRAME OCCULTE, IL POTERE INDUSTRIALE

❖ IL POTERE DELLE CONVENZIONI SULLE VITE DI DONNA NEL ROMANZO OTTO E NOVECENTESCO

AULA ZOOM 15. ORE 9.00

Coordina PATRIZIA ZAMBON (Università di Padova)

Discussant: MONICA CRISTINA STORINI (Sapienza Università di Roma)

Modalità: a distanza

I.

1. LORETTA MARCON (Università di Padova), *Convenzioni e costrizioni in Paolina Leopardi. La tardiva, inutile "libertà" del suo tramonto*

Il contributo discute sulle due fasi della vita di Paolina Leopardi, vittima non solo delle convenzioni di genere ma anche di una rigida situazione familiare. Se durante la prima metà della sua esistenza, la sua vasta cultura le consentì di inserirsi, sia pure da lontano, nel mondo letterario - grazie alle tante traduzioni e al suo lavoro di redattrice per i due giornali del padre - gli anni che seguirono la morte dei genitori, ci ridanno il volto di una donna che troppo tardi aveva potuto acquisire quella libertà che le avrebbe consentito di sviluppare i suoi talenti.

2. FRANCESCO MERETA (Università del Piemonte Orientale), *Amalia, Denza, Nanna: per una lettura della narrativa della Marchesa Colombi*

Il contributo si propone una lettura della narrativa della Marchesa Colombi che prende spunto dai racconti e torna al romanzo, con particolare attenzione ai personaggi femminili che pur spesso assoggettandosi ai dettami del tempo e dei tempi ne denunciano le storture e le limitazioni, ne disegnano le ombre, ne rivelano le chiusure.

3. CINZIA GALLO (Università di Catania), *«È una miseria l'essere donna»: Teresa di Neera*

Teresa sperimenta il peso di convenzioni e pregiudizi. Rifiuta un matrimonio di convenienza, e continua ad amare Egidio Orlandi, che il padre le ha impedito di sposare per motivi economici. Gli affetti sono subordinati alla legge economica, quindi, come per Verga. Lo stesso Orlandi sembra ricordare 'Ntoni Malavoglia, visto che andrà a Milano in cerca di fortuna ma chiamerà Teresa quando si troverà malato e solo. Andando da lui, Teresa decide di emanciparsi dall'ambiente chiuso e ristretto in cui è vissuta. Degna di nota è l'analisi degli stati d'animo della protagonista.

4. LAURA ROSI (Università di Roma Tre), *Essere Elena: il nomen omen di un'ambigua sopraffazione*

Le protagoniste di nome "Elena" nei romanzi degli autori Verga, Fogazzaro, D'Annunzio, pure di diversa *Weltanschauung*, sono assimilate esplicitamente al mito greco: nella ricezione moderna emerge il volto di una donna bellissima, passionale, insensibile, ma anche costretta, all'ambigua sopraffazione delle convenzioni sociali, causa di rovina familiare e della crisi profonda del personaggio maschile, in tensione esistenziale fra la donna vera e l'idea virtuale di lei. Espressione di una torsione contemporanea, sintomo della crisi della comunicazione letteraria sul femminile, la "donna-Elena" trova nelle scrittrici fra Ottocento e Novecento (Serao, Torriani, Deledda e, nell'incontro diretto col mito, Cvetaeva), una rappresentazione realistica e consapevole di sé.

5. SALVATORE FRANCESCO LATTARULO (Università di Bari Aldo Moro), *Sorella morte: il sacrificio di Amalia e «il grande misfatto». La femminilità negata in Senilità di Italo Svevo*

Amalia è la sorella maggiore del protagonista di *Senilità*, costretta a soffocare la propria individualità e a reprimere la propria femminilità per vivere all'ombra del fratello Emilio. Ella è ostaggio delle convenzioni sociali e dei codici familiari imposti dal perbenismo borghese. La

rinuncia all'amore per il donnaiolo Balli cospira ad assoggettare questa fragile e controversa creatura di Svevo alla forza occulta del potere maschile e a farne una vittima sacrificale del perverso meccanismo della lotta per la vita che governa l'umano consorzio.

6. PATRIZIA ZAMBON (Università di Padova), *Due definizioni in antifrasi: la Bianca Maria Cavalcanti di Matilde Serao e la Lelia Camin di Antonio Fogazzaro*

Serao e Fogazzaro condividono una vicenda significativa del romanzo italiano della stagione che chiude l'Ottocento e apre la civiltà letteraria del Novecento. Se la tradizione narrativa del diciannovesimo secolo aveva posto con tanto protagonismo il tema del potere patriarcale, identificato peraltro con il potere dispotico del denaro, esercitato a comprimere la vita delle giovani donne, Serao in *Il paese di cuccagna* (1891) e Fogazzaro in *Leila* (1910) scelgono di riassumere il tema, vero e proprio sintagma della *langue* del romanzo europeo ottocentesco, ma per disarticolargli l'espressione, nella deformazione di follia dell'imperio paterno nel romanzo di Serao, in quella derisoria della sconfitta del padre meschino nel romanzo di Fogazzaro.

7. LOREDANA PALMA (Università di Napoli "L'Orientale"), *Tra pregiudizio e paradosso: la figura di Marta Ayala ne L'esclusa di Pirandello*

L'esclusa di Pirandello porta, sin nel titolo, il segno di un'emarginazione al femminile. La protagonista è oggetto di pregiudizi sia familiari, in quanto moglie, sia sociali, in quanto donna. Vittima innocente di una condanna già scritta, Marta finisce per incarnare alla perfezione il paradosso pirandelliano del contrasto tra essere e apparire e subisce la contorta logica delle convenzioni sociali. Il contributo si propone di individuare tali condizionamenti all'interno del romanzo.

II

1. FRANCESCA FAVARO (Università di Padova), *Scene di vita coniugale nei racconti di Ada Negri: imposizioni, gelosie, solitudini*

Il contributo intende analizzare alcune fra le (drammatiche) scene di vita coniugale che emergono dalla narrativa di Ada Negri. Dopo nozze imposte dalle convenzioni sociali e dal volere della famiglia d'origine, molte protagoniste dei racconti negriani si trovano infatti a subire, da parte del marito, forme di violenza fisica ed emotiva e l'accendersi di una rovinosa gelosia, nonché a dover accettare – e questo sembra l'abuso più crudele – la rinuncia a sé stesse: alla libertà dei propri desideri e, persino, dei propri pensieri.

2. PAOLA BENIGNI (Università di Roma Tor Vergata), *Da "anatroccola arruffata" a "quasi Grazia": gli anni romani della 'donna scrittrice' Grazia Deledda*

Il contributo intende prendere in esame la figura della scrittrice sarda concentrandosi, in particolare, sulla lettura di due romanzi 'romani', *Nostalgie* e *Nel deserto*, e su alcune spiacevoli vicende della sua esistenza in quell'ultimo trentennio trascorso a Roma dal 1900 al 1936. Si tratta di un periodo intenso di accadimenti in una città che per la Deledda aveva da sempre rappresentato un "irresistibile miraggio" e in cui sperava di essere accolta e di potersi finalmente sentire libera. Ma a Roma, proprio perché vi giunse da 'donna scrittrice', la Deledda suscitò diversi 'malumori' che ebbe poi modo di denunciare soprattutto nei suoi romanzi 'romani' e nella varia corrispondenza epistolare di quegli anni.

3. MARIA ANTONIETTA GARULLO (Università di Roma Tor Vergata), *Convenzioni, scienza e letteratura: Anna Celli e Uomini che non scompaiono*

L'intervento si focalizza sulla figura di Anna Fraentzel Celli, attiva nelle Paludi Pontine tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, e sul suo romanzo autobiografico *Uomini che non scompaiono* (Firenze, Sansoni, 1944), indagando l'influenza delle convenzioni sulla vicenda biografica dell'autrice e sulla rielaborazione letteraria che ne produce a posteriori. L'intervento si muove sullo sfondo dei molteplici ambiti di attività dell'autrice, dalle lotte per la condizione delle infermiere – in Italia e in Germania – all'impegno sociale nell'Agro romano.

4. LUCINDA SPERA (Università per Stranieri di Siena), *Dalla parte di lei (1949): un romanzo «che non persuaderà tutti»*

Il romanzo *Dalla parte di lei* (1949) di Alba de Céspedes pone già all'indomani della pubblicazione il problema delle infrazioni della protagonista alla norma comportamentale, tanto più perché queste sono esito della scrittura di una donna. L'intervento intende ripercorrere l'opera proprio alla luce del tema del potere delle convenzioni sociali, giovandosi dell'epistolario della scrittrice, in gran parte ancora inedito, per alcune significative conferme.

5. SARA DA RONCH (Università di Friburgo - Università di Padova), *La scrittura e l'arte nel pensiero di Anna Banti: meccanismi di difesa o strumenti di riproduzione del potere patriarcale?*

L'intervento si propone – mettendo in dialogo uno dei saggi più programmatici di Anna Banti, *Storia e ragioni del romanzo rosa*, con la sua produzione narrativa – di illuminare il pensiero dell'autrice in relazione al ruolo che le forme di espressione artistica assumono nei confronti delle convenzioni sociali. Banti considera, infatti, tali forme espressive quali sistemi di costruzione di un'identità e, dunque, di difesa nei confronti dei meccanismi del potere patriarcale, ma, al tempo stesso, ne interpreta la complessità e vi scorge il rischio di riproduzione dei pregiudizi che informano la società.

6. NOVELLA PRIMO (Università di Catania), *Lalla Romano: Un caso di coscienza e altre narrazioni controcorrente*

Attraverso l'analisi di alcuni romanzi di Lalla Romano e soprattutto della breve prosa *Un caso di coscienza* (1992), la comunicazione intende mettere in luce come la scrittrice proponga modelli muliebri di riferimento tenuemente alternativi rispetto a quelli tradizionali, sia nell'ambito della vita privata (ad esempio con la contraddittoria tematizzazione della maternità nel romanzo *Le parole tra noi leggere*, 1969) che in quello lavorativo, soprattutto analizzando la sua disamina del contesto scolastico negli anni Cinquanta.

7. DANIELA NUZZO (Università del Salento), *Un sogno fatto in Sicilia. Su Leonardo Sciascia*

Il *Candido* di Sciascia investiga, nei modi della riscrittura di un racconto filosofico, modi e senso della felicità umana; in una Sicilia straziata dalla lotta per il potere e nell'altrove geografico rappresentato da Parigi, non solo si dipana il *Bildungsroman* di Candido, ma si sgranano le storie di tre figure femminili: Maria Grazia, Concetta e Francesca. La schedatura puntuale del testo, il confronto con altre figure femminili dell'Autore, il senso stesso dei loro nomi aprono la riflessione sulla felicità declinata al femminile. Tra condizioni stereotipe e utopiche affermazioni d'indipendenza, il ruolo della triade femminile, in cui si mescolano persistenze religiose, retaggi culturali ed emancipata libertà, è più equilibrante ed essenziale di quanto a prima vista potrebbe apparire.

❖ «DOVE MAI SI VA A FICCARE IL DIRITTO!». GIUDICI, AVVOCATI, TRIBUNALI E CONDANNE IN LETTERATURA

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A10-A11. ORE 11.15-13.15

Coordinano GIORGIO PATRIZI (Università Mercatorum, Roma) e TERESA AGOVINO (Università Mercatorum, Roma)

Discussant: GIORGIO PATRIZI (Università Mercatorum, Roma)

Modalità: in presenza

1. GIORGIO PATRIZI (Università Mercatorum, Roma), *La legge, la pena, la scrittura. La letteratura come processo*

La letteratura è potente fonte di ispirazione per il giurista poiché aiuta a comprendere i rapporti tra gli uomini e dunque facilita l'interpretazione dei vari istituti legislativi che regolano la vita associata. È in questa prospettiva che la letteratura può vedere riattivata e rivalutata la propria

capacità di mostrare i conflitti, forme di potere pienamente legittime e valori condivisi. Nel 1925, Kafka pubblica il romanzo più spietatamente rappresentativo della dinamica del processo come metafora della vita intesa come espiazione di una colpa. Una delle prime caratteristiche è la minuziosa attenzione che il narratore rivolge alla realtà oggettiva: persone, oggetti e ambienti rappresentati con realismo, non senza tracce di ironia. Una «allegoria di cui qualcuno ha portato via la chiave interpretativa».

2. LUCIA BASTIANINI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Menzogna e verità nella Storia della colonna infame*

Manzoni nella *Storia della colonna infame* offre una riflessione sulla ricerca della verità, senza mai cedere al relativismo, perché è possibile, comunque, giungere alla sua conoscenza. L'analisi dell'intreccio tra verità e menzogna, nella procedura giuridica seguita, delinea l'assoluta responsabilità, senza attenuanti, dei giudici nei loro verdetti di condanna. Sarà affrontato anche il rapporto tra la ricerca della verità secondo la legge e la ricerca del vero, appannaggio della letteratura.

3. JOSEPH PACE ASCIAK (Università di Malta), *Quando la giustizia inverte la rotta: Un anno alle Murate di Ettore Socci*

Nel 1898 Ettore Socci, garibaldino, giornalista, scrittore e cinque volte deputato, pubblicò *Un anno alle Murate*, un resoconto delle sue memorie carcerarie. Venne imprigionato l'8 agosto 1874 e, dopo tredici mesi di detenzione, fu assolto con altri repubblicani e internazionalisti. Partendo dalla definizione di Socci stesso del processo come un «mostruoso processo politico», si metterà in rilievo il suo ruolo di narratore lucido e testimone di un pervertimento della giustizia al servizio del potere.

4. TERESA AGOVINO (Università Mercatorum, Roma), *Associazione a delinquere di stampo mafioso. La condanna (mai emessa) alla Magliana in Romanzo Criminale*

Romanzo Criminale narra la parabola dell'ascesa e della rovinosa (auto)distruzione della Banda della Magliana. A combattere questa associazione troviamo il commissario Nicola Scialoja e il giudice Fernando Borgia – *alter ego* parziale del giudice Imposimato – che mai riusciranno a far condannare i membri della banda per associazione a delinquere di stampo mafioso ma li potranno incriminare unicamente per singoli reati. Questo lavoro vuole, quindi, analizzare l'aspetto del romanzo legato alla giustizia dei tribunali nel pieno degli Anni di Piombo, che si rivela spesso incerta e traballante sotto il peso del terrorismo rosso e nero.

❖ INFERNI. IL POTERE DI CONDANNARE (SECONDO GIUSTIZIA)

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 106-107. ORE 9.00-13.15

Coordinano BRUNO CAPACI (Università di Bologna) e LUCIA RODLER (Università di Trento)

Discussant: ANDREA CAMPANA (Università di Bologna)

Modalità: in presenza

1. ANDREA BOCCHI (Università di Udine), *I partiti politici, dall'inferno e ritorno*

Sulla base del poemetto latino di fine Trecento *De partibus sive super creatione partium Guelfe et Gebelline et ipsarum obiurgatione liber* di Cristiano da Camerino si racconta come sono stati concepiti e a che cosa servano i partiti; che sono costruzione artificiale, organizzata da un diavolo detto Demagogo su impulso di Satana. Verranno proposte le implicazioni politiche di un meccanismo che porta dalla privata inimicizia alla sovversione del vivere associato attraverso un percorso politico-letterario che contempla Aristotele, Lucano, Bartolo e il cui momento distintivo è la perversione della giustizia penale a fini fazionari.

2. JESSICA CASTAGLIUOLO (Università di Bologna), *L'inferno e la prigionia del sonetto: intorno al petrarchismo di Vittoria Colonna e Michelangelo Buonarroti*

Le *Rime* di Michelangelo Buonarroti e di Vittoria Colonna sono costellate dalla metafora petrarchesca del carcere d'amore entro la quale, dal punto di vista spirituale, è il corpo a divenire luogo infernale di segregazione dell'animo. Con questo intervento si intende mettere in evidenza l'evoluzione di questa immagine e il profondo significato biografico e spirituale che il "carcere"; assume nella produzione poetica e nella corrispondenza privata.

3. LAVINIA SPALANCA (Università di Palermo), *Il potere della parola: gli Inferni di Anton Francesco Doni*

A connotare gli *Inferni* – «libro secondo de' Mondi» edito da Anton Francesco Doni nel 1553 – è una forte vis polemica, evidente nella rappresentazione trasfigurata dei vizi terreni e nella 'prefigurazione' dei castighi riservati a chi ha smarrito un'etica del vivere. È come se l'autore, in risposta all'utopia disattesa dei Mondi, non potesse che concepire un'antiutopia in cui concretizzare quegli ideali di uguaglianza e rettitudine altrimenti irrealizzabili.

4. DOMENICO FADDA (Università per Stranieri di Perugia), *La condanna del potere ne L'Inferno della Tirannide di Bernardo Bellini*

La proposta è dedicata a *L'Inferno della Tirannide* di Bernardo Bellini, riscrittura dantesca pubblicata nel 1865. Insieme all'analisi del testo e delle circostanze editoriali, si propone una disamina sulla rappresentazione della condanna del potere suggerita all'autore dall'*Inferno* di Dante. Speciale attenzione sarebbe dedicata a quei canti in cui vengono puniti i più esecrati rappresentanti del potere per la cultura risorgimentale, come il maresciallo Radetzky e diversi monarchi europei

5. ELENA VALENTINA MAIOLINI (Università Ca' Foscari Venezia – Université de Paris-Sorbonne), «Cognata, avete orrore di me?». *Sul Malatestino di d'Annunzio*

Avvinto all'ambiente dove i conti si regolano col sangue, Malatestino trucida il Parciade, lasciategli in custodia da Guido Malatesta. Dante lo colloca col padre nell'ottavo cerchio, dove fiamme avvolgono per contrappasso i fraudolenti (sono i mastini che «fan d'i denti succhio», *Inf.* XXVII 48). Da qui lo recupera d'Annunzio per farne un personaggio chiave della sua *Francesca da Rimini*, il vero «giustiziere» che manda la donna all'inferno, carnefice e sobillatore. Si propone una riflessione sul lessico dannunziano della giustizia vendicativa alla luce di dantismi e varianti.

6. SILVIA T. ZANGRANDI (Università IULM Milano), *Non aspettavano altro: il potere e la giustizia fai da te in un racconto di Dino Buzzati*

Il racconto *Non aspettavano altro* (*Il crollo della Baliverna*) di Dino Buzzati esplicita in modo esemplare le ragioni per le quali il potere sia da intendersi come struttura di relazione in cui un gruppo influisce sull'attività di un altro gruppo, obbligandolo a piegarsi al suo volere. La punizione esemplare inflitta a due forestieri che contravvengono alle regole create all'uopo dagli abitanti del piccolo paese dove si addentrano i due incauti visitatori è l'occasione per Buzzati di ragionare attorno alla giustizia fai da te, alla realtà del male e della sofferenza, al potere della folla.

7. LUIGI CEPPARRONE (Università di Bergamo), *Le periferie dell'inferno. Su L'Arialda di Giovanni Testori*

L'autore prende in esame *L'Arialda* di Testori, ambientata nella periferia milanese degli anni Sessanta, quando lo sviluppo economico travolge le piccole comunità agricole collocate in prossimità della grande città. La devastazione ambientale nell'opera s'intreccia con quella sociale e culturale, delineando un contesto infernale. Costretti a vivere in uno stato di degrado, i personaggi si vedono preclusa qualsiasi possibilità di riscatto e, come in un girone dell'inferno dantesco, si abbandonano al rancore, alla vendetta, alla bestemmia.

8. CARLA CAROTENUTO (Università di Macerata), *Dall'inferno manicomiale alla problematica libertà. Altre verità e scritture di genere*

Attraverso l'esperienza e le opere di alcune autrici contemporanee, l'intervento analizza il disagio psichico e la condizione manicomiale paragonata a una situazione infernale in cui la persona, sottoposta a violenze e sofferenze, è privata della propria dignità. Alda Merini, Dacia Maraini,

Fabrizia Ramondino, Simona Vinci svelano e denunciano, con generi diversi, verità scomode, evidenziando altresì le difficoltà del reinserimento nel contesto familiare e sociale o l'impossibilità di una rinascita.

9. ELVIRA PASSARO (Università dell'Insubria), *Nel vuoto del «post-inferno»: neurofarmaci e tortura oltre il dolore al tempo del post-umano. Aspetti argomentativi ed etici.*

Dopo la lezione di Beccaria sull'inutilità della tortura, le neuroscienze aprono oggi un campo di indagine complesso: strategie interrogatorie che utilizzano neurofarmaci sono nuove forme di tortura? Come è cambiato il sistema di sorveglianza e punizione nel mondo post-moderno? Il potere epistemico di tali applicazioni solleva domande di etica: analizzarle attraverso il filtro della teoria dell'argomentazione permette di evidenziare i limiti delle posizioni assunte in merito dagli eticisti.

❖ TRAME DELL' APOCALISSE. NARRAZIONE DI COMPLOTTI, CONTROPOTERI E FINE DEL MONDO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A8. ORE 9.00-13.15

Progetto di ricerca "POICHILIA PoterI e ContagI nella Letteratura Italiana: un'Antologia"

Coordina GIUSEPPE PALAZZOLO (Università di Catania)

Discussant: FELICE RAPPAZZO (Università di Catania)

Modalità: in presenza

1. GIUSEPPE PALAZZOLO (Università di Catania), *Trame dell'Apocalisse*

L'apocalittica, intesa come genere e come tema, ha da sempre rappresentato una fondamentale istanza di contrapposizione allo 'schema' del mondo, ai poteri consolidati in strutture definite dalla tradizione e dai rapporti di forza. A partire da alcune narrazioni apocalittiche l'intervento è pensato come un'introduzione alle principali articolazioni con cui si è presentato nel Novecento questo modello letterario dalla lunghissima storia, intersecando numerosi altri temi: messianismi e antropologia messianica; costruzione delle fantasie di complotto e della sindrome cospirativa; attesa della fine e senso del tempo; 'la forza che trattiene', *katechon*, *mysterium iniquitatis*, gli ordinamenti sociali, la teologia politica; scene dalla fine, epidemie e altre catastrofi.

2. ANTONIO SICHERA (Università di Catania), *L'Apocalisse di Pirandello*

Quello di Pirandello con l'Apocalisse è un lungo commercio che comincia sin dalle novelle giovanili. È chiaro infatti che l'agrigentino rimase sin dall'inizio molto colpito da questo testo biblico ad alto tasso simbolico, denso di figure e di miti. Il culmine di questo contatto pirandelliano con il libro di Giovanni viene certamente raggiunto con la scrittura di *Suo marito*, il terzo romanzo del Nostro, costruito integralmente su uno spartito apocalittico. Appoggiandosi ad alcuni passi decisivi dell'ultimo libro della Bibbia Pirandello esprime in maniera fascinosa il proprio giudizio sull'arte e sulla storia, in una cornice metafisica intrigante e per certi versi inquietante.

3. JOANNA BARTKOWIAK (Università Adam Mickiewicz di Poznan), *Nel potere della paura: la visione surreale della fine del mondo di Dino Buzzati*

La comunicazione propone la lettura comparativa dell'immagine letteraria de *La fine del mondo* di Dino Buzzati (pubblicato nel 1944) con le immagini visuali: i quadri *Una fine del mondo* (1957, 1967), *La fine della luna e del mondo* (1967), e *La grande luna nera* (1969). Adoperato un approccio retorico, nel corso dell'analisi delle figure e delle strutture, svelerà i *topoi* della fine, del giudizio finale e dello sterminio e, di conseguenza, il potere della paura tormentante i collettivi umani.

4. PIETRO RUSSO (Università di Catania), *Storia e Dopostoria: "il tempo che resta" secondo Pasolini*

Negli anni Sessanta, rielaborando gli assi portanti della propria auto-narrazione poetica, l'opera di Pasolini testimonia una tensione apocalittica in continuo dialogo con un senso messianico della

temporalità, intesa come luogo di una catastrofe antropologica in atto e di una rivelazione finale impossibile benché costantemente attesa. Il contributo vorrebbe quindi rintracciare il filo di questo discorso apocalittico-messianico che si intreccia, nei testi di Pasolini, a una interpretazione dell'escatologia di San Paolo.

5. CHRISTIAN D'AGATA (Università di Catania), *Il potere dei corpi e dei relitti nelle narrazioni della Fine. Le apocalissi di Morselli, Volponi, Eco e Calvino*

Il contributo intende proporre un'analisi comparativa delle esperienze apocalittiche presenti in quattro romanzi italiani pubblicati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Da *Dissipatio H.G.* (1977, postumo) di Morselli, alla biblioteca che brucia ne *Il nome della rosa* (1980), passando per l'assurdo viaggio dei «quattro cavalieri dell'apocalisse» ne *Il pianeta irritabile* (1978) e per il 'sogno nichilista' di uno degli incipit di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979).

6. NICCOLÒ AMELII (Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara), *Sulla soglia della fine*

Il contributo si propone di esaminare, delineando un asse interpretativo che ha come punto di partenza *Corporale* di Paolo Volponi, le risorse espressive e linguistiche, le strategie stilistiche e narrative, mediante cui il tema apocalittico viene declinato e rappresentato nel panorama letterario italiano contemporaneo, in special modo in due opere paradigmatiche, *Le cose semplici* di Luca Doninelli (2015) ed *Esecuzione dell'ultimo giorno* di Lorenzo Chiuchì (2020).

7. ELIANA VITALE (Università di Catania), *Da La parola innamorata a Con parole remote: apocalisse e palingenesi nella poesia di Giancarlo Pontiggia*

Il contributo ripercorre l'opera del poeta Giancarlo Pontiggia, dall'antologia *La parola innamorata*, pubblicata nel 1978 con Enzo De Mauro, alla raccolta *Con parole remote* del 1998, tracciando la parabola che lo conduce da una parola innamorata di sé stessa, pronunciata da un io assoluto in rottura con il mondo e con la storia, a una parola remota ma limpida, che dialoga con il reale e rifonda il mondo dopo l'Apocalisse neoromantica.

8. EMILIANO S. ZAPPALÀ (University of Warwick), *Post-verità e paradigma della fine: uno sguardo a Reality di Giuseppe Genna e La città dei vivi di Nicola Lagioia*

La post-verità porta con sé una doppia riflessione: sul senso della fine dei paradigmi del passato, da una parte, e sull'aspettativa per un futuro incerto e drammatico – vissuto anche in rapporto alle possibili calamità naturali –, dall'altra. Il mio intervento indaga questa duplice natura, mostrando come tale riflessione sia stata assorbita nella produzione letteraria recente e in particolare in due testi di narrativa italiana: *Reality* di Giuseppe Genna e *La città dei vivi* di Nicola Lagioia.

❖ CENSURA ED EDITORIA TRA L'ITALIA E IL MONDO ARABO

AULA ZOOM 16. ORE 9.00

Coordinano WAFAA RAOUF EL BEIH (Università di Helwan, Il Cairo) e ABDELHALEEM SOLAIMAN (Università di Aswan)

Discussant: WAFAA RAOUF EL BEIH (Università di Helwan, Il Cairo)

Modalità: a distanza

1. ANTONIO CATALFAMO (Sichuan International Studies University), *Censura e repressione dell'averroismo nella cultura e nella letteratura italiana delle origini*

Questo intervento si propone di approfondire la penetrazione delle teorie di Averroè in Occidente e, in particolare, in Italia, le censure e le repressioni che esse subirono e che sfociarono nell'uccisione degli intellettuali 'eretici', l'impatto che ebbero sulla Scuola poetica siciliana di Federico II, nelle opere di Guido Cavalcanti, e nello scontro, non solo teorico, che ebbe a determinarsi tra Cavalcanti e Dante, con esiti che alcuni documenti sinora sottovalutati fanno presagire drammatici.

2. WAFAA RAOUF EL BEIH (Università di Helwan), *Totalitarismo e forme di autocensura: la storia di Gamāl al-Ghīṭānī e il simbolo di Elio Vittorini*

Il potere affidato alla parola è insospettabilmente talmente rilevante che nel corso dei regimi totalitari affermatasi nello scorso secolo le tendenze letterarie non allineate sono state sempre oggetto di forme di repressione, persecuzione e di messa all'indice.

Questo intervento si propone di esaminare due diverse forme di autocensura, ossia la ricostruzione di vicende storiche in modo che permetta un confronto tra il passato e il presente come nel caso di al-Ghīṭānī (*al-Zaynī Barakāt*, 1971) e l'impiego del simbolo come nel caso di Vittorini (*Conversazione in Sicilia*, 1941), sotto due regimi totalitari con cui la resistenza diretta fu quasi impossibile.

3. SALAH MOHAMMED (Università di Minia), *Brancati e la censura dal Fascismo alla Democrazia Cristiana*

Le opere teatrali di Vitaliano Brancati furono prese di mira da parte della censura non solo durante il Ventennio fascista, ma anche durante la Repubblica nascente con a capo la Democrazia cristiana. In questo intervento, si vuole indagare sulle opere di Brancati, vittime delle forbici censorie per capire quanto tale censura ne abbia modificato eventualmente l'anima e/o il significato.

4. ABDELHALEEM SOLAIMAN (Università di Aswan): *Le Mille e una notte e il Decameron. Un comune destino di censura e fortuna*

L'intervento si propone di indagare, in maniera comparativa, i contesti e le diverse forme di censura cui sono state sottoposte *Le Mille e una notte* e il *Decameron*, due opere differenti per lingua, contesto e ambientazione, ma accomunate da percorsi e ricezioni simili. Le due opere subiscono forme di censura, soprattutto per certi dettagli erotici che colorano alcuni loro racconti. Ciò ha influenzato e condizionato la loro circolazione. C'è poi un destino comune tra queste due opere 'proibite' e la loro fortuna letteraria.

5. EMNA NEFZI (Università di Palermo): *Awlād ḥāritnā di Naḡīb Maḥfūz e la censura religiosa*

L'intervento si propone di discutere il rapporto dialettico tra letteratura e censure focalizzandosi sull'esempio di *Awlād ḥāritnā* di Naḡīb Maḥfūz (pubblicata per la prima volta a Beirut nel 1962), l'opera in cui lo scrittore evoca la questione delle religioni monoteiste ed il rapporto tra di esse, e l'entità divina, tramite le storie dei personaggi principali che mimano e somigliano alle vicende storiche dei profeti. Si indagano le strategie adottate da parte di Maḥfūz nell'esprimere i vari pensieri che concernano questioni religiose, e l'impatto che codesta distinta opera letteraria ha avuto sulle società arabe e non arabe.

6. HANANE EL BAKKALI (Università Mohamed V, Rabat), *Le traduzioni dall'arabo in italiano tra censura e libertà: il caso dello scrittore marocchino Mohamed Choukri*

L'intervento intende riflettere sul concetto della censura nell'ambito della traduzione letteraria dall'arabo in italiano, focalizzandosi sull'esempio del romanzo *Soco Chico* dello scrittore marocchino Mohamed Choukri, tradotto in italiano da Maria Avino.

❖ **INDUSTRIA E LETTERATURA IN ITALIA: ASCESA E CADUTA DI UN POTERE "FORTE"**

MONASTERO DEI BENEDETTINI, CORO DI NOTTE. ORE 9.00-13.15

Coordina ROSA GIULIO (Università di Salerno)

Discussant: ALBERTO GRANESE (Università di Salerno)

Modalità: in presenza

I. Da Pirandello a Parise

1. ENZA LAMBERTI (Università di Salerno): *Tra inchiostro e vernici: la letteratura in fabbrica di Italo Svevo*

La rivoluzione industriale e il rapporto uomo-macchina influiscono sulla produzione letteraria di molti scrittori italiani. Ne costituisce un esempio Italo Svevo: la letteratura è per lo scrittore triestino una presenza episodica e residuale, un “vizio” che danneggia la rispettabilità professionale, che può essere elusa soltanto con la clandestinità. Aspetti autobiografici possono attribuirsi ai personaggi delle novelle e dei romanzi, dato che la maggior parte delle opere sveviane si svolge nell’ambiente del commercio e delle finanze e un considerevole riferimento alla vita di fabbrica lo si può rintracciare anche nell’epistolario. Quando la guerra raggiunge Trieste l’industria Veneziani riduce la propria attività e fra lo scrittore e la letteratura inizierà un ritrovato sodalizio che lo condurrà verso il suo capolavoro, la *Coscienza di Zeno*.

2. LOREDANA CASTORI (Università di Salerno), *La rivista aziendale: «Il Gatto Selvatico» di Attilio Bertolucci*

L’analisi critica focalizza l’attenzione su una tra le più importanti riviste storiche aziendali «Il Gatto Selvatico» (1955-65), diretta da Attilio Bertolucci fino al ’63, nell’Eni di Enrico Mattei. A questo mensile aziendale, di notevole valore culturale, antropologico divulgativo, fondato sul dialogo tra le “due culture”, umanistica e scientifica, collaborarono i maggiori intellettuali e poeti del Novecento, Gatto, Sciascia, Vittorini, Caproni, Cardarelli, Carlo Cassola, Gadda, Banti. La complessità di questi itinerari verrà studiata in chiave intertestuale considerando il canone ampio, aperto e plurale della rivista, con particolare riferimento alla visione prospettica dei testi letterari pubblicati e consigliati e la loro finalità didattica, di sguardo sul mondo.

3. SANDRA CELENTANO (Università di Salerno), *Dalla «reificazione» all’«omologazione»: riflessioni su una “nuova oggettività” e “un nuovo Potere”*

Il Potere “forte” rappresentato dal progresso industriale e la visione dell’uomo che ne scaturisce sono realmente caduti? La reificazione e l’omologazione dell’uomo sono ascrivibili solo agli anni del boom economico? A partire da *Il mare dell’oggettività*, Calvino iniziava una riflessione proprio sulla reificazione dell’uomo e che avrebbe continuato in scritti successivi, come *L’antitesi operaia* mentre, in modo quasi speculare, si stagliava la viscerale scrittura di Pasolini, in particolare nello *Studio sulla rivoluzione antropologica in Italia*. L’analisi che si intende condurre vuole dimostrare il diverso approccio al fenomeno dei due intellettuali e riportare le loro conclusioni all’attualità. Oggi, infatti, si ritiene sia osservabile una “nuova oggettività che ha imposto un nuovo Potere: il sapere tecnico, quasi scevro di *humanitas* e fortemente omologante.

4. GENNARO SGAMBATI (Università di Salerno), *«Il Menabò» e La sfida al labirinto: letteratura industriale in Vittorini e Calvino tra rappresentazione e strutturalismo*

Nel panorama letterario dei primi anni Sessanta, «Il Menabò», rivista critica curata da Vittorini e Calvino, propone un percorso necessario all’intellettuale per «decodificare l’industria» ed i suoi strumenti. La proposta di Vittorini su una «letteratura» utile per identificare «le trasformazioni antropologiche e sociali» è confutata dall’idea di Calvino riguardo una letteratura che possa «rappresentare qualcosa di più d’una conoscenza dell’epoca o d’una mimesi (...) degli oggetti o dell’animo umano». Alla necessità di racconto della vita operaia postulato da Vittorini si contrappone quindi la proposta di uno “scrittore-operaio”. Nel suo *La sfida al labirinto*, Calvino lancia in Italia il progetto di una letteratura potenziale con il modello industriale ad ispirare un nuovo strutturalismo del testo e che ha esito pratico in *Se una notte d’inverno un viaggiatore*.

5. TOMMASO MEOZZI (Graz Universität), *La doppia alienazione dell’antieroe: Memoriale di Paolo Volponi e Il padrone di Goffredo Parise*

Memoriale (1962) di Volponi e *Il padrone* (1965) di Parise occupano, nella letteratura industriale, una posizione deviante: descrivono in modo critico il processo di industrializzazione, ma attraverso lo sguardo di antieroi non completamente affidabili. L’intervento indaga come i due romanzi mettano in questione i confini tra salute e malattia psichica: grazie alla malattia, Albino riconosce i rapporti di potere della fabbrica; viceversa, l’integrazione del protagonista del *Padrone*, si risolve in un espressionismo grottesco.

II. Da Bianciardi a Ottieri

1. GIORGIO SICA (Università di Salerno), *La città agra. Luciano Bianciardi contro Milano*

Negli anni in cui compie la sua mirabile opera di traduzione, Luciano Bianciardi scrive i suoi tre romanzi fondamentali, *Il lavoro culturale*, *L'integrazione* e *La vita agra*, nei quali descrive in maniera ironica e spietata l'industria culturale milanese e l'alienazione del ceto medio italiano, proiettato in una feroce società dei consumi che ne manipola i bisogni. Al centro della sua opera, come una sorta di girone dantesco, resta Milano, che assurge a emblema dell'ottusità del capitalismo e della sua borghesia.

2. GIOVANNI GENNA (Università di Salerno), *Tra antropologia, scienza e mito: l'Ingegnere Gadda e l'industria italiana*

Prendendo in considerazione alcuni scritti gaddiani pubblicati tra il 1935 e il 1963, l'obiettivo di questa comunicazione è sottolineare come, all'interno di un affresco dai tratti umoristico-caricaturali, lo scrittore si renda protagonista di una squisita disamina della società italiana alle prese con la fascinazione per le nuove tecnologie, nella quale aspetti scientifici, antropologici e metafore mitologiche si incontrano lasciando trapelare l'avversione dello scrittore verso la cosiddetta 'civiltà delle macchine'.

3. MARIKA BOFFA (Università di Salerno), *La religione dell'industria ne Il padrone di Goffredo Parise*

Questo intervento si propone di indagare la sacralizzazione dell'industria e la divinizzazione del padrone ne *Il padrone* di Goffredo Parise. La ditta diventa l'universo di tutti coloro che, intorno ad essa, ruotano, fagocitando le loro esistenze e facendo rientrare le loro aspirazioni esistenziali nei contorni di una vita al servizio della ditta commerciale e del dottor Max che, della ditta, è padrone e, al tempo stesso, personificazione.

4. ORIANA BELLISSIMO (Università di Salerno), *Primo Levi e la perizia dell'homo faber: l'esaltazione della dignità operaia come risposta all'alienazione nella civiltà delle macchine*

Questo contributo vuole indagare il modo in cui Primo Levi ne *La chiave a stella*, attraverso la narrazione della vicenda di Tino Fausson, emblema di un orgoglio operaio che rivendica la dignità del suo lavoro trovando il suo riscatto nella professionalità e non nella lotta di classe, celebra l'*homo faber* con un approccio positivo che eleva la classe operaia ad un modello di umanità, contrapposta alle ideologie strumentali del capitalismo e a quelle postrivoluzionarie del rifiuto del lavoro diffuse negli anni Settanta del Novecento.

5. ELEONORA RIMOLO (Università di Salerno), *Disumanità e meccanizzazione nella poesia italiana del secondo dopoguerra: Sereni, Zanichelli, Volponi, Ottieri*

Il tema della macchina vista come elemento disumanizzante è predominante nella poesia italiana del secondo dopoguerra. La nascita e lo sviluppo delle industrie negli anni '50 e '60 fanno sì che l'argomento di molti romanzi, ma anche di poesie, siano, fino agli anni '80, la vita all'interno dell'universo fabbrica, la sopraffazione della classe operaia e l'esistenza dell'individuo scandita non più dal ritmo della natura ma da quello dell'industria. Vittorio Sereni, Attilio Zanichelli, Paolo Volponi e Ottiero Ottieri non si occuparono soltanto di analizzare il rapporto uomo-macchina ma reagirono a un cambiamento che minacciava distruggere i due fondamenti della loro poetica: l'impianto lirico dei testi e il rapporto dialettico con la tradizione.

IL CORPO, IL RISO, IL CIBO: TRA CONFLITTO, SOVVERSIONE E RESISTENZA AL POTERE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 254. ORE 11.15-13.15

Coordina FLORINDA NARDI (Università di Roma Tor Vergata)
Discussant: DANIELA DE LISO (Università di Napoli Federico II)
Modalità: in presenza

1. NANCY MARIARITA IMPELLIZZERI (Università di Enna), *Come smascherare il principe anfitrione: Fabio Vigili vs Blosio Palladio*

Fabio Vigili, attivo nella cerchia di Johannes Goritz, rivolge un suo *carmen* latino, il *De Phasiano*, al *dominus sodalis* Blosio Palladio, anfitrione e principe delle lettere nella Roma leonina, macchiatosi della *maxima culpa* di aver mangiato un fagiano senza invitare gli amici. Il componimento si erge a spia satirica e testimone della *sodalitas* del circolo goritziano all'ombra dei *Coryciana*.

2. ILENIA DEL GAUDIO (Università di Foggia), *Riso e potere nella Franceide di Giovan Battista Lalli*

Poema giocoso, la *Franceide* di Lalli (1629) sviluppa topoi consolidati della tradizione eroicomica e guarda con distacco lo straniero. Malattia, amore e guerra sono spesso sovrapposti: se il malato è un soldato, combatterà la sua guerra contro la malattia; poiché amore è malattia e la sifilide è una malattia d'amore, i sifilitici utilizzano il linguaggio della malattia amorosa per descrivere le loro pene, connotate da versi petrarcheschi ribaltati. L'episodio della Disfida di Barletta chiarirà la provenienza del nome "mal francese".

3. MARIA DI MARO (Università dell'Aquila), «Ond'ora per goder più vera pace, / l'arso mio motteggiar per sempre tace»: note satirico-burlesche nella poesia di Margherita Costa

Il presente contributo intende analizzare i versi burleschi e satirici di Margherita Costa (1600 ca.-1657) presenti nelle sue prime raccolte liriche, *La Chitarra* (1638) e *Lo Stipo* (1639). *Il Capitolo scherzoso dell'autora* e *L'autora essendoli accennato da S. Benedetto Guerrini* sono testi burleschi in cui l'autrice, con ironia e retorica antifrastica, entra in polemica con la tradizione misogina. Il *Cortigiano ravveduto*, invece, è una lunga satira contro la vita di corte, scritta in prima persona maschile.

4. VIVIANA TRISCARI (Università di Catania), *Tassoni allo specchio. Le illustrazioni di Alberto Martini per La secchia rapita*

L'intervento si propone di indagare in ottica comparativa l'utilizzo di strategie sintattiche e retoriche affini (o anche significativamente divergenti) all'interno del poema di Alessandro Tassoni *La secchia rapita* e nella traduzione per immagini che di questo fece l'artista opitergino Alberto Martini, analizzandone i rispettivi esiti sul piano del significato. Entrambi, poeta e illustratore, paiono accomunati da un'attitudine *destruens* che ha il proprio bersaglio in ogni passatismo sterile e stantio, in ogni stanco epigono dei celebrati grandi maestri; entrambi guardano al reale e alle sue categorie con occhio ironico, deformante, latamente sovversivo, puntando spesso ad una ri-semantizzazione parodica dei materiali delle rispettive tradizioni artistiche.

5. SILVIA ACOCELLA (Università di Napoli Federico II), *Pirandello st-ridens. Dall'Humor scisso alla «risata dianoetica»*

Se già in Leopardi «la disperazione aveva sempre nella bocca un sorriso», sempre più diventa il riso, invece del pianto, la maschera del dolore. Sarà ricostruita la risemantizzazione del "tragico" nell'universo pirandelliano, attraverso l'influsso di *Komik und Humor* di Lipps. La risata «stridula» della Figliastro dei Sei personaggi ne è un'eco. Riemergono, nel suono di questo stridore dissacrante, le antiche radici della risata sardonica che, dal volto di *Melmoth*, giungeranno alla risata «dianoetica» di Beckett.

6. FLAVIA CRISANTI (ELCI – ERIS Sorbonne Université), «Una risata ci seppellirà»: ridere contro il potere nel teatro di narrazione dagli anni Ottanta a oggi

Ridere e fare ridere il pubblico per criticare il sistema politico-sociale è la caratteristica propria al teatro italiano contemporaneo e in particolare del teatro di narrazione. Che si tratti del riso che nasce dal racconto familiare di Paolini, o del realismo magico di Celestini o ancora della narrazione ridicolizzata della grande Storia politica di Timpano, il teatro di narrazione crea un proprio codice linguistico e scenico per mettere alla berlina il potere in Italia.

❖ IL COMICO E IL SOVVERSIVO. DEL RISO CONTRO IL POTERE

AULA ZOOM 17. ORE 9.00

Coordinano FAUSTO DE MICHELE (Universität Graz) e LORETA DE STASIO (Universidad del País Vasco, Vitoria)

Discussant: PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia)

Modalità: a distanza

1. PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), *Morir dal ridere e ridere della morte*

Quando i morti salgono in scena, la scena perde il controllo. Siamo nel solco della dismisura, della prospettiva antirinascentista canonizzata da Eugenio Battisti, o nella carnevalizzazione dell'inconscio di Bachtin. Così ne *L'illustre estinto* (1909) salta la grammatica del funerale davanti al peto del cadavere. In *Napoli milionaria* (1945) Eduardo mostra l'impossibilità di raccontare i morti in guerra mentre si festeggia un compleanno. *Per comprendere il pianto* (1916) di Giacomo Balla, sintesi futurista emblematica, assegna al riso la discesa nel caos colorato, fuori della legge. Ma è Achille Campanile, in *Se la luna mi porta fortuna* (1928), che mette a fuoco il presenzialismo esasperante dei defunti nel climax del paradosso che recupera il concetto pirandelliano de *La morte addosso* (1923). Assurdo pertanto piangere i morti perché sono loro che ridono di noi.

2. LORETA DE STASIO (Universidad del País Vasco, Vitoria), *Isabella Andreini, autrice "prima donna" comica e l'inversione della superiorità di genere in poesia*

Nel nostro studio sulla pastorale *La Mirtilla*, la prima scritta da una donna, Isabella Andreini – primadonna attrice e autrice della compagnia dei Gelosi, stimata accademica degli Accesi nel 1500, in contatto, e perfino in competizione in gare poetiche, con i brillanti letterati italiani dell'epoca – ci proponiamo di indagarne il ribaltamento comico e parodico dei ruoli "canonici" e dei temi presentati dall'*Aminta* di Torquato Tasso, di cui la stessa Isabella Andreini aveva interpretato il ruolo della ninfa Silvia che riesce a liberarsi degli assalti lussuriosi del Satiro, con l'aiuto del pastore Aminta.

3. FRANCESCA CARNEVALE (Universidad del País Vasco, Vitoria – Università di Foggia), *Il Capitano di Fabrizio De Fornaris e il potere esorcizzante del riso nella commedia del Cinquecento*

Il contributo intende illustrare il potere di esorcizzazione della commedia nel secondo Cinquecento, attraverso l'*Angelica* di Fabrizio De Fornaris e la figura del capitano, discendente dall'archetipo classico del *miles* ed emblema del soldato che cela dietro il vanto di grandi imprese la paura di una vera guerra. Nell'Italia della dominazione spagnola il capitano borioso, dai tratti tipicamente iberici, diventa anche strumento per ridicolizzare l'invasore ed esorcizzare la paura del nemico.

4. FAUSTO DE MICHELE (Universität Graz), *Ridere della guerra a teatro, ovvero il comico sovversivo di Erasmo da Rotterdam e di Angelo Beolco. Ruzante che era vegnù da campo e Militaria*

Ci sono una serie di punti in comune tra i *Militaria* di Erasmo da Rotterdam e *Ruzante che era vegnù da campo* di Angelo Beolco. Queste intertestualità sono già state segnalate da Eugenio Battisti ne *L'Antirinascimento* (1962) e analizzate nel dettaglio anche da me (1997). Tuttavia, a prescindere dalle intertestualità affatto episodiche, quando si parla di personalità come quella del filosofo batavo e del comico pavano, diventano degne di attenzione soprattutto le dinamiche

dissacranti del comico. Il comico di Erasmo e Beolco è uno degli esempi più canonici ed esteticamente riusciti di comico sovversivo in continuità con il migliore teatro comico di Aristofane.

5. FIAMMETTA D'ANGELO (Universidad del País Vasco, Vitoria), *Corporeità e patologia nell'ironia dei Raggi di Parnaso di Traiano Boccalini e in altre esperienze Cinque-seicentesche*

La resilienza percorre allora la via dell'utopia o della lucida denuncia, o della rassegnazione e amarezza, ma si avvale costantemente di emblemi che la rappresentino, quali, tra altri, proprio il cibo e il corpo. L'intervento si occuperà di indagare, pur in sintesi, in senso tematico le valenze assunte dall'ironia corrosiva e sotterranea sottesa all'esperienza letteraria di Boccalini, nel raffronto con quella degli autori indicati, non senza raffronti con alcuni testi delle *Muse* di Francisco de Quevedo.

6. MARIA LAURA MARINACCIO (Universidad del País Vasco, Vitoria - Università di Foggia), *«Ed io amo infinitamente le persone di spirito». Ritratti al femminile nel comico*

Il lavoro che intendo proporre ha come riferimento la figura femminile, nel suo essere soggetto portatore di comicità, attraverso una comparazione tra la Mirandolina di Goldoni e Lila (de *L'amica geniale*) di Elena Ferrante. La comicità nel caso della *Locandiera* è da intendersi nell'accezione di ironia, con l'intento di dissacrare e sovvertire la realtà. Ne *L'amica geniale* troviamo la controversa figura di Lila, spigolosa ed enigmatica protagonista, il cui tratto costitutivo è il riso di scherno, che compare sul suo viso in risposta ai problemi della vita.

7. ANGELO FAVARO (Università di Roma Tor Vergata), *Il comico caustico nel Rap acido di Alberto Arbasino*

«Non sono un moralista piuttosto un comico» aveva dichiarato Arbasino, marcando l'immarcescibile abilità dissacrante: sovente si reperisce il comico in una giocosa sequenza neodadaista. È nelle due più recenti raccolte di poesia *Rap* (2001) e *Rap 2* (2002) che, ormai già affilati i suoi strumenti comico-farseschi (*Super Eliogabalo, La Narcisata*, etc.), il motto di spirito esuberante nella parodia e nello sberleffo, per i pungenti giochi linguistici. Arbasino apre il nuovo millennio con l'aggressione ai riti del conformismo borghese e alla inettitudine della politica, che continua a iterare i luoghi comuni della propria incapacità. Alla ragione preferisce la sragione e all'ordine l'incendio. Il suo *Rap* è una *vanitas vanitatum* irridente e irriverente.

8. PAOLA POPULIN (Università di Roma Tor Vergata - Universidad del País Vasco, Vitoria), *La vita è «una serie di disgrazie con qualche sciagura»; e il tragicomico ne è la sua cura. Il paradosso comico nel teatro di Manlio Santanelli*

Il teatro di Santanelli coniuga la realtà in uno schema dell'assurdo, costringendo lo spettatore a seguire i personaggi nel loro costante stravolgimento di sé, delle cose e della loro lingua. L'impossibilità di attenersi ad un canone e la necessità di sovvertirne le regole in continuazione interpretano al meglio il senso del γέλοϊον, ossimorico e profondo senso della vita.

9. JOSÉ MARÍA NADAL (Universidad del País Vasco, Vitoria), *Paragoni fra articoli giornalistici corrosivi di U. Eco, M. Travaglio e F. Umbral; e fra questi e pagine letterarie corrosive di G. Guareschi, I. Calvino e L. Goytisolo*

Si comparano risorse e strategie di alcuni articoli giornalistici italiani e spagnoli del XX e dell'inizio del XXI secolo. Si comparano anche risorse e strategie di alcune pagine letterarie italiane e spagnole del XX secolo. Infine si comparano i risultati dei due paragoni.

10. ADA PLAZZO (Universidad del País Vasco, Vitoria), *La Signora è da buttare*

La Signora è da buttare è il titolo di un'opera teatrale scritta, diretta e interpretata da Dario Fo. Una commedia che il premio Nobel per la letteratura definì «per soli clown» testimoniando così l'approdo al mondo del circo da intendersi come «circo serio» surrealista del XIX secolo in coprotagonismo alla commedia circense del XX secolo aggravata da movimenti razzisti e violenze poliziesche in clima di pandemia.

11. VALERIA MONACHESE (Universidad del País Vasco, Vitoria - Università di Foggia), *Dalla libertà fumosa alla terapia del dolore: il comico in Palazzeschi*

Il contributo si propone di analizzare le declinazioni del comico nel romanzo *Il Codice di Perelà* e nel manifesto futurista *Controdolore* di Aldo Palazzeschi, evidenziando in che misura la prosa dello scrittore si incanala nella dimensione del riso sovversivo. Mentre nel *Codice* il comico innesca ancora timidamente una ribellione che non è mai rivoluzione, in *Controdolore* Palazzeschi definisce la sua terapia del dolore: la capacità di ridere di ogni cosa, anche di sé stessi, decostruendo ogni convenzione sociale.

12. FABIANA SAVORGNAN CERGNEU DI BRAZZÀ (Università di Udine), *Giuseppe Giusti il poeta del dissenso*

Giuseppe Giusti (1809-1850) è figura di intellettuale e poeta vissuto nel periodo risorgimentale, sensibilissimo ad esprimere giudizi su fatti, cose e persone, in piena libertà di spirito. Rappresenta la linea del liberalismo moderato toscano, anti austriaco. Uomo tormentato, inquieto e sempre contro corrente, espresse nei versi e nelle opere il suo atteggiamento di opposizione all'ordine costituito, e che bene viene espresso attraverso il ricco epistolario e nelle sue opere. La vena ironica e satirica domina i suoi scritti, unita ad una malinconia per lo stato presente delle cose.

13. ALFREDO SGROI (Università di Catania), *I grotteschi pupi del potere nei romanzi storici di Camilleri*

La lunga e assidua frequentazione di Pirandello, incrociata con il decisivo incontro con Sciascia, ha avuto un notevole peso nella gestazione di tanti personaggi di Camilleri, in particolare quelli collusi o immersi nell'opaca gestione del potere in Italia, là dove la simulazione, l'intrigo, la mistificazione, costituiscono altrettanti *Leitmotiven*. A tali personaggi lo scrittore empedoclo riserva nei suoi romanzi storici un trattamento irridente, declinando nel senso di una feroce satira, dello sberleffo sarcastico, la rappresentazione del grande palcoscenico del mondo già saggia dai suoi modelli. Camilleri batte una via propria: quella della deformazione grottesca e comica, che scatena il riso esplosivo e travolge il lettore posto di fronte allo sconcio spettacolo offerto dalle miserie e dalle nefandezze di un potere che, per essere tale, deve sistematicamente occultare la verità.

14. LUCIANO PONZIO (Università del Salento), *Ambivalenza e abduzione del riso come forme di resistenza*

Bachtin ci ha insegnato che la comunicazione linguistica non è riducibile al solo ambito del verbale. La dialogicità della parola è ritrovabile anche nelle forme del tacere. Il tacere *ci parla*. Il tacere (e con esso l'ironia e il riso) rende possibile il superamento della situazione. Il riso è in grado di sospendere il regolare flusso della vita e deve alla sua rapidità espressiva un caratteristico effetto dirompente e, al tempo stesso, rinnovatore (liberatorio/liberatore). Il riso è intessuto nel mondo umano, e s'inserisce in una serie di rinvii, il suo significato si rende proprio nell'intreccio di queste relazioni col vivente. L'essere umano è il riso. Il riso, più di ogni segno, è il risultato di un incontro che eccede la dimensione economica di scambio eguale tra *significato* e *significante*.

15. ROSANNA MORACE (Sapienza Università di Roma), *Il riso sovversivo di Luigi Meneghello: l'antiretorica come catarsi del fascismo*

Ironia, *understatement*, *wit*, antiretorica e antierismo: sono tratti connotativi della scrittura di Luigi Meneghello, tutti generatori di un riso che mira a *subvertire* l'educazione e la cultura fascista in cui l'autore era stato allevato. La scrittura diviene, allora, «a private exercise in exorcism», e «mi pare indubbio», scrive l'autore, «che l'esorcizzazione è avvenuta con l'aiuto amichevole dell'ironia». L'intervento mira ad analizzare il modulo retorico-espressivo dell'ironia e dell'antiretorica in *I piccoli maestri* e *Fiori italiani*, mettendone a fuoco la funzione di contronarrazione.

Coordina FRANCESCO SAVERIO MINERVINI (Università di Bari Aldo Moro)

Discussant: FLORINDA NARDI (Università di Roma Tor Vergata)

Modalità: in presenza

1. VALERIA PUCCINI (Università di Foggia), *La rappresentazione del potere nel banchetto nuziale di Bona Sforza, Duchessa di Bari e Regina di Polonia*

Il 6 dicembre 1517 si celebrarono in Napoli le nozze tra Sigismondo I Re di Polonia e Bona Sforza Duchessa di Bari. Nulla fu trascurato nell'organizzazione della sfarzosissima cerimonia, sin dalla scenografica entrata in città della nobile dama e del suo imponente seguito: ma a colpire la fantasia dei presenti fu soprattutto il grandioso banchetto nuziale, sia per la durata inusitata che per la scelta delle pietanze imbandite, che superarono per abbondanza e varietà qualunque altro banchetto dell'epoca.

2. DRAGANA KAZANDJIOVSKA (Sapienza Università di Roma), «*Al ristorante caratteristico romano, anzi trasteverino*»: *il potere dei sapori romani in Racconti romani di Alberto Moravia*

L'idea del cibo e della città come rappresentazioni antropologiche dell'incontro simbolico prende corpo nell'«analisi critica in profondità metaforica e metonimica» di un testo narrativo. Nei racconti della raccolta *Racconti romani* del 1954, Alberto Moravia individua i sapori romani quale rappresentazione del potere simbolico della collettività romana «al ristorante caratteristico romano».

3. ELISA CHIOCCHETTI (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *La metafora culinaria come disumanizzazione durante la Seconda Guerra Mondiale: due testi emblematici*

In due testi simbolo dell'esperienza della Seconda Guerra Mondiale – quali *Uomini e no* di Vittorini e la poesia *Il sogno del prigioniero* di Montale contenuta in *La bufera e altro* – la brutalità della guerra e la violenza nazista sono rappresentate attraverso scelte linguistiche e lessicali tratte dall'ambito gastronomico e il verbo «divorare» diviene una manifestazione di violenza, di distruzione dell'altro da sé, che riporta l'umanità a una sfera bestiale al punto da ridurre l'essere umano in cibo.

4. ANTONIO R. DANIELE (Università di Foggia), «*Il cibo caldo e visi amici*»: *contro-potere e anti-potere alla tavola di Primo Levi*

Primo Levi parla spesso di cibo nelle sue opere sin da *Se questo è un uomo*. Già i versi di *Schemà* danno avvio a un lungo processo col quale l'atto della consumazione è strumento in mano a chi detiene il potere e presiede alla vita stessa. È possibile allestire un lungo asse di significati nel reticolo narrativo che conduce dal romanzo d'esordio a *I sommersi e i salvati*, dove il cibo è il segno di un contro o un anti-potere. La costanza con la quale Levi consacra la scrittura al mangiare conferma che si tratta di un "sistema della narrazione" caro al nostro scrittore.

5. FRANCESCA ROMANA CAMAROTA (IIS Einaudi, Roma), «*Riman da parlare della cucina*»: *silenzi, assenze, dimenticanze, negazioni. La presenza del cibo nelle opere di narratrici italiane da Deledda a Ferrante*

Nei romanzi delle scrittrici italiane il cibo è presente ma in misura molto minore rispetto alle opere degli scrittori: non è più lo strumento attraverso cui rivendicare la propria esistenza che si affida piuttosto alla scrittura, anche della carnalità sessuale. Nelle loro pagine il cibo non è potere, non è politica. Illuminanti a questo proposito *Casalinghitudine* di Clara Sereni e *Nascita e morte della massaia* di Paola Masino: entrambi convergono sulle nuove possibilità che da vecchi ruoli possono nascere.

❖ «IL RE È NUDO!». BEFFA, DILEGGIO, RIDICOLIZZAZIONE DEL POTERE NELLE FORME LETTERARIE E NELLE ARTI

AULA ZOOM 18. ORE 9.00

Coordinano DANIELA BOMBARA (Università di Messina) ed ELLEN PATAT (Università di Milano)
Discussant: ENRICO BERNARD (drammaturgo e critico, artist in residence al Middlebury College, USA)
Modalità: a distanza

1. PAOLA NIGRO (Università di Salerno), *Ridere del potere: umorismo e ironia nell'opera di Gianni Rodari*

Il contributo propone una riflessione sulla ridicolizzazione delle figure di potere, intesa come abbassamento parodico, prendendo soprattutto a modello alcuni testi della raccolta *Favole al telefono* (1962). Nella filastrocca *Il Dittatore*, tale figura è rappresentata e personificata da un "punto"; nella favola del *Re Mida* e nella filastrocca *La dinastia dei poltroni* è palese la denuncia sociale e politica dell'inefficienza e dell'inezia delle figure di potere, sottoposte per questo al giudizio di un riso sanzionatorio e burlesco che smonta e destruttura l'immagine stereotipata di un potere politico che non è né democratico, né orientato al sociale.

2. CHIEL MONZONE (Independent Researcher), «A vui magnanimu Vincenzu». *L'apparente elogio al principe ne La Carestia di Domenico Tempio*

Il contributo intende esaminare il poema *La Carestia* del poeta catanese Domenico Tempio. In esso, dietro toni apparentemente elogiativi, in realtà si nasconde un'accusa contro la figura (realmente esistita) del principe, punta di iceberg di un assetto sociale (ed economico) ingiusto e volto a sfruttare e a danneggiare il misero popolo. Con versi giocati tra il serio e il faceto, tra il polemico e il conciliante, anche con chiari rimandi a una dimensione massonica, Tempio evidenziò una Catania fin de siècle decadente e senza possibilità di catarsi.

3. DEBORA BELLINZANI (University of Wisconsin-Madison), *L'ironia di Dario Fo negli Stati Uniti: una proposta didattica*

Si può ancora ridere degli abusi di potere? Dopo un'analisi del testo *Morte accidentale di un anarchico* di Dario Fo in un corso di lingua e letteratura negli USA, è stata proposta una riflessione sull'uso dell'ironia nella ridicolizzazione del potere in relazione a un evento tragico. Dopo avere compreso testo e contesto, gli studenti hanno ritenuto impossibile la creazione di un testo ironico riguardo a una tragica morte contemporanea, quella di George Floyd.

4. ROSINA MARTUCCI (Università di Salerno), *L'umorismo dossiano e il potere*

Il presente lavoro intende rintracciare le immagini beffarde e ridicole degli uomini politici, e delle figure di potere in generale, presenti nelle *Note Azzurre* (1912) di Carlo Dossi. Dal principe di Monaco che fonda il suo potere economico sul gioco (*Nota 5420*), alla maldicenza, scherzosa ma anche assurda, come quintessenza grottesca della politica e dei suoi attori (*Nota 5171*), alle tante figure di potenti e di governatori di cui vengono tratteggiati i tic e le assurdità, con un'espressività linguistica che volge in burla ogni cosa, Dossi ci offre un quadro risibile dell'universo politico postunitario, caotico e strafalcione.

5. ELLEN PATAT (Università di Milano), *Linguaggio e immaginario della Cancel Culture in La dittatura immaginaria di Zerocalcare*

Il presente lavoro intende esaminare il linguaggio adottato da Zerocalcare in *La dittatura Immaginaria. La cancel culture, il politicamente corretto e perché confrontarsi con gli altri è quello che conta veramente* (maggio 2021). In questa storia breve a fumetti, l'autore espone la sua tesi sul concetto di politicamente corretto, addentrandosi nelle declinazioni e tematizzazioni del potere e nelle sue inevitabili falsificazioni caratteristiche dell'Italia attuale. Il fumetto si fa quindi rappresentazione dell'attualità ed esemplificazione della correlazione tra cultura e potere.

6. DANIELA BOMBARA (Università di Messina), *Travestitismo, presenza/assenza, tragica buffoneria dei potenti dalla penna dissacratoria di Aldo Palazzeschi*

Il presente lavoro intende prendere in considerazione alcune opere di Aldo Palazzeschi: il racconto *Il re bello* (1921), che propone un sovrano *en travesti*, una donna costretta ad assumere sembianze maschili, del tutto disinteressata alle faccende di governo e intenta invece a sfogare la propria sessualità con le guardie del palazzo; l'opera *Tre imperi... mancati. Cronaca* (1922-1945), dove sono ferocemente caricaturizzati gli apparati del regime fascista, e i dittatori appaiono

grotteschi burattini; infine il racconto *Il Doge* (1967), nel quale l'immagine del potere è del tutto sconfessata, poiché la presenza/assenza del governatore getta i cittadini nell'angoscia, suscitando una confusione a tratti risibile.

7. EMILIANO CERESI (Università di Palermo), «Bisogno di lei assassino per trovare ragioni bastevoli al mio riso»: forme, stili e strategie di derisione del potere in Giorgio Manganelli

Seppure il sovvertimento dell'autorità in chiave retorica sia al centro dall'opera manganelliana, si tratta di un tema poco esplorato dagli studiosi. Il contributo mira, da un lato, ad indagare le strategie retoriche, linguistiche e discorsive attraverso le quali lo scrittore dileggia il potere mediante la sua dialettica posizionale; dall'altro, a ripercorrere la storia di questa costante all'interno della sua prosa muovendo dai personaggi beffeggiati in *Dall'inferno*, passando per la trasposizione parodica della reggia presente ne *La palude definitiva*, per concludere con *L'encomio del tiranno*, testo in cui la ridicolizzazione del potere informa l'intero monologo del buffone-protagonista.

8. PAMELA PARENTI (Università di Roma Tor Vergata), Ferdinando di Annibale Rucello: arguto e inclemente ritratto di un malsano cambiamento epocale

Oggetto di questo intervento sarà la commedia *Ferdinando* di A. Rucello, regista, drammaturgo e attore prematuramente scomparso nel 1986. Si tratta di un'opera arguta e originale, una tragicommedia in cui satira, ironia e parodia si mescolano a sarcasmo e a umorismo. Portato al successo da Isa Danieli, cui è dedicato, questo testo è straordinariamente moderno, poiché sovverte i modelli tradizionali da cui parte e presagisce con perspicacia la crisi epocale dell'allora imminente terzo millennio.

❖ SADISMO E SADOMASOCHISMO COME FORMA ALTERNATIVA O SPECULARE DEL POTERE COSTITUITO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 268. ORE 11.15-13.15

Coordina MARIO CIANFONI (Sapienza Università di Roma)

Discussant: STEFANIA RIMINI (Università di Catania)

Modalità: in presenza

0. MARIO CIANFONI (Sapienza Università di Roma), *Sadismo: forma "demolitrice" o velleità? Una genealogia e diverse funzioni*

1. GIOVANNI BARRACCO (Università di Roma Tor Vergata), *Contro il capitalismo del corpo e la mercificazione del sentimento: perdizione, smarrimento ed esperienza dell'estremo in Altri libertini e Seminario sulla gioventù*

Il contributo si propone di indagare *Altri libertini* e *Seminario sulla gioventù* come romanzi che offrono uno spaccato significativo di una ribellione al potere costituito condotta attraverso il corpo, che rivendica e ottiene la liberazione dai laccioli di un sistema capitalistico che li mercifica e reifica, raccontando, nel percorso di perdizione e smarrimento dei protagonisti, la ridefinizione dell'identità attraverso l'esperienza del male e dell'estremo.

2. FABIANO CAROLI (Università di Padova), *Il Sadismo nella prospettiva di Roland Barthes*

Nell'opera *Sade, Fourier, Loyola* (1977) Roland Barthes definisce questi tre autori logoteti. In tal senso si ripercorre lo studio compiuto dal Nostro sui rispettivi testi. La lingua dell'eccesso provoca un piacere che risiede nell'atto della lettura. Piacere e godimento sono le due facce di una stessa medaglia: l'uno dicibile, insito nella parola, l'altro non esprimibile, ma immediato. Si vuole quindi presentare un intervento il cui centro del potere è la parola. Barthes vuole dimostrare l'efficacia di una scrittura scissa da ogni forma di potere: questa è la scrittura semiologica.

3. ANGELO IERMANO (Università della Basilicata), *Il potere osceno: pratiche sadomasochiste nel cinema politico italiano degli anni Settanta*

In questo intervento si prenderanno in esame tre film come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970), *Todo modo* (1976) e *Salò o le 120 giornate di Sodoma* (1978). Attraverso il riferimento a queste pratiche (e alla loro messa in scena) si definisce la metafora non solo del potere, ma anche, in generale, dei rapporti di forza tra individui. I tre film pongono la questione della duplice accezione dell'oscenità del potere: osceno perché pratica scabrosa e macabra, ma anche perché letteralmente al di fuori dello sguardo pubblico.

4. SERENA MAURIELLO (Sapienza Università di Roma), *Decameron VIII, 7: rappresentazioni visuali di una novella erotico-sadica dal Medioevo al Novecento*

La novella *Dec. VIII 7* narra di una duplice beffa colorata dalle tinte dell'erotismo sadico. Una vedova costringe uno scolare a passare una notte sotto la neve nel suo giardino, mentre è intenta a spiarlo con il suo amante, alternando voyeurismo sadico e amplessi sessuali. Quest'ultimo aspetto è assente tanto nelle rappresentazioni visuali medievali, quanto negli adattamenti teatrali e cinematografici novecenteschi, che verranno analizzati ricercando ragioni di questa assenza.

5. FRANCESCA VALENTINI (Università Ca' Foscari Venezia), *Petrolio: potere, contropotere e sessualità neobarocca*

L'intervento si propone di analizzare, a partire dall'analisi del linguaggio neobarocco, la rappresentazione della sessualità in *Petrolio*, andando a sottolineare come l'opera si inserisce nel complesso fenomeno del barocco novecentesco come pratica estetica della dissidenza sessuale.

FILOLOGIA, ECDOTICA, LINGUISTICA: IL POTERE E LA RIFLESSIONE SULLA LINGUA E SUI TESTI

❖ CONSIDERAZIONI SULL'ITALIESE: UNA LINGUA DEL POTERE

AULA ZOOM 19. ORE 9.00

Coordinano SIMONE CASINI (University of Toronto Mississauga) e SALVATORE BANCHERI (University of Toronto Mississauga)

Discussant: MARCOGILDO LETTIERI (Indiana University) e CHRISTINE SANSALONE (Laurentian University)

Modalità: a distanza

1. SIMONE CASINI (University of Toronto Mississauga), *Considerazioni sull'Italiese: una lingua del potere*

Il contributo fornisce una chiave di lettura linguistico-semiotica dei rapporti di potere nel contesto migratorio canadese. La questione del potere simbolico delle lingue è affrontata attraverso la ricostruzione storica, semiotica e identitaria dell'Italiese, la lingua creata e usata dalla prime comunità di emigrati italiani in Ontario e a Toronto oggi presente nello spazio linguistico degli italo-discendenti di generazioni diverse.

2. SALVATORE BANCHERI (University of Toronto Mississauga), *Rapporti (di forza) per l'italiano all'estero: una riflessione in Nord America*

Il contributo fornisce una chiave di lettura linguistico-semiotica dei rapporti di potere tra lingue nel contesto nord-americano. Cosa significa oggi Italiano in Nord America? Quale potere semiotico esercita questa lingua di ampia tradizione culturale nel moderno contesto nordamericano dell'interazione simbolica, identitaria e comunicativa? Il contributo tenta di rispondere a queste domande attraverso una analisi della lingua italiana nell'educazione e nell'imprenditoria.

3. ISABELLA MATTICCHIO (Alpen-Adria-Universität Klagenfurt), *Italie fuori d'Italia. Alcuni aspetti linguistici e identitari della Comunità Nazionale Italiana in Croazia*

Il contributo si propone come una panoramica degli aspetti linguistici e identitari della Comunità Nazionale Italiana (CNI) in Croazia: dopo una breve introduzione al profilo storico-politico della CNI, verrà illustrato il repertorio bi- e plurilingue della stessa e ci si soffermerà in particolare sulle politiche linguistiche che tutelano e promuovono l'uso della lingua italiana in Croazia.

❖ IL TESTO VIOLATO. VARIANTI D'AUTORE E POTERE

AULA ZOOM 20. ORE 9.00

Coordinano MONICA ZANARDO (Università di Padova) e PAOLA ITALIA (Università di Bologna)

Discussant: PAOLA ITALIA (Università di Bologna)

Modalità: a distanza

I. L'autore di fronte al potere: strategie di protezione, dissimulazione, anticipazione

1. CHIARA FERRARA (Università di Bari Aldo Moro), «Tutto ciò è ridicolo e fa passar la voglia di scrivere». Esempi di censura, autocensura e varianti coatte nella novellistica pirandelliana

Il presente contributo intende soffermarsi su tre casi di studio (le novelle *Berecche e la guerra*, *Una sfida* e *Il buon cuore*) per tentare di ricostruire i condizionamenti esercitati dal potere sull'ultima novellistica pirandelliana. Nel corso degli anni Trenta, infatti, tale produzione fu soggetta a forme di censura e limitazioni della volontà autoriale da parte di quotidiani attenti a non urtare la sensibilità dei lettori spesso consonante con l'immagine sociale propagandata dal regime fascista.

2. LIBORIO PIETRO BARBARINO (Università di Catania), *Certe poesie meglio perderle che cambiarle. Il caso Dio-Caprone*

Nel marzo 1935 la censura colpisce alcune liriche della prima edizione di *Lavorare stanca*. Tra queste, il *Dio-caprone*. Al fine di non perdere il suo «capolavoro», Pavese scende a patti con sé stesso ipotizzando perfino una variante in bozze (e pentendosene immediatamente). I materiali genetici rappresentati nell'edizione critica dell'opera (Sinestesie 2020) consentono di seguire il fascio di luce proiettato da questa impasse d'autore, fino al nucleo semantico della sua parola poetica.

3. SERENA PIOZZI (Universität Konstanz – Post-Doc Alexander von Humboldt), «Sull'orlo dell'abisso»: dal testo alle tracce. Il diario di Ardengo Soffici fra memoria e oblio

Sull'orlo dell'abisso è il diario scritto da Ardengo Soffici tra il settembre 1939 e il settembre 1943, ma pubblicato solamente nel 1962 per le Edizioni del Borghese. Il confronto con il manoscritto originale, tutt'oggi ancora inedito, permette di ricercare le ragioni personali e culturali che hanno spinto lo scrittore a farsi censore di se stesso e analizzare alcuni degli espedienti linguistici e testuali impiegati per aggirare il controllo statale e la censura editoriale.

4. FLAVIA ERBOSI (Sapienza Università di Roma), *Varianti coatte d'autore o varianti di regia? Il caso de L'Arialdia di Giovanni Testori per la rappresentazione di Luchino Visconti*

A partire dall'analisi dei copioni conservati nell'Archivio Centrale dello Stato, l'intervento si propone di esaminare l'effettivo peso delle pressioni censorie nelle varianti apportate da Testori, coadiuvato da Visconti, al testo de *L'Arialdia* per la messa in scena del 1960. Il confronto tra le tre edizioni del dramma e i tagli proposti dall'Ufficio di revisione sembrano smentire le dichiarazioni rilasciate da autore e regista, ben decisi a negare ogni forma di autocensura.

II. L'editor al servizio del potere: censure, imposizioni, rimaneggiamenti

1. DARIO BRANCATO (Concordia University), *Il testo "rassetto" delle storie commissionate da Cosimo I: fra censura e problemi ecdotici*

La comunicazione si propone di indagare le linee comuni della censura nelle storie commissionate da Cosimo I de' Medici: quelle di B. Varchi, L. Domenichi, G.B. Adriani e S. Ammirato. Si rifletterà dunque sul rapporto fra committenza e autorialità nella seconda metà del XVI secolo e

sullo stato del testo di tali opere, rimaneggiate dalla stessa committenza e cristallizzatesi in una vulgata che in tutti i e tre i casi è ancora l'unico testo disponibile al lettore moderno.

2. MILENA GIUFFRIDA (Università di Catania), *Il "tizzone ardente". Censura, autocensura e dissimulazione in Eros e Priapo*

Fino a qualche anno fa noto solo nell'«edizione coatta d'autore» del 1967, *Eros e Priapo* venne in realtà composto da Gadda tra il 1944 e il 1946. Infatti per più di un ventennio, a causa del linguaggio oltraggioso che caratterizzava lo scritto, nonché del proprio coinvolgimento nelle vicende denunciate, lo scrittore fu reticente nel darlo alle stampe. Lo studio dei testimoni dimostra come il testo sia stato oggetto di una consistente revisione non solo nel momento più prossimo alla pubblicazione presso Garzanti ma anche in una precedente fase, nella quale Gadda ripensò l'opera, riscrivendola in parte e sconvolgendone persino la struttura.

3. MICHELANGELO FAGOTTI (Università di Padova), *I reportage di guerra di Malaparte tra censura di regime e dissimulazioni autoriali*

Il nostro intervento verterà sui reportage di Curzio Malaparte inviati dai diversi fronti della Seconda guerra mondiale, usciti sul «Corriere della Sera» tra il '40 e il '43 e successivamente raccolti in volume dall'autore (*Il Volga nasce in Europa* e *Il sole è cieco*). Il raffronto con le versioni originali dei testi (quando reperibili) permette da una parte di misurare l'impatto della censura di regime sulla versione dei reportage pubblicata nel «Corriere» e, dall'altra, di indagare le strategie di dissimulazione messe in atto dall'autore in occasione della raccolta in volume.

4. ALESSANDRO VUOZZO (Università di Bologna), *Il Lukács di Fortini e la fine di «Officina»*

L'intervento mira a ricostruire la vicenda redazionale del saggio di Fortini *Lukács in Italia*, apparso nell'ultimo numero di «Officina» dopo essere stato osteggiato dal gruppo direttivo della rivista, di cui lo stesso Fortini faceva parte, e aver subito tagli e modifiche sostanziali che l'autore denuncerà come atti di «vera e propria censura». Attorno al «caso Lukács» si condensarono le ambiguità di una direzione politicamente e culturalmente unitaria della rivista, mettendo in luce lo scontro ideologico intestino che segnerà la fine dell'esperienza officinesca.

5. BEATRICE NAVA (Università di Bologna), *Moralità "censurate"? Il caso Solmi-Adorno e la "riscoperta dei mancanti"*

Il contributo propone un'analisi della polemica sorta nel 1977 intorno alla traduzione dei *Minima moralia* di Adorno, curata da Solmi nel 1954 e scorciata di 38 aforismi. Obiettivo dell'intervento è indagare le ragioni tanto della polemica che della selezione, sospesa tra le accuse di censura di Carchia e Fachinelli, l'apologia di Cases e Fortini, che vedono nell'operazione una scelta giustificata soprattutto dall'urgenza, negli anni Cinquanta, dello strumento, e le dichiarazioni dello stesso Solmi, che motiva il proprio operato come scelta esclusivamente editoriale.

❖ FILOLOGIA ITALIANA, ISTITUZIONI CULTURALI, EDIZIONI DI TESTI TRA OTTO E NOVECENTO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA 75. ORE 9.00-13.15

Progetto di ricerca "POICHILIA PoterI e ContagI nella Letteratura Italiana: un'Antologia"

Coordina ANTONIO DI SILVESTRO (Università di Catania)

Discussant: STEFANO RAPISARDA (Università di Catania)

Modalità: in presenza

1. GIULIA CACCIATORE (Università di Catania), *«L'indimenticabile mio Maestro». Ernesto Monaci e Luigi Pirandello*

Il contributo vuole indagare lo scambio intellettuale e umano tra il maestro Ernesto Monaci, professore di filologia romanza all'università di Roma, e l'illustre allievo Luigi Pirandello che intraprese su suo consiglio l'avventura a Bonn, un percorso che si configurerà ben presto come uno snodo fondamentale sia per l'apprendistato formativo presso la cattedra di Richard Forster,

sia per quello scrittorio delle prime prove poetiche. Il rapporto con Monaci influenzò il giovane non soltanto negli studi, ma anche per alcune suggestioni riconducibili al versante creativo.

2. GIUSEPPE CANZONERI (Università di Catania), *Tormenti di un irredentista. Filologia e politica in Salomone Morpurgo*

L'intervento intende ripercorrere gli studi di Salomone Morpurgo (1860-1942), filologo e bibliotecario triestino, impegnato fin dagli anni della formazione a sostenere la causa dell'italianità dei territori irredenti, attraverso lo studio scientifico delle testimonianze archivistiche e letterarie dei rapporti culturali tra questi territori e il resto della penisola. Fu profondamente impegnato anche nello studio dei manoscritti dei primi secoli della letteratura italiana, curando importanti edizioni come quella del canzoniere autografo di Franco Sacchetti.

3. MIRYAM GRASSO (Università di Catania), *Cesare Pavese e la Collana viola*

La Collana viola ("Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici") fu edita da Einaudi dal 1948 al 1956. Nata dalla collaborazione tra Cesare Pavese ed Ernesto De Martino, la collana visse un andamento travagliato. Obiettivo del contributo è ricostruire in che modo il clima politico-culturale di quegli anni influenzò le vicende della collana. Per Pavese l'iniziativa editoriale rappresentò un tentativo di presentare i testi con fiducia nella loro forza endogena e nell'intelligenza dei lettori italiani, rifiutando pregiudizi politici e posizioni ideologiche aprioristiche.

4. AURORA ZACCAGNINO (Università della Basilicata), *Per un censimento delle fonti di Scuola storica nelle Fiabe italiane di Italo Calvino*

Le *Fiabe italiane* di Italo Calvino costituiscono il paradigma della narrativa tradizionale italiana. Il contributo si propone di ricostruire il processo di riscrittura letteraria attuato da Calvino attraverso un censimento delle fonti di ciascuna fiaba, frutto dell'integrazione delle «versioni più belle, originali e rare», dove appare evidente un connubio tra un criterio estetico e un criterio filologico, e delle varianti tradite.

5. ALESSANDRO ZAMMATARO (Università di Oxford), *Dai "Classici del ridere" alla Grande Enciclopedia Italiana. Angelo Fortunato Formiggini e le "ficozze filosofiche" del fascismo*

Il contributo si propone di tracciare un profilo storico, letterario e culturale delle opere editoriali promosse dall'editore Formiggini in relazione ai controversi rapporti insorti con Gentile e il fascismo. Si procederà quindi all'analisi delle tre edizioni de *La ficozza filosofica del fascismo e la marcia sulla Leonardo* e al rapporto di Formiggini con l'edizione dei testi della collana dei "Classici del ridere" di cui verranno ricostruite alcune vicende editoriali attraverso l'inedito carteggio di Tozzi con l'Editore.

6. ANTONIO DI SILVESTRO (Università di Catania), *Filologia, politica e scelte editoriali: attraversando gli "Scrittori d'Italia"*

Preso atto della natura eterodossa, in termini di scelte storiografiche e culturali, della collana degli "Scrittori d'Italia", prima importante messa in discussione di quelle roccaforti di cultura umanistica che erano state le precedenti collezioni di classici, il contributo intende soffermarsi sulla fase più 'impegnata' dell'attività editoriale della collana, quella compresa tra il 1925 e il 1943, in cui molti dei testi pubblicati e in qualche caso le stesse decisioni testuali assunsero il ruolo di resistenza 'attiva' al regime fascista.

7. DENISE BRUNO (Università di Catania), *Scritture e riscritture. Nonno Ebe e la testualità piegata al potere*

Il fascismo cercò di acquisire consensi ricorrendo alla letteratura per l'infanzia, sfruttandone la funzione pedagogica e didascalica, per veicolare il messaggio propagandistico agli adulti. Si avvale di iniziative editoriali, che coinvolsero scrittori, autori, illustratori. Esemplificativa è la figura di Nonno Ebe, autore e narratore, che «cuciva» e riadattava fiabe della tradizione, contaminandone la testualità, ricreando un nuovo tessuto simbolico in linea con i principi imposti – o condivisi – dal regime.

LA RIFLESSIONE SULLE FORME E SUI GENERI LETTERARI: IL POTERE NELLA NOVELLISTICA, NEL ROMANZO, NEL TEATRO

❖ AL CENTRO DEL POTERE: LA NOVELLISTICA

AULA ZOOM 21. ORE 9.00

Coordinano RENZO BRAGANTINI (Sapienza Università di Roma), MARIA CRISTINA FIGORILLI (Università della Calabria), TERESA NOCITA (Università dell'Aquila)

Discussant: ELISABETTA MENETTI (Università di Modena e Reggio Emilia), NICOLETTA MARCELLI (Università di Urbino Carlo Bo)

Modalità: a distanza

1. CARMELO TRAMONTANA (Università di Catania), «Non pieghevoli per novelle». Potere della letteratura e rischio mimetico nel Decameron

I giovani dell'«onesta brigata» vengono alla fine definiti «persone giovani benché mature e non pieghevoli per novelle» (*Concl. dell'Autore 7*). Partendo da questa definizione, si rifletterà sulla brigata come modello per il lettore reale del libro, affrontando i temi del contagio, del rischio mimetico e del potere della letteratura nel neutralizzare l'uno e l'altro. Particolare attenzione, riguardo a questi temi, sarà riservata al dialogo boccacciano, ora sommerso ora esplicito, con Dante.

2. ANNE ROBIN (Université de Lille), *Il potere dei medici e le fonti letterarie nel Decameron*

L'impotenza dei medici a curare la peste, che Boccaccio ipotizza risulti dalla loro ignoranza, è vista come una spia della disputa delle arti, quella tra i detentori tradizionali del potere intellettuale e possibili rivali. L'argomento è complesso, perciò ci proponiamo di focalizzarci sui medici che possiedano un potere curativo e di provare a capire perché l'autore glielo conferisce. Come si vedrà, sono spesso le fonti letterarie da cui Boccaccio prende le mosse a motivare la sua posizione

3. ANTONIO SOTGIU (CERLIM – Sorbonne Nouvelle - Paris 3), *La decima giornata del Decameron e la logica del dono: la rappresentazione del potere tra modellizzazione e ironia*

Nella presente comunicazione mi propongo di analizzare alcune novelle della decima giornata del *Decameron* a partire dai contributi di Maurice Godelier intorno alla logica del dono, nel tentativo di mostrare come Boccaccio rifletta sulla complessità delle dinamiche sociali sottolineando il carattere agonistico e problematico legato alle pratiche della liberalità e della magnificenza.

4. NICOLA ESPOSITO (University of Notre Dame), *Raccolte di novelle, ovvero manuali per una borghesia di governo. Il caso del Pecorone*

Con questo intervento mi propongo di spiegare le modalità di rappresentazione dell'emergente classe borghese toscana nei decenni a cavallo tra il XIV e il XV secolo, e gli stimoli sociopolitici e culturali ad essa indirizzati da Ser Giovanni nel suo *Pecorone*. Questa ricerca, che originariamente interessa gli epigoni del Boccaccio, quindi anche Sacchetti e Sercambi, mostra come il genere novellistico intervenga nella progressiva imposizione della borghesia cittadina sulla vecchia aristocrazia in declino.

5. AGNESE AMADURI (Università di Catania), «I principi son principi»: la novella di Maestro Manente ne Le Cene di Anton Francesco Grazzini

La comunicazione si prefigge di affrontare il tema del rapporto conflittuale tra letterati e potere nella Firenze di Cosimo I, attraverso l'analisi della novella di Maestro Manente, che chiude *Le Cene* di Anton Francesco Grazzini. Nella novella grazzianiana chi governa esercita un controllo assoluto sulla vita dei suoi sudditi, mentre ai letterati non resta che tentare di demistificarne il dominio, prendendo atto però dell'impossibilità di opporsi concretamente al potere.

6. VITTORIA FOTI (ADI-SD, Roma), *I rapporti di forza nelle novelle di ambientazione spagnola di Matteo Bandello e gli influssi presenti nelle Novelas ejemplares di Miguel de Cervantes*

Attraverso l'analisi di alcune novelle e lettere dedicatorie di ambientazione spagnola di Matteo Bandello e la comparazione con alcune *Novelas ejemplares* di Miguel de Cervantes che riprendono temi e motivi sviluppati dall'autore italiano, si evidenziano i messaggi morali e culturali relativi alla gestione del potere degli spagnoli in Italia, ai rapporti uomo-donna, alle dinamiche di convivenza, ai valori etici propri delle due culture e condivisi dai due scrittori.

❖ **DONNE DI POTERE NELLA NOVELLA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO**

AULA ZOOM 22. ORE 9.00

Coordinano SANDRA CARAPEZZA (Università di Milano), ELISA CURTI (Università Ca' Foscari Venezia) e MONICA MARCHI (Università di Siena)

Discussant: ANDREA MANGANARO (Università di Catania)

Modalità: a distanza

1. ELISABETTA MENETTI (Università di Modena e Reggio Emilia), *La camera di Ghismonda*

Il percorso prenderà spunto dalla camera di Ghismonda, come luogo simbolico per eccellenza, per confrontare le diverse implicazioni narrative del potere sentimentale femminile anche nella novellistica rinascimentale con particolare attenzione al racconto del conflitto tra uomo e donna in ambito familiare e domestico.

2. MICHEL CATTANEO (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Donne di potere nel Novellino di Masuccio Salernitano*

La comunicazione intende riflettere sul ruolo delle donne di potere nel *Novellino* di Masuccio Salernitano. Verrà presa in esame da una parte la rappresentazione dei personaggi femminili protagonisti delle vicende narrate, dall'altra l'immagine che emerge delle nobildonne dediatricie di alcune novelle e della dedicataria del libro, Ippolita Sforza. Particolare riguardo sarà riservato alla terza decade del novelliere, significativa in quest'ottica essendo per intero a tema misogino, e al suo prologo.

3. GIULIA DEPOLI (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Le donne di Masuccio: agency oltre l'«anatemizzazione» e la «sublimazione»*

Il contributo si propone di saggiare i limiti della misoginia di Masuccio Salernitano analizzando il trattamento narrativo da lui riservato ad alcune protagoniste delle sue novelle. Sfuggendo ai propositi antifemminili dell'autore, senza però cadere nell'opposta gabbia sublimante, le donne del *Novellino* si presentano talvolta come soggetti in grado di manovrare autonomamente l'intera azione narrata, sfruttando ai propri fini il potere della parola – con malcelata connivenza del narratore.

4. ELENA NICCOLAI (Scuola Normale Superiore di Pisa), *La Gallica Historia intitolata Iusta Victoria: Felice Feliciano e Francesca de' Medici*

Il presente studio propone di indagare il ruolo di Francesca de' Medici, moglie di Gregorio Lavagnola, e, più genericamente, del femminile all'interno delle antologie volgari di Felice Feliciano (1433- 1479 ca), ospite della coppia a Bologna nel 1479. Ci si concentrerà in particolare sulla novella *Iusta Victoria*, dello stesso Feliciano, e sui rapporti col suo ipotesto albertiano l'*Historietta amorosa* di Ippolito e Lionora.

5. OTTAVIA BRANCHINA (Università di Catania), *Donne “di potere” e donne contro il “potere” (maschile) nelle novelle dell'Orlando furioso. Storie di riscatto, ribellione, beffa e fascino del male*

L'intervento intende analizzare la rappresentazione del femminile e le modalità di opposizione delle donne al controllo esercitato da mariti, amanti o estranei nelle novelle dell'*Orlando furioso*. Argia, Fiammetta, Drusilla, Olimpia e le malvagie Lidia e Gabrina, essendo caratterizzate da notevole spirito d'iniziativa, risultano detentrici, in misura diversa, di una forma di potere, in virtù del quale determinano il proprio destino e influenzano quello degli altri.

6. SIMONE FORLESI (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Ritratti di nobildonne lettrici nelle Novelle di Matteo Bandello*

È noto come le nobildonne rivestano un ruolo fondamentale nella raccolta novellistica bandelliana, siano esse dedicatorie del racconto o protagoniste dei quadri cortigiani descritti vividamente nella prima unità del dittico epistola-novella. A partire dal caso esemplare della lettera di dedica di *Novelle*, I, 1 a Ippolita Sforza Bentivoglio, elogiata in qualità di lettrice colta, parimenti esperta di latino e di volgare e capace di discettare con i dotti sui passi più complessi di storici e poeti, l'intervento mira a prendere in esame alcuni dittici della raccolta (I, 46; II, 55; III, 17), in cui lo spazio encomiastico della dedicatoria è volto a mettere in risalto soprattutto l'alto magistero letterario dell'interlocutrice, riconducendoci nel vivo di quella tradizione elitaria di patrona, referenti colte e scrittrici che tanta parte hanno avuto nel panorama letterario volgare d'inizio Cinquecento.

7. FLAVIA PALMA (Università Ca' Foscari di Venezia), *Donne di potere e forme di egemonia al femminile nella novella rinascimentale di area settentrionale*

Questo contributo si propone di analizzare l'incidenza delle presenze femminili di classe sociale elevata nella novellistica cinquecentesca di area settentrionale, con particolare attenzione agli *Ecatommiti* di Giraldo Cinzio, allo scopo di indagare in che modo lo status sociale incida sullo sviluppo di specifiche forme di egemonia femminile all'interno del sistema narrativo. Si potrà così verificare in che modo la novella rappresenti la dicotomia tra potere e assoggettamento femminile.

8. ALESSANDRO PRIVITERA (Independent Scholar), *Una "donna di palazzo" per la conversazione borghese: Costanza Amaretta, "reina" dei Ragionamenti del Firenzuola*

Si intende illustrare il personaggio di Costanza Amaretta nei *Ragionamenti* di Firenzuola, modellato fra tradizione (Boccaccio, lirica amorosa e non solo) e novità della trattatistica "femminile" coeva; perciò si propone un raffronto con il III libro del *Cortegiano* di Castiglione, vista anche la contemporanea frequentazione della corte romana: la «Reina» mostra, infatti, diversi tratti tipici della «donna di palazzo», pur nella differenza di "genere" letterario e di status sociale di riferimento.

❖ LETTERATURA DRAMMATICA, ARTE SCENICA E POTERE TRA XVI E XVIII SECOLO

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA A9. ORE 9.00-13.15

Coordinano STELLA MARIA CASTELLANETA (Università di Bari Aldo Moro), CARLO FANELLI (Università della Calabria), ROBERTO PUGGIONI (Università di Cagliari) ed ELISABETTA SELMI (Università di Padova)
Discussant: ROBERTO PUGGIONI (Università di Cagliari) ed ELISABETTA SELMI (Università di Padova)
Modalità: in presenza

1. MICHELE BORDONI (Università di Cagliari), *Maiestate tantum. La Pellegrina di Girolamo Bargagli tra Accademia e propaganda: appunti su una riscrittura*

Il contributo si propone di analizzare le costanti e le varianti fra la prima stesura de *La Pellegrina* di Girolamo Bargagli (nel 1564) e la stampa per le nozze di Ferdinando I de' Medici (nel 1589), per la quale furono ideati i famosi *Intermezzi*. Le differenze testuali e l'inserimento degli *Intermezzi*, nonché alcune variazioni impresististiche nel testo e nel paratesto, si offrono allo studio della rifunzionalizzazione politica del teatro di Bargagli fra l'Accademia senese e la corte medicea.

2. STEFANO FORTIN (Università di Padova), *Persistenze settecentesche. Giovita Scalvini e la questione del teatro*

L'intervento tratterà una panoramica delle persistenze settecentesche nel primo decennio dell'Ottocento così come vennero espresse da Giovita Scalvini (1791-1843) in alcuni articoli pubblicati sulla «Biblioteca Italiana» e nel materiale inedito proveniente dall'autografo dello *Sciocchezzaio*, nei quali si ritrovano le tracce della riflessione teatrale di Scalvini durante il soggiorno milanese e la prima fase dell'esilio inglese e francese.

3. ALESSANDRA MUNARI (Università di Padova), *Giovan Battista Andreini sulla scena politica: tra sperimentazione letteraria e linguistica, satira ed encomio*

La comunicazione prenderà in esame dei versi manoscritti in gran parte inediti dell'attore-autore Giovan Battista Andreini (una canzonetta in veneziano e alcuni brevi componimenti poetici), incentrati su un attento gioco satirico-encomiastico che spende i vari testi all'interno di opere poetiche e/o teatrali differenti, a partire dalle dediche a figure di potere diverse, prendendo di mira il nemico spagnolo e omaggiando la monarchia francese, in un momento 'caldo' quale l'estate del 1629.

4. SERGIO RUSSO (Università di Catania), *All'ombra dell'ambiguità: la figura di Abner nel Saul di Alfieri*

Le ambiguità tragiche di Abner contrappongono una problematica laicità ad una concezione del potere che ha in Dio causa e fine. Se da un lato il consigliere di Saul appare come una declinazione delle dinamiche deliranti del protagonista principale, del quale condivide, come un'ombra, sconfitta e parziale riscatto, dall'altro sembra intercettare le istanze antiecclesiastiche dell'autore, spia e cifra della sua religiosità.

5. CINZIA SACCOTELLI (Università di Bari Aldo Moro), *Il teatro «semina vitiorum» o «speculum vitae humanae»? L'espressione del teatro nel clima controriformistico*

In un rigido clima controriformista che condannava la licenziosità degli attori e la dissolutezza dei loro costumi, il teatro era spesso considerato luogo di perdizione e lussuria e l'immagine degli attori ne usciva deturpata. L'intervento si propone di dar voce alla nobildonna francese Mademoiselle de Beaulieu e a Giovan Battista Andreini che, con i loro trattati apologetici, difenderanno i comici dalle ingiuste accuse rivolte dalla Chiesa.

6. SILVIA SILVESTRI (Università di Bari Aldo Moro), *I volti del potere sulla scena europea del Cinquecento: rappresentazioni del dissenso giuridico-istituzionale nei Suppositi e nei Supposes.*

Partendo dalla valutazione delle affinità contestuali che legano i *Suppositi* ariosteschi ai *Supposes* di Gascoigne, l'intervento indaga la relazione fra teatro e potere politico-giuridico sulla scena europea del Cinquecento, ponendo l'accento sull'esemplarità dei *Suppositi* e sulla loro fortuna inglese per interrogare l'intreccio di testi, culture e poteri che ha unito la rappresentazione delle forze politico-giuridiche del nostro dramma erudito agli sviluppi della commedia d'Oltremarica.

7. GIUSEPPE TRAINA (Università di Catania), *«Un parassito di malizia il cucco»: il potere di Ligurio nella Mandragola*

Creando il personaggio di Ligurio, Machiavelli permette al lettore della *Mandragola* di cogliere criticamente l'importanza del potere esercitato "nell'ombra" dal personaggio del consigliere. Il potere del «parassito» Ligurio si esercita, con analoga efficacia, tanto su Nicia quanto su Callimaco. Le sfaccettature del personaggio e la sua influenza plurima sui personaggi della commedia, fanno di Ligurio un autentico e prettamente machiavelliano "cucco di malizia".

**LA RIFLESSIONE SULLE FORME E SUI GENERI LETTERARI: SAGGISMO,
AUTOBIOGRAFISMO, RIVISTE, ANTOLOGIE NEL NOVECENTO**

❖ IL SAGGISMO DEGLI SCRITTORI: FORME LETTERARIE DELL'INTERVENTO STORICO IN ITALIA, 1945-2000

AULA ZOOM 23. ORE 9.00

Coordinano ERICA BELLIA (University of Cambridge), MASSIMILIANO CAPPELLO (Università di Milano) e LARA TOFFOLI (Università Ca' Foscari Venezia – Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg)
Discussant: ALESSANDRO CINQUEGRANI (Università Ca' Foscari Venezia)
Modalità: a distanza

1. FABRIZIO MILIUCCI (Università di Torino), *Tra Fortini e Caproni: Pier Paolo Pasolini di fronte e di profilo*

L'intervento si propone di riconsiderare la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini attraverso la lettura di due poeti-critici d'eccezione: Franco Fortini e Giorgio Caproni. Entrambi sodali (in momenti diversi della sua vita) del poeta di Casarsa, i due poeti-critici hanno sviluppato una considerevole mole di scritti sulla figura e l'opera dell'amico, raggiungendo in entrambi i casi la misura della monografia, con letture che occupano un vasto arco temporale, dalle prime raccolte di versi, alla scomparsa, ai libri postumi.

2. GERARDO IANDOLI (Aix-Marseille Université), *L'orda d'oro di Nanni Balestrini e Primo Moroni: la narrazione come logica dialettica, per un'autobiografia collettiva degli anni Sessanta-Settanta*

L'intervento si focalizza sul saggio *L'orda d'oro* di Nanni Balestrini e Primo Moroni. L'intento è quello di mostrare l'importanza dell'uso delle strutture narrative per rappresentare gli sviluppi teorici della sinistra extraparlamentare di quegli anni, da intendere come una struttura politica che immergendosi e agendo nella situazione vive la propria teoria. Infine, si intende sottolineare la natura di "autobiografia collettiva" del testo, poiché i due autori sono da considerare come due cantori che cercando di immortalare lo spirito di quei tempi in un'opera corale, in cui alle riflessioni di Balestrini e Moroni si affiancano quelle di altri intellettuali.

3. JESSY SIMONINI (Université de Nantes), *"Forse una terra promessa". Scrittori e scrittrici dentro il / fuori dal mito dell'Emilia Rossa*

A partire dall'intervento di Togliatti dal titolo *Ceto medio ed Emilia Rossa* ci si interrogherà sulle modalità in cui Renata Viganò, Anna Maria Ortese e Pier Paolo Pasolini, attraverso forme saggistiche o para-saggistiche, partecipino alla costruzione o alla decostruzione della mitologia politica legata alla formula di "Emilia Rossa". Si prenderanno in considerazione, nello specifico, testi di Viganò apparsi su «L'Unità» e su «Noi Donne», un articolo di Ortese contenuto nella raccolta *La lente scura* e un saggio di Pier Paolo Pasolini, tratto dalle *Lettere luterane*.

4. MICHELE FELICE (Università Ca' Foscari Venezia), *Riconoscere l'Invisibile: Elémire Zolla, Guido Ceronetti, Cristina Campo e Roberto Calasso*

Con il mio intervento intendo mettere in evidenza due aspetti fondamentali che accomunano la produzione saggistica di Elémire Zolla, Guido Ceronetti, Cristina Campo e Roberto Calasso: la tensione all'Invisibile per poter avvicinarsi alla Conoscenza e la conseguente necessità di "uscire dal mondo" inteso come Società autodivinizzata. Confrontando le loro opere si scopriranno le profonde connessioni che uniscono quattro scrittori dallo stile assai diverso in una vera e propria costellazione.

5. MARA JOSI (University of Cambridge), *Arte e disintegrazione. Elsa Morante, la bomba atomica, il '68 e gli anni di piombo*

L'intervento discute l'impegno politico di Elsa Morante mediante l'analisi di quattro suoi scritti: *Pro o Contro la bomba atomica* (1965), *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968), *Piccolo Manifesto dei comunisti (senza classe né partito)* e *Lettera alle brigate rosse* (pubblicazioni postume del 1988). Il mio lavoro traccia l'evoluzione dello sguardo morantiano nei confronti della storia e

della politica, ponendo particolare attenzione alla relazione fra arte, rivoluzione e disubbidienza civile.

6. FRANCESCA PANGALLO (Università Ca' Foscari Venezia), *Contemporaneità del passato: Giuseppe Pontiggia nel dibattito culturale e letterario italiano*

Questo intervento si propone di indagare la posizione di Giuseppe Pontiggia all'interno del dibattito socio-culturale italiano, dalla fine degli anni '50 alla fine degli anni '90: partendo dalla rottura con la Neoavanguardia italiana, fino alle considerazioni culturali e storico-politiche presenti nella sua produzione saggistica. Rispetto alla forma saggio, saranno considerati alcuni estratti dalle raccolte *Il giardino delle Esperidi* (1984), *L'isola volante* (1996), *Le sabbie immobili* (1991) e *I contemporanei del futuro. Viaggio nei classici* (1997).

7. LUCA MOZZACHIODI (Università di Bologna), *Aspettando i barbari: Asor Rosa e l'uso politico della tradizione*

Il presente intervento ha per oggetto il radicale mutamento teorico espresso da Asor Rosa nella sua opera critica di valutazione della letteratura italiana: dall'antiprogressismo e antipopulismo di *Scrittori e popolo* e *Intellettuali e classe operaia* con un rifiuto radicale di interpretare in senso emancipativo la tradizione letteraria italiana rispetto alle classi lavoratrici fino al recente uso della categorie di barbarie e di massa per interpretare il nuovo contesto culturale e i compiti e funzioni della nuova letteratura in *Scrittori e massa* e in opere più teoriche come *Letteratura italiana* (2014) e *Machiavelli e l'Italia* (2019) dove invece pare che il recupero della tradizione culturale e letteraria italiana rappresenti l'unico argine alla completa spoliticizzazione prodotta dalla società contemporanea.

❖ PER UN NUOVO REGIME DI ADEGUATEZZA: IL ROMANZO CONTEMPORANEO FRA AUTOBIOGRAFISMO E STORIA COMUNE

MONASTERO DEI BENEDETTINI, AULA RETTANGOLARE DEL CORO DI NOTTE. ORE 11.15-13.15

Coordinano STEFANIA LUCAMANTE (Università di Cagliari) e IRENE PALLADINI (Università di Cagliari)
Discussant: IRENE PALLADINI (Università di Cagliari)

Modalità: in presenza

1. RAFFAELLO PALUMBO MOSCA (Università di Torino), *Tentazioni autobiografiche, saggismo e racconto della realtà nella narrativa di Antonio Franchini*

La relazione si incentrerà sulla narrativa di Antonio Franchini, esaminando in particolare *L'abusivo* e *Cronaca della fine*, vale a dire quei testi che più di altri mettono in scena un narratore autobiografico che, alla ricerca di un equilibrio fragilissimo tra necessità - secondo il dettame di Michel Leiris - di accamparsi al centro della scena per esibire tutte intere le proprie mancanze e volontà di tenersi in disparte per farsi portavoce di una via e una storia altra, riescono a legare Storia e storie costruendo, dalla loro relazione reciproca, un significato che non è personale e soggettivo, ma collettivo e universale.

2. IRENE PALLADINI (Università di Cagliari), *Andrea Bajani e le case delle storie*

Il presente intervento si propone di sondare la produzione narrativa di Andrea Bajani dagli esordi sino al recente *Il libro delle case* (Feltrinelli, 2021). In particolare, l'analisi qui condotta si focalizza sulla dialettica inconciliata fra la Grande Storia e il microcosmo privato dei personaggi, specie in relazione al tema della dispersione, del precariato e dell'accumulo, assunti a paradigma di una disappartenenza alle Case della Storia.

3. FRANCESCO AMORUSO (Università di Napoli Federico II), *Gadda e le torsioni dell'io nei «lachi della storia grossa»*

Il doppio movimento della narrazione gaddiana, scandito dalla polarità ipse/idem (Ricoeur) si "spappola" e si dissocia, mentre le masse affondano nei «lachi della storia grossa» (*Eros e*

Priapo). La lingua scatenata di Gadda attiva un campo di contronarrazione (Foucault) intorno alla dissociazione noetica. La tensione intrinsecamente teatrale della parola gaddiana può diventare, con Ronconi, una messa in scena del tessuto della scrittura, dove la superficie a due dimensioni della pagina si converte nella caduta disarmonicamente prestabilita della facciata del Palazzo degli Ori.

4. STEFANIA LUCAMANTE (Università di Cagliari): *Distribuire il sensibile. Tracce e testimonianze del politico nel quotidiano nella narrativa di Valeria Parrella*

La politica intrinseca alla letteratura decifra le testimonianze che la società stessa offre alla lettura (Rancière). Essa assume un potere conoscitivo che Valeria Parrella utilizza per estrarre significato dalla “Storia comune”: in *Almarina* Parrella «viaggia nei sotterranei che ne custodiscono la verità» (Rancière). Il presente intervento guarda alla funzione dell’isola di Nisida come spazio sociale ed etico condiviso da due donne il cui desiderio di cura reciproco, quello che comunemente si indica con il termine di intersoggettività, dà speranza per un futuro che «comincia adesso» (*Almarina*, p. 9).

❖ RIVISTE LETTERARIE E POLITICA TRA LE DUE GUERRE

AULA ZOOM 24. ORE 9.00

Coordinano DANIEL RAFFINI (Sapienza Università di Roma) ed ELISIANA FRATOCCHI (Sapienza Università di Roma)

Discussant: ANDREA GIALLORETO (Università “Gabriele d’Annunzio” di Chieti-Pescara)

Modalità: a distanza

I

1. DANIEL RAFFINI (Sapienza Università di Roma), *Le riviste di fronte al Fascismo*

L’intervento ha lo scopo di operare una classificazione delle riviste italiane attive durante il ventennio in base ai rapporti intrattenuti con il regime fascista, in modo da sottolineare le diverse sfumature che il dibattito culturale e politico assunse. Man a mano che il regime si fece più autoritario, gli intellettuali seppero infatti creare diversi spazi di espressione, forti anche della mancanza di una linea culturale forte del regime.

2. MIRIAM CARCIONE (Sapienza Università di Roma), «*Legai sempre l’asino dove vollero i padroni, visto che avevo avuto l’idea, non eccessivamente felice, di chiamare dei padroni in casa mia*». «*L’Italia che scrive*» di Angelo Fortunato Formiggini, tra assenso e dissenso.

Il contributo intende trattare il caso di Angelo Fortunato Formiggini, editore ebreo morto suicida nel 1938 in seguito alla promulgazione delle leggi razziali. L’attenzione sarà rivolta principalmente ai numeri della rivista «L’Italia che scrive» editi nei convulsi anni che vanno dal 1923 al 1925 e alla *Ficozza filosofica del Fascismo*, pamphlet polemico scritto dall’editore in seguito all’usurpazione fascista dell’Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana da lui fondato.

2. CLAUDIA CROCCO (Università di Trento), «*La Fiera letteraria*» (1925-1928): forme di mediazione culturale durante il fascismo

Lo scopo di questo intervento è studiare la prima serie de «La Fiera letteraria» (1925-1928), rivista vicina al fascismo, ma culturalmente originale e aperta alle novità letterarie straniere, nonché sensibile ai cambiamenti sociali della letteratura. Ci si soffermerà in particolar modo su due aspetti: le traduzioni e gli approfondimenti su opere e riviste straniere; l’indagine sullo stato del libro, dell’editoria e della critica letteraria in Italia.

3. IRENE BERTELLONI (Università di Pisa), *Un’impossibile mediazione: il caso «900. Cahiers d’Italie et d’Europe»*

Il contributo intende indagare i complessi rapporti che la rivista «900», ideata e diretta da Massimo Bontempelli, intrattenne con il Regime. I «Cahiers» ebbero infatti un carattere peculiare,

in bilico tra militanza fascista e spinta europeista: ciò rese complesso il mantenimento dell'equilibrio interno alla redazione e fece sì che il periodico diventasse bersaglio di feroci attacchi esterni.

4. ROSARIO GENNARO (Università di Anversa), *Strapaese, Stracittà e il problema della traduzione*

La storiografia letteraria ascrive una parte importante dell'attività culturale degli anni Venti alla lotta tra Strapaese e Stracittà. In relazione alla traduzione Strapaese ritiene impossibile tradurre lo "spirito italiano", mentre Stracittà valorizza la traducibilità. L'intervento analizza il rapporto tra queste posizioni e la politica fascista: esiste una politica di traduzione da parte del regime? Ha essa lo scopo di diffondere la cultura italiana all'estero? È in grado di influenzare il dibattito letterario sulle modalità, i contenuti, l'opportunità di tradurre e di essere tradotti in un contesto totalitario?

II

1. ELISIANA FRATOCCHI (Sapienza Università di Roma), *Scritti letterari nell'«Almanacco della donna italiana»: uno spazio di autonomia in una rivista allineata*

L'intervento intende approfondire il rapporto che si stabilisce tra letteratura e potere sulle pagine dell'«Almanacco della donna italiana» (1920-1943), rivista a tematica varia, pensata per un pubblico femminile, consentita e incoraggiata dal regime. La sezione letteraria appare come uno spazio in cui poter esercitare una certa autonomia a partire dall'attenzione verso le letterature straniere, ma anche attraverso scritti critici, prose e poesie di autori ideologicamente e stilisticamente distanti dalla retorica fascista.

2. DAVIDE DI POCE (Sapienza Università di Roma), *«La ruota dentata» e il Movimento immaginista*

L'intervento si propone di analizzare l'avventura editoriale della «Ruota dentata», organo del Movimento immaginista, nato in Italia nel 1927. Tra influenze del Futurismo di sinistra e istanze surrealiste, il foglio si fa espressione delle esigenze gauchiste di un gruppo di intellettuali italiani, che desideravano, nell'Italia fascista, rinnovare la cultura. L'Immaginismo, insieme alla sua rivista, costituisce un momento importante, sebbene ancora poco indagato, della nostra storia letteraria.

3. ALBERTO DI FRANCO (Università di Bologna), *Letteratura e potere nelle riviste bolognesi del Ventennio fascista*

La comunicazione, tramite l'assunzione di un punto di vista privilegiato, quello dei periodici culturali, mira a ripercorrere e a contestualizzare in prospettiva storica, sociologica e politica il rapporto tra letteratura e potere nelle riviste bolognesi del Ventennio fascista. Sul piano delle operazioni concrete, il nostro itinerario si prefigge di sintetizzare le reazioni di consenso e/o di dissenso degli intellettuali alle direttive del fascismo attraverso tre riviste esemplificative: «L'Italiano» (1926-1932); «L'Orto» (1931-1939) e «Architrave» (1940-1943).

4. GIOVANNI TURRA (Università Ca' Foscari Venezia), *Il «vitando» Leo Longanesi: cause (e pretesti) della chiusura di «Omnibus»*

Un reportage da Napoli di Savinio offrì il pretesto per chiudere l'«Omnibus» di Longanesi. Avventore del «Caffè d'Italia», Leopardi morì di quella «che i napoletani chiamano 'a cacarella». Savinio però chiedeva ragione anche della chiusura del «Gambinus»: «L'aria di Napoli è esiziale ai bei caffè, come le rose sono mortali agli asini». Era l'ultimo affronto: «vitando», la massima scomunica per la Chiesa Cattolica, si legge in un appunto su Longanesi proveniente dalla segreteria di Starace.

5. CARLO PLACEO (Università di Torino), *Muscetta e «La Ruota»*

L'intervento si propone di indagare la posizione e l'atteggiamento di Muscetta nei confronti delle politiche culturali del regime fascista tra il 1940 e il 1941, attraverso l'analisi degli articoli pubblicati sul periodico «La Ruota». Nello specifico, si valuterà quale sia la proposta di Muscetta

in ambito letterario e politico-culturale, grazie al confronto tra le intenzioni programmatiche della rivista e gli effettivi esiti polemici della sua produzione.

❖ ANTOLOGIE DEL NOVECENTO

AULA ZOOM 25. ORE 9.00

Coordinano LAURA BARDELLI (Università di Firenze) e ANTONIO D'AMBROSIO (Università di Firenze)

Discussant: IRENE GAMBACORTI (Università di Firenze)

Modalità: a distanza

- 1. LAURA BARDELLI (Università di Firenze), *Tommaso Landolfi traduttore e antologista***
Una ricognizione all'interno delle antologie di autori stranieri apparse in Italia negli anni Quaranta, mostra Tommaso Landolfi attivo come traduttore dal russo, dal tedesco e dal francese, mentre lo stesso Vittorini avrebbe voluto una sua versione da Hawthorne, per *Americana*. L'intervento mira a ricostruire questi interventi, che rivelano un impegno da comparatista strettamente intrecciato con il milieu dell'ermetismo fiorentino ed il contesto culturale degli ultimi anni del fascismo.
- 2. AGNESE CADDEO (Sapienza Università di Roma), *Antologie letterarie nel "Fondo Guerra" della Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma***
È possibile rintracciare un canone letterario della Grande Guerra? Le antologie del Fondo Guerra della Biblioteca Alessandrina rappresentano un campione significativo per delineare il programma culturale caro agli intellettuali del primo Novecento. Le opere di Carducci e degli scrittori risorgimentali sono il bacino dal quale spesso attingono gli antologisti del '15-'18 per comporre le loro raccolte, veri e propri strumenti di propaganda bellica.
- 3. AURORA FIRTA (Universitatea din București), *Antologie di poesia italiana in Romania (2011-2021)***
Attraverso lo studio delle quattro antologie di poesia italiana pubblicate in Romania dal 2011 al 2021 la presente ricerca si propone di osservare alcune caratteristiche del recepimento della poesia italiana nella Romania attuale evidenziando alcuni condizionamenti del mercato editoriale e delle traduzioni e rilevando vari dettagli sui traduttori/curatori, sulla modalità di selezione degli autori antologizzati, sulla tipologia delle case editrici che pubblicano poesia italiana e sulla diffusione di detti volumi.
- 4. CHIARA LUNGO (Università di Pavia), *Appunti su Sanguineti lettore dei Poeti della rivolta***
Nella biblioteca di Sanguineti (Genova) è conservata una copia postillata dell'antologia *Poeti della rivolta* di Masini (1978). A partire dai segni e dalle note, l'intervento mostra aspetti della genesi della recensione, *Petrolio e Assenzio*, che Sanguineti dedica all'opera. Si tratta di elementi che possono rimandare a dinamiche costanti del Sanguineti lettore, e richiamare al contempo il rapporto cruciale dell'autore con il tema del potere e la sua attenzione al panorama delle antologie del Novecento.
- 5. FEDERICO MILONE (Università di Pavia), *Due curatori per un libro fantasma: Giuliani, Bertolucci e un'antologia di traduttori***
L'intervento verte su un'antologia di traduttori, progettata da Alfredo Giuliani e Attilio Bertolucci negli anni Sessanta e mai pubblicata. Lo studio, che nasce dallo studio delle carte preparatorie conservate nell'archivio d'autore e dei volumi postillati presenti nella biblioteca, si pone l'obiettivo di ricostruire i rapporti fra i due curatori, le ragioni di poetica alla base della scelta del canone, le personalissime preferenze di Giuliani.
- 6. SIMONE MARSÌ (Università di Parma), *L'antologia fascista: canone letterario e pervasività della cultura di regime***

Alla luce dei contributi sulla defascistizzazione della scuola in Italia, orientati allo studio di manuali storici (Ascenzi – Sani 2009; P. Genovesi 2009), questo intervento vuole evidenziare il canone letterario (e in particolare novecentesco) e la reale pervasività della cultura fascista nella scuola secondaria attraverso l'analisi dell'unico testo del suo genere proibito dopo il 1944: *In novità di vita* di F. Falcidia e C. Salomone.

❖ UNA QUESTIONE PRIVATA. RIFLESSIONI POLITICHE TRA CONFIDENZA INTIMA E RIELABORAZIONE LETTERARIA DAL XVII SECOLO AGLI ANNI ZERO

AULA ZOOM 26. ORE 9.00

Coordinano ILARIA BURATTINI (Università di Bologna – Université de Liège) e MICHELA FANTACCI (Università della Calabria – Aix-Marseille Université)

Discussant: ELISABETTA OLIVADESE (Università di Bergamo)

Modalità: a distanza

1. CHIARA DE CESARE (Università di Parma), *Per un commento storico-politico alle Lettere di Ariosto: una proposta di lettura*

Alla luce del lavoro preliminare per una nuova edizione delle *Lettere* ariostesche, l'intervento ha l'obiettivo di valutare, con un taglio storico e con uno sguardo alle opere in versi, le dinamiche politiche che emergono dalla corrispondenza del poeta. Si osserveranno gli scambi epistolari di Ariosto con Ippolito d'Este negli anni della Lega di Cambrai e della Lega Santa, senza tralasciare le modalità di gestione dei precari equilibri garfagnini durante il triennio di commissariato.

2. ILENIA VIOLA (Università della Calabria), *Un «ribelle apostolo della verità»: il rapporto tra Benvenuto Cellini e il potere*

Contrariamente all'operazione di dissimulazione cui hanno fatto ricorso, nel XVI secolo, molteplici scrittori italiani, Benvenuto Cellini, coerente con «quel suo cervello eteroclitico», non cede ai consigli di edulcorazione, sebbene tale animosità lo costringerà al carcere, ripetute volte. Si propone l'investigazione, tra lirica e prosa e, segnatamente, tra scritture private e pubbliche, del rapporto dell'autore della *Vita* con il potere, soprattutto quello ecclesiastico, risoluto, a sua volta, nell'incentrare su di sé il monopolio della normativa regolante l'applicazione delle pene.

3. GIORGIA GALLUCCI (Università di Padova), *Tasso e Sisto V: le ragioni di un encomio*

Tra il 1588 e il 1589 Torquato Tasso, bisognoso di appoggio e protezione, si muove tra due sfere d'influenza: da una parte la corte romana di Sisto V e dall'altra l'orizzonte napoletano e la figura di Matteo di Capua, conte di Palena. Attraverso un incrocio prospettico tra l'epistolario tassiano e le rime encomiastiche prodotte in tale stagione, l'intervento indaga la cronologia del rapporto con il pontefice, prestando attenzione ai risultati poetici di quanto promesso nella corrispondenza.

4. ELISABETTA APPETECCHI (Sapienza Università di Roma), *Riformare il tempo. Una questione privata di Francesco Bianchini*

Nel 1700 papa Clemente XI istituì una commissione per proporre un'alternativa al calendario gregoriano. Tra i membri lo scienziato Francesco Bianchini, che avviò solitarie e approfondite ricerche presso la Biblioteca Vaticana e propose un'accurata soluzione cronologica. La sua proposta non piacque a tutti; trovò invece ascolto presso la neonata Accademia dell'Arcadia, che collaborò con lui per la messa a punto di un'efemeride sulla base della quale scandire i fatti salienti della nuova istituzione.

5. FILIPPO LUCA SAMBUGARO (Università della Campania Luigi Vanvitelli), *Vincenzo Monti giacobino e napoleonico, tra pubblico e privato*

Questo contributo intende approfondire l'evoluzione delle idee e ideologie politiche di Vincenzo Monti attraverso analisi e confronto di alcuni testi pubblici e privati. Tramite lo studio della nascita e dello sviluppo variantistico di alcune opere e la lettura puntuale di carteggi privati, si intende esplicitare i complessi rapporti del poeta con i poteri politici a cavallo tra Sette e Ottocento.

6. ALESSANDRA TREVISAN (Università Ca' Foscari Venezia), «Protesa solo verso il potere o a una follia lucida senza lacrime»: la riflessione da outsider di Goliarda Sapienza, tra documenti editi ed inediti

Questo contributo su Goliarda Sapienza desidera avvalersi di una comparazione tra i suoi *Taccuini editi*, il recente epistolario *Lettere e biglietti* (La Nave di Teseo 2021), materiali inediti quali le prime due redazioni di *Lettera aperta* (Garzanti 1967) e la prima versione del suo testo teatrale *La grande bugia* (compresa in *Tre pièces*, La Vita Felice 2014), al fine di tracciare un quadro di lettura che possa rivelare l'evoluzione della sua riflessione politica nel corso di almeno tre decenni.

7. MARIANNA COMITANGELO (Università di Roma Tor Vergata), La magnifica merce. I volti del potere nell'autofiction di Walter Siti

Obiettivo dell'intervento è scandagliare la fenomenologia del potere nell'opera narrativa di Walter Siti, in particolare nei romanzi *Troppi paradisi*, *Exit strategy*, *La natura è innocente*, che propongono in chiave diaristica, parzialmente autobiografica, o attraverso il genere della biografia romanzata, un'analisi della società italiana contemporanea nell'ultimo ventennio. Si intende inoltre approfondire la riflessione sul rapporto tra letteratura e impegno civile-politico, a partire dal discusso pamphlet sitiano *Contro l'impegno* (Rizzoli 2021), e quindi fare luce sull'interazione tra teoria e prassi letteraria nella produzione dello scrittore modenese.